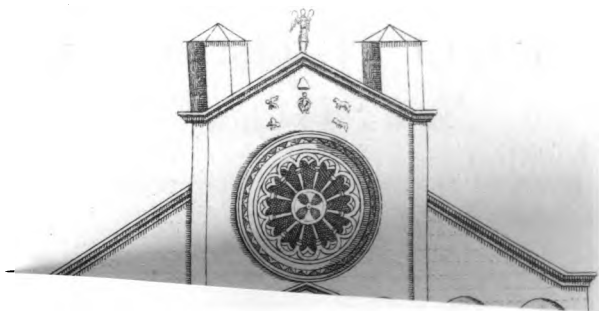
DESCRITTA

DA FRANCESCO SOSSAJ

SECONDA EDIZIONE

CON AGGIUNTE E MODIFICAZIONI

Dalla ...

1841

AL NOBIL UOMO

IL SIGNOR

MARCHESE GIUSEPPE CARANDINI

CIAMBERLANO DI S. A. R.

E CONSERVATORE DELLA ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ

DI MODENA.

Illustrissimo Signore

Per due titoli ho creduto necessaria la ristampa della **Guida di Modena** *opera del defunto Padre mio. L' uno si è che tutta la prima edizione è già stata esaurita e le ricerche dei viaggiatori aumentano di giorno in giorno; l' altro che la prima non potrebbe bastare all' uopo per gli Stabilimenti eretti e le molte Fabbriche inalzate di recente dalla Sovrana grandezza e dalle cure del provvido Municipio, pei considerevoli miglioramenti introdotti nelle già esistenti e pel nuovo lustro cui si abbella quotidianamente la nostra*

Città. Siccome in dette opere e specialmente nella erezione del nuovo Comunal Teatro ebbe gran parte la S. V. Illustrissima, così non Le parrà fuor di luogo che a Lei venga dedicata questa operetta, la quale registrando i pregi di Modena non potea tacere di un nome riverito e prediletto in questa Città anche per l' incoraggiamento e l' appoggio che la nobilissima di Lei Casa accorda alle belle Arti, ed alle Scienze.

Piaccia alla S. V. Illustrissima di accogliere colla presente piccola offerta un atte-

stato così del mio, come del pubblico omaggio, ed alla grazia Sua raccomandandomi con distintissimo ossequio mi rassegno

Della S. V. Illustrissima

Modena 23 *Settembre* 1841.

Umo e Devmo Servitore
LUIGI SOSSAJ.

POSIZIONE GEOGRAFICA

DI MODENA.

Latitudine 44 gradi 38 minuti 52, 8 secondi boreale.

Longitudine 1 grado 44 minuti o secondi all' Est dell' I. Osservatorio di Milano.

CLIMA.

L' altezza media del Barometro a zero di temperatura è di pollici 28 e un quarto di linea.

L' altezza media del Termometro è di 10 gradi e un quarto sopra lo zero della scala di Reaumur.

Quindi si ha l'elevatezza di Modena sopra il livello del Mare di metri 41 circa.

STATO DELLA POPOLAZIONE

verificatosi alla fine del 1840.
Uomini 13017. Donne 13388.
Totale 26405 Anime

compresi 75 Protestanti Svizzeri e 1269 Ebrei.

Modena è stata distribuita in sei Rioni o Quartieri, ripartita in otto Parrocchie, con vent' otto Chiese, ed un' altra parrocchiale nella Cittadella.

Le Porte della Città sono quattro. La prima denominata *di Bologna* all' Oriente, la seconda di

S. Francesco al Meriggio, la terza di *S. Agostino* all'Occidente, la quarta *del Castello* al Settentrione. Ed una quinta nella Cittadella verso il Tramonto, così detta *del Soccorso*, che si tiene serrata.

Questa Capitale contiene centocinquanta cinque spazj pubblici classificati in 10 Corsi, 13 Strade, 58 Contrade, 13 Piazze o Piazzali, 35 Vie e 26 Vicoli. Case numerizzate nell' anno 1786, incominciando dal Palazzo Ducale e terminando sul Canal chiaro nel Vicolo Frassone, 1872.

RIONE I.

DI TERRA NUOVA.

1. CORSO DI TERRA NUOVA.

Dai Giardini Ducali, allo Stradone della Colonna.

Giardino Ducale.

In principio del corso a destra in prospettiva verso il Canal grande è situato il più vasto dei Ducali Giardini che per graziosità del Principe conceduto viene al pubblico diporto. Carlo Hüller di Vürtemberg Capo Giardiniere di Corte ne dirige la coltivazione.

Orto Botanico.

Nel lato orientale del giardino predetto si rinchiude l'Orto botanico ad istruzione pratica degli Scolari della R. Università mantenuto dal Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione, questo è coltivato da Carlo Susan Viennese.

Arco delle Salesiane.

Fu inalzato dalla Duchessa Laura per servire di comodo ed interno passaggio dal Palazzo del Sovrano al Monastero delle Salesiane.

Chiesa del Paradiso.

Fu fabbricata nel 1596 col disegno di Giovanni Guerra modenese a spese del Prete Giulio Becceco, il quale conviveva con altri Sacerdoti sotto le regole di S. Filippo Neri. L'anno 1604 venne assegnata ai Teatini, poi nel 1638 ai Carmelitani scalzi, nel 1808 ai Francescani Minori Osservanti, finalmente 1819 alla Congregazione delle Figlie di Gesù, e con essa agl' Istituti delle Sordo-mute, e delle Scuole di carità.

Altare 1. S. Anna e S. Gioachino, di Pietro Paolo dell'Abate juniore modenese.

2. Maria Vergine bambina di Lodovico Lana, modenese.

3. S. Bonaventura, S. Bernardino da Siena, S. Pasquale Baylon, S. Francesco Solano ed altri Santi, pittura di Luigi L'Aforest.

Subito dopo il disastro della forte scossa di tremuoto da cui Modena restò spaventata la notte del 12 al 13 Marzo 1832, venne promossa da alcuni divoti una pia Unione ad onore di S. Francesco Solano speciale protettore nel terribile flagello, eretta poi canonicamente in questa Chiesa in forza di Decreto Vescovile 8 Marzo 1833, con privilegio, per quanto spetta al Vescovo, di dedicare il 13 Marzo di ciascun anno a Patrocinio del Santo.

4. S. Giuseppe in estasi, quadro creduto di Giovanni Boulanger di Troas. Sopra la mensa di

questo altare si venera una immagine di Gesù nel sepolcro opera divota lavorata di stucco.

5. Altare maggiore del Santissimo Sacramento. Nel coro superiormente all' organo stà una tela rappresentante l'Assunzione della Vergine, dipinta da Geminiano Vincenzi, ripulita da Pietro Minghelli. L'Organo è di Annibale Traeri.

6. S. Teresa, di Giacinto Garofalino Bolognese.

7. S. Antonio di Padova, della scuola del Gessi.

8. La Visitazione di S. Elisabetta, di Jacopo Palma seniore.

9. L'Annunziazione dell'Angelo, di Ercole dell' Abate modenese. In quest'altare si serba un presepio chiuso dal paliotto.

Nelle diverse incassature e riquadri della soffitta Camillo Gavasseti modenese dipinse varie teste di Serafini e festoni di fiori, ed Alessandro Bagni vi colorì gli ornati. I rosoni e fogliami in rilievo credonsi di Marco Meloni modenese.

Istituto delle Sordo-mute.

Il convento unito alla Madonna del Paradiso e l' attigua casa una volta Chiesa di S. Giuseppe, ridotti furono a miglior forma in un solo corpo di fabbrica sul disegno dell' Ingegnere Gusmano Soli a tutte spese del Sovrano, mentre S. A. R. proponevasi di migliorare con ciò l' andamento delle scuole delle Sordo-mute e delle altre denominate di carità, giacchè beneficamente le proteggeva fino dalla loro istituzione. Cominciarono

l' anno 1818 nella casa Vieti vicino alla Chiesa delle Grazie, daddove traslocate vennero nel successivo 1819. Il 16 Agosto 1828 cessò la Comunità denominata Congregazione delle Figlie di Gesù, cioè quella che le fondò e sosteneva con l' ajuto di benefattori; d' allora in poi, li due Stabilimenti e l' uffiziatura della Chiesa mantenuti sono dalla pietà e munificenza del Principe sotto la tutela del Governo Provinciale. Questo delle Sorde-mute in appartati locali raccoglie una trentina di donne, fanciulle ed adulte, ammaestrate precipuamente nella conoscenza delle cose di Dio, indi nell' esercizio dei varj lavori muliebri adattati alla diversa attitudine ed a seconda dell' inclinazione di ciascuna, come pure nelle lettere. Il maggior numero di queste infelici condotte sono fin d' ora alla possibile perfezione, lode alla virtù ed alla carità del loro precettore D. Severino Fabriani modenese, lo stesso benemerito Sacerdote che diede vita fra noi a siffatte istruzioni presso la precitata Corporazione, ed encomio non minore allo studio ed alla filantropica pazienza della superiora Teresa Desperati Pistojese, una delle prime Figlie di Gesù, coadjuvata da tre Religiose sue compagne secolei ritirate colle necessarie Inservienti. Tre delle Alunne sono mantenute del proprio a dozzina, ed altre intervengono soltanto a scuola, giacchè se ne accettano a tali condizioni, però in numero discreto compatibilmente con la capienza del luogo. Di massima l' istruzione è per tutte gratuita.

Scuole di carità.

Le scuole di carità cui appartengono poche rendite loro derivate da alcuni legati, condotte sono da una seconda Famiglia delle Figlie di Gesù. Direttrice è la benemerita Marchesa Teresa Castelpietra Veronese Superiora di parecchie maestre della sua Congregazione, alcune chiamate da Verona, ed altre fra noi trascelte, con le necessarie Donne di servigio conviventi nello stesso recinto, ma in ambienti separati affatto dall'altra dedicata singolarmente alle Sordo-mute. Alle scuole di carità concorrono più centinaja di zitelle miserabili anco d' età tenerissima, e nelle ore vespertine ricondur si fanno a lor case col mezzo di apposite stipendiate pedagoghe. Vengono ammaestrate nel far calze, e nel tessere cordelle e tela, nel cucire, e nel formare cappelli di spelta, con riportare il pagamento del lavoro rispettivo. Tali insegnamenti non vanno disgiunti dalla cristiana istruzione e da ogni pratica di Religione, particolarmente nei dì festivi, mediante la pietosa cooperazione di zelanti ecclesiastici. Nè quì si limita la beneficenza del Sovrano. Fa Egli somministrare a tutte le discepole affluenti alle scuole una minestra ogni giorno; spesso copre d' indumenti le più bisognose, e tutte va sussidiando con elemosine in denaro.

Discreto numero di zitelle dimorano stabilmente nell' Istituto a fronte di tenuissima dozzina che si corrisponde dalla carità del rispettivo benefattore.

Per quest'ultimo Stabilimento S. A. R. in adesso fa ridurre il locale dove una volta presiedeva l' Economato Militare, e l' attuale fabbricato rimarrà a totale disposizione per le Scuole delle Sordo-Mute.

Ministerj di Pubblica Economia ed Istruzione, di Buon Governo, e Governo Provinciale.

Dirimpetto si erge il grandioso Palazzo ove risiedono il Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione unitamente alle sue sezioni, del debito pubblico, acque e strade, censo, e pubblica istruzione; come pure il Ministero di Buon Governo, ed il Governo della Città e Provincia di Modena. Questo fabbricato formava un tempo la maggior porzione dell' ampio convento dei Domenicani; alcuni anni servì poscia ai Minori Osservanti, finalmente nel 1810 fu ridotto ad uso del Prefetto dell' in allora Dipartimento del Panaro che vi abitava e teneva uffizio. L'esterno è stato ristaurato nel 1830 con disegno dell' Ingegnere Cav. Sigismondo Ferrari modenese.

Deposito di Granaglie.

Oltrepassato il quadrivio, nel lato al tramonto si trovano i Granari così detti del Ritiro, essendo che vennero fabbricati l'anno 1825 sopra di uno spazio dell' orto del soppresso Ritiro, goduto adesso dalle Terziarie di S. Domenico. Vi si custodisce uno dei copiosi depositi di frumento, e di farina con crusca ed abburrattata che l' annua solleci-

tudine del provvidissimo nostro Sovrano, usando di sue private ricchezze, col mezzo del Governo fa mantenere di scorta onde potere accorrere, siccome fece parecchie volte, ai pubblici bisogni, segnatamente nei casi di temuta penuria di grano, di ostinata siccità, e di gelo impedienti la macinazione, offrendo la derrata in commutazione con altrettanto grano o farina, oppure disponendone diversamente a seconda delle circostanze, sempre senza un' ombra d' interesse, e con la veduta di tenere a freno l'avidità degli speculatori indiscreti. Oltre le riflessibili spese occorrenti per un tale stabilimento, S. A. R. vuole sborsare anche l' affitto del locale.

2. CORSO DEL NAVIGLIO.

Dalle Salesiane, a Porta Castello.

Chiesa e Monastero delle Salesiane.

Al ponente del Corso del Naviglio.

Altare 1. Cristo in Croce, la Madre, S. Giovanni e S. Maria Maddalena, di Francesco Stringa modenese. Sotto, un piccolo ovato rappresentante il Sacro Cuore di Gesù dipinto dal Prof. Adeodato Malatesti modenese.

2. Altare di mezzo del Sacramento. I SS. Agostino, Francesco di Sales, Francesca Fremïot e Vincenzo de Paoli, di Francesco Vellani modenese. Nel riquadro superiore la Visitazione di M. V. dello Stringa.

3. Il riposo in Egitto, opera di Sigismondo Caula modenese. Sotto, un ovato che rappresenta il Cuore di Maria.

I diversi quadri disposti ed appesi ai muri della Chiesa sono copie da originali di celebri maestri.

Domenico Traeri è autore dell'Organo.

L' anno 1669 vennero da Aix di Provenza sette Religiose chiamate in Modena a fondare il Monastero delle Salesiane o della Visitazione le quali alloggiarono provvisoriamente in luogo detto S. Giovanni del cantone; e perfezionato che fu il presente loro fabbricato per esse eretto dalla munificenza della Duchessa Laura, vi entrarono il 29 Settembre 1672, prima Superiora essendo Suor Maria Balland. La Corporazione, di clausura Pontificia, sotto le regole di S. Agostino, formossi in breve tempo, e si accrebbe anche in concorso di parecchie forastiere, sempre fiorente per oltre un secolo con esemplarissima pietà. Il 13 Ottobre 1798 restò colpita dalla generale misura di soppressione, ma ciò non ostante le Monache, deposto l'abito religioso, per condiscendenza singolare ottennero di poter restare tutte unite nel chiostro considerate una privata famiglia educatrice in pensione. Tenevano scuola diffatti ad ammaestrare discreto numero di nobili zitelle dozzinanti, e simultaneamente esercitavano ogni pratica del proprio istituto, non ommesso di far ufficiare la Chiesa internamente con molta riservatezza, senza che fossero disturbate per il corso di quasi sedici anni, non ostante i progetti, che in momento di mag-

giore affluenza di Truppe andaron fantasticando alcuni malvagi per introdur soldati nel sacro luogo. Dio esaudì alla fine gl' incessanti voti di quelle sue Spose: l' Estense Dinastia che ne formava l' obbietto principale ritornò al dominio dei proprj Stati, e sollecitamente all' ombra dei religiosissimi auspicj di Francesco IV d'Este e di Maria Beatrice di Savoja, di gloriosa memoria, le Suore indossaron di nuovo la monastica divisa il 19 Maggio 1814; quindi il 2 di Luglio rimover fecero il muro che chiudeva la porta principale della Chiesa esterna, e la restituirono al pubblico Culto.

Prodigiosamente conservato questo Monastero, e per Sovrana munificenza rianimato, le Salesiane videro ben presto i Principi desideratissimi; ed in mezzo ai fervorosi cantici di ringraziamento che drizzavano al Cielo, loro fu dato dippiù il 26 Maggio 1815 di ricevere nel medesimo mai profanato Recinto il gran Pontefice Pio VII in compagnia dei Monarchi, stupendo segnalato evento di che ben a ragione il Monastero vanta gloriosissima reminiscenza.

Mercato delle Uve.

Un tratto di questo corso più verso Terra nuova è destinato per il Mercato delle uve da vino ogni qualvolta i proprietarj volessero esporle al pubblico; ma da qualche tempo è andato in disuso quasi totale, poichè le uve da far vino ordinariamente vengono esposte nel mercato della legna o contrattate in privato.

Darsena.

La Darsena in cui termina il canale naviglio, posta tra il Corso del Naviglio e la Strada della Darsena, fu fondata nel 1633, poscia fabbricata ed ornata di marmi nel 1639 e 1680 dalla Comunità di Modena sopra disegni di Gaspare Vigarani modenese.

Porta Castello.

Oltrepassato l'edifizio predetto, alla destra si vede la porta settentrionale della Città.

3. STRADA DELLA DARSENA.

Dalla rampa che mette sulla mura verso Piazza d' arme, al confine del Calle Bondesano.

Fabbrica delle Candele.

In vicinanza è stabilita una fabbrica di candele di sevo appartenente alla Dita Lugli e Malavasi conduttrice del pubblico macello.

Ghiacciaja.

Attiguamente al palazzo già Bertacchi, altre volte d'Aragona, ora Guicciardi, è costruita una ghiacciaja spettante al proprietario del palazzo.

4. VICOLO CALLE BONDESANO.

Aperto unicamente verso il Naviglio; serve di comunicazione coi bassi servigj della casa Galliani.

5. STRADA S. ORSOLA.

Dal Naviglio conduce nella strada delle Stimate.

Orfanotrofio di S. Bernardino.

Nella fabbrica del soppresso monastero di S. Orsola con largo dispendio del Sovrano erario in parte ridotta ed in parte costruita di nuovo dall' Ingegnere Gusmano Soli l' anno 1827 trovansi gli Stabilimenti della Congregazione di S. Filippo Neri, e dell' Orfanotrofio di S. Bernardino da Siena. I lavori già ordinati successivamente da S. A. R. per ampliare ed abbellire maggiormente il locale, si eseguirono dall'Ingegnere Francesco Vandelli Architetto della R. Corte. Gli Orfani di San Bernardino in numero di venti riconoscono la fondazion loro fino dal 1570 circa per pietà del Cardinale Morone Vescovo di Modena. Passati in processo di tempo sotto diverse aziende, e più volte traslocati, piacque finalmente a S. A. R. l'Arciduca regnante di staccarli dall' ingerenza della Congregazione di carità, e li unì col primo Ottobre 1817 all' Istituto di S. Filippo Neri, avendo avuto in considerazione che l' uno e l' altro Stabilimento concorrono perfettamente nel medesimo scopo. Li affidò pertanto al Direttore dei Filippini, lasciandoli provvisoriamente nella casa che in ultimo abitavano in contrada Ganaceto, e dispose perchè l' amministrazione del patrimonio particolar dotazione dell' Orfanotrofio fosse tenuta per

esso rigorosamente riservata. Morto Sante Filippo Lanzi modenese, per effetto di sua caritatevole disposizione testamentaria, col primo Gennajo 1829 venne accresciuto di quattro Orfani da mantenersi in perpetuo alla precisa condizione dei primi. Anche Teresa Ricci vedova Müller orionda milanese ma da molti anni stabilita in Modena beneficò il pio luogo nel 1831, mediante la donazione *inter vivos* di una rendita che servisse alla sussistenza di altri quattordici Bernardini i quali vengono costantemente ricoverati nello stabilimento, e per quanto manca dalla ceduta rendita a compiere le spese pei medesimi necessarie, soccorre la R. A. S. coi fondi assegnati all' Istituto suddetto.

Congregazione di S. Filippo Neri.

Questa ha per iscopo la morale cristiana e civile educazione della gioventù maschia. Ebbe origine nel 1810 per progetto del negoziante Francesco Ferrari cooperato da alcuni altri modenesi del pari zelanti per promuovere la coltura spirituale e temporale dei Fanciulli e dei Giovani, segnatamente delle ultime classi, in allora molto abbandonati a se stessi. Uno de' coadjutori principali si fu il Sacerdote D. Francesco Guerra divenuto poscia Direttore benemerito della Congregazione, rapito all' amore di tutti nel Settembre 1840. Le caritatevoli premure di lui e de' suoi compagni, non disgiunte da grave dispendio di taluno di essi, riuscirono mirabilmente nella difficile impresa, tal

che presto contavano più centinaja di Giovinetti concorrenti alla istruzion cristiana ed alle pratiche di nostra Religione, prima nella suburbana di S. Catterina della quale era Parroco D. Vincenzo Giacobazzi, poscia in Città nelle Chiese di S. Salvatore e di S. Paolo. Non sì tosto ridonata fu la Dinastia degli Estensi al desiderio ed all' amore de' suoi Popoli, la nascente Congregazione cominciò ad esperimentare la magnanima beneficenza di Francesco IV il quale si degnò di accordarle protezion generosa. Con sì felicissimo auspicio, ed onorata in oltre dell' alto patrocinio di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, conobbe in appresso più chiaramente quanta fosse la soddisfazione e la confidenza del Principe nell' Istituto, allorchè in forza di Sovrano Chirografo 26 Settembre 1817 si vide inalzata a pubblico Regio Stabilimento affidato alla tutela immediata del Governo Provinciale. Poi restò compresa da illimitata gratitudine, quando sul declinare del 1827 Francesco IV provvidamente decretò che ottanta Giovinetti ascritti alla Congregazione, scelti tra i più bisognosi, ricovrati venissero in unione ai Bernardini nei Locali che aveva fatto espressamente allestire, e che a spese del R. Ducal tesoro fossero forniti del vestiario e di quant' altro potesse loro occorrere, eccettuata una ben tenue dozzina pel vitto, avendo poi voluto che anche alcuni di essi conseguissero in perpetuo un pieno mantenimento come i Bernardini, lasciatane graziosamente la nomina al

Direttore *pro tempore*. L' abito comune uniformè è di colore scuro. Gli Orfani di S. Bernardino ed i Filippini ricovrati distinguonsi gli uni dagli altri colle iniziali impresse sulla medaglia d' argento con l'Aquila Estense che portano alla sinistra dell' abito: soltanto in circostanza che intervengono alle processioni in corpo, i primi indossano l' antica loro cappa ossia veste lunga nera con il collare o basette bianche. Sono ammaestrati, come abbiam detto, precipuamente nella Religione, poi nel leggere e scrivere, far conti, disegnare ec., e la maggior parte di loro attende alle arti e mestieri presso gli operaj della Città, lavorando ognuno per conto proprio. Le caritatevoli sollecitudini e la pazienza del Sacerdote D. Antonio Pucci degnissimo Direttore della Congregazione ad esempio del suo antecessore ed ajutato dai subalterni impiegati, si estende a far istruire, con procurar guadagno e a sorvegliare la condotta di oltre seicento ascritti alla Congregazione, domiciliati nelle rispettive Famiglie, i quali si riuniscono ai ricovrati particolarmente nei dì festivi; e dopo le istruzioni Cristiane ed i sacri riti nella loro Chiesa, nel dopo pranzo vengono trattenuti nell'ampio Albergo dell' Istituto in esercizj dilettevoli, sovente allettati da gradevoli donativi. Oltre un nuovo Oratorio di recente fabbricato nello Stabilimento dal Professore Vandelli, a maggior comodo della Congregazione è destinata la Chiesa di S. Salvatore appositamente acquistata in proprietà dal Sovrano. Viene perciò

da essa uffiziata quotidianamente, come ripeteremo a suo luogo, e serve in oltre ai pubblici saggi, od academie, per solito onorate dalla presenza dei Principi, del Governatore, o del Vescovo, come pure alla distribuzione dei premj che ad ogni anno la stessa elargizione di Francesco IV assegna ai più meritevoli. La Congregazione nella numerosissima quantità de' suoi allievi ha dato esemplari individui al Santuario, soldati fedeli al Trono, abili lavoratori nelle arti d' ogni maniera, capi di famiglia cristiani ed educati, e valenti artisti.

Caserma di S. Orsola.

In confine agli stabilimenti predetti si trova una Caserma per Cavalleria eretta sopra una strada fuori d' uso che divideva i già Monasterj di S. Orsola e di S. Marco, ed in porzione dell' uno e dell' altro di que' fabbricati. Il Sovrano inalzar fece la Scuderia, e costruir la Caserma a tutte sue spese, in conseguenza degli avvenimenti di Napoli del 1821 che diedero occasione al passaggio di numerosi corpi di Truppe Austriache per questi Dominj. E dopo le nostre vicende del 1831, servì alla Cavalleria Imperiale qui stazionata.

Assaggio dei Lavori d'Oro e d'Argento, e Raffineria dei Nitri e de' Sali.

Questi ufficj e queste lavorazioni stabiliti sono, e si eseguiscono per conto delle Regie-Ducali Finanze nel rimanente fabbricato del suddetto soppresso Chiostro delle Monache di S. Marco, dove

ben serve al caso l' area spaziosa, una volta coltivata ad orto.

6. CORSO NUOVO.

Dalla cantonata nord-ovest del Palazzo Ducale, alla cantonata di S. Domenico.

A questo spazio fu data la denominazione l'anno 1818, dopo che il Principe, fatta demolire una porzione della Sagristia di S. Domenico, come pure il muro e le botteghe di alcuni fabbri ferraj, donò alla strada un perfetto lineamento, ed un' area larga quanto più si poteva in corrispondenza alla mole del suo Palazzo.

Terrazza di S. Domenico.

Edificò contemporaneamente la Terrazza ad arco coperta che serve di comodo alla Famiglia Reale, onde passare dal Palazzo alla Chiesa Parrocchiale.

7. STRADA DI SGARZERIA.

Da S. Orsola, mette nel Corso delle Belle Arti.

Per la porta laterale del Palazzo di residenza del Governo è aperto l' ingresso alla Direzione Provinciale di Polizia, al Commissariato, ed all' Uffizio dei passaporti.

8. STRADA DELLE STIMATE.

Ha principio nell' ultimo quadrivio di Terra nuova, piegando a destra, e conduce alle mura.

Fabbrica dei Tabacchi.

Entro i locali del già Convento dei Cappuccini è collocata la fabbrica dei Tabacchi privativa della R. D. Finanza, in appalto alla Dita Bernasconi e Fumagalli.

Chiesa delle Stimate ora ufficiata dai Padri Cappuccini.

Nell' Altare grande ove ci conserva l' Ostia consacrata, vi ha un'Ancona rappresentante il Salvatore crocefisso, al basso l'Addolorata, la Maddalena e S. Giovanni, copia di Pietro Gessi dall'originale di Guido Reni, esistente nella Chiesa dei Cappuccini in Bologna.

Fuori della Cappella dalla parte del Vangelo vi è un piccolo quadro coll' immagine di S. Veronica Giuliani dipinta ultimamente dal Conte Paolo Abbati Marescotti modenese, egregio dilettante non meno in pittura, che nelle belle lettere massime nella tragica poesia.

Altare 1. Alla destra del maggiore. Beata Vergine col Bambino e nel piano S. Fedele da Sigmaringa, S. Giuseppe da Leonessa e il B. Serafino da Monte Granaro di Girolamo Vannulli modenese. Fra questo ed il seguente Altare, si conserva il Presepio basso rilievo di creta entro nicchia serrata a muro.

2. La statua della Vergine Immacolata con alcuni Angeli e Serafini che le fanno corona, lavo-

rata in istucco dalli fratelli Ballanti detti Graziani di Faenza.

3. S. Antonio da Padova di Gio. Battista Levizzani detto il rosso.

4. S. Francesco d'Assisi di Francesco Madonnina modenese.

Nel muro di rimpetto agli Altari un Crocefisso in rilievo, nei lati il riposo in Egitto, di Francesco Pagani modenese; vi è stato aggiunto S. Luigi.

S. Felice Cappuccino, opera divota.

Lateralmente alla porta, il martirio di S. Fedele del Pagani; e S. Giuseppe da Leonessa di Frate Stefano da Carpi.

Convento dei Padri Cappuccini.

Nell' anno 1565 il Cardinale Giovanni Morone in allora Vescovo di Modena chiamò i Padri Cappuccini alloggiandoli nel suo Palazzo Vescovile poscia nel 1570 li passò a S. Faustino fuori Porta S. Francesco ai quali fu ceduta la Chiesa ora Parrocchiale dal Sacerdote D. Antonio Capelli per cui il 10 Marzo di detto anno ne presero possesso e l' uffiziarono fino al 1576 quando a spese di alcuni buoni cittadini fu edificata la suddetta Chiesa delle Sacre Stimate non che fabbricato il Convento sopra di un' area di terreno spontaneamente ceduto tre anni prima da certo Lodovico Castaldi. Essendo poi stato nel 20 Marzo 1783 soppresso il Convento, la Chiesa unitamente ad una piccola porzione del Convento stesso fu asse-

gnata alla Confraternita delle Stimate ora in S. Rocco.

Il pietossimo Francesco IV volendo procurare un maggior vantaggio spirituale agli ammalati nel 1833 alli 12 Gennajo stabilì che i Padri Cappuccini fossero chiamati in questo Spedale alla cura degl' infermi al qual uffizio vennero destinati i Padri Prospero da Reggio e Felice da Cavriago. Finalmente con altro moto proprio delli 17 Febbrajo 1834 il lodato Sovrano assegnò l' attuale Chiesa e Convento affidando il tutto per la sistemazione al Prof. Vandelli e corredando inoltre il locale non che la Chiesa a spese del suo R. Erario, e nel 3 Ottobre anno medesimo gli anzidetti Padri in numero di sette Sacerdoti compresi i suenunciati due Ospitalieri e cinque Laici furono lieti di abitare quella Casa che per tanti anni servì di pacifico e religioso asilo a molti loro compagni.

9. PIAZZALE DUCALE.

Il Duca Ercole III nel 1783 ingrandì il Piazzale nel lato sinistro di chi osserva il Palazzo, facendo demolire un rozzo fabbricato, che sorgeva davanti la casa Levi.

Palazzo Ducale.

La mole superba e stupenda di questo Palazzo cominciata fu dal Duca Francesco I l'anno 1634 sul disegno di Bartolomeo Avanzini Romano nel

Luogo in cui il Marchese Obizzo II d'Este Signore di Ferrara chiamato al dominio di Modena si diede a fabbricare il Castello e la sua Corte nel 1291. La Duchessa Laura continuò il Palazzo, e fece lavorare i fregi e le Statue di marmo ond' è ornato il maestoso prospetto meridionale nel mezzo e nel braccio destro di chi lo guarda, come pure nel basamento del braccio sinistro. Di Prospero Clemente Reggiano sono le due Statue rappresentanti Ercole e Lepido collocate lateralmente alla Porta principale. Francesco II compì la facciata, e costruì il grandioso Scalone. S. A. R. Francesco IV commise il disegno e l' esecuzione della fronte orientale denominata *dei Giardini*, al celebre Giuseppe Soli suo Architetto, che la condusse a compimento nel 1819. Questi contemporaneamente edificò le due ingegnosissime Scale marcate 2 e 3, chiamate, una la scala nuova, l'altra scala delle anticamere. Indi principiò il quarto del Palazzo fra Settentrione e Levante, che in seguito della sua morte accaduta il 20 ottobre 1822, fu terminato nell' esterno da suo figlio Gusmano, che succeduto nell' impiego del padre, alzò nel 1829 le fondamenta di un lato del quarto ultimo fra Settentrione e Ponente ove si ergeva un basso fabbricato così detto *Paggeria vecchia*. Nel gran Cortile, lo stesso Gusmano l' anno 1828 innalzato aveva la porzione all'oriente dell'attico del piano superiore al Loggiato sul progetto originario dell' Avanzini con poche variazioni. Rapito anch'esso

alla predilezione del Principe, ed alle speranze di tutti il 18 Febbrajo 1830 nel fiore degli anni, fu scelto Architetto di Corte il Prof. Francesco Vandelli Ingegnere modenese, allievo ben degno del vecchio Soli.

La grandezza e munificenza di Francesco IV volendo vedere totalmente compito l' interno di questo magnifico Palazzo, commise nel 1837 la costruzione del loggiato mancante nel quarto del Cortile verso ponente al suddetto Prof. Vandelli, il quale con indefesso zelo pose mano all' opera nel 9 Maggio anno predetto, facendo demolire fino alle fondamenta l' appartamento nobile un tempo destinato per S. A. R. l'Arciduchessa Maria Beatrice Ricciarda d' Este Duchessa di Massa (di gloriosa ricordanza) perciò così detto *appartamento dell'Arciduchessa Madre*, e nel 22 Ottobre 1838 riuscì ultimato il dispendiosissimo lavoro coll'inalzamento e collocazione dei copiosi marmi appositamente lavorati in Verona.

I tre quarti dell' attico del piano superiore con alcune modificazioni alle finestre sono stati di recente ultimati essendosi conservato nel resto il disegno dell' Avanzini.

Giardino privato dei Principi.

Contiguo al nuovo prospetto verso il Levante, ora corredato di Stufe per custodire le piante nel tempo della stagione invernale, e per educare copiosa serie di vegetabili esotici, venne ravvivato con buon gu-

sto ed amenità all'uso inglese da Carlo Hüller nel luogo medesimo altre volte coltivato similmente a Giardino, ma che dopo il 1796 fu lasciato in abbandono. La nuova Strada che lo attraversa, onde passare dal Palazzo alle Scuderie, fu schiusa nel 1815.

Direzione Economica della Casa Reale.

Tiene Uffizio nel piano basso, entrando pel vestibolo della scala delle anticamere alla sinistra.

Nei bassi quartieri del Palazzo, distribuiti sono anche i seguenti Uffizj estranei al servigio immediato della Corte.

Ministero all'Estero.

Alla destra di chi entra nel vestibolo della scala delle anticamere.

Consigliere intimo del Sovrano per gli affari di Giustizia e di Grazia.

Nel lato dei Giardini, attraversato l' ultimo Cortile alla destra.

Segreteria di Gabinetto di S. A. R.

Alla sinistra di chi s' incammina verso la strada delle Scuderie, con l' ingresso sotto l' arco tra il secondo e terzo cortile.

Ragioneria generale di Revisione.

Questa ha l' ingresso sotto il portico alla sinistra di chi entra nel Palazzo.

Cassa dello Stato.

Nel quartiere preindicato, prima di trovare la Ragioneria.

L' ingresso principale agli Appartamenti del piano nobile è quello del maestoso Salone posto in mezzo al più grande degli Appartamenti esteso per tutta la facciata meridionale del Palazzo. Il Salone fu ridotto da Soli a nuovo gusto, dopo che restò molto danneggiato il vecchio da un incendio causato dall' incuria di uno Scopatore nel 2 Febbrajo 1815. Il Cav. Antonio Boccolari modenese Direttore della Galleria de' Quadri colla sua grande intelligenza e fino accorgimento operò il pulimento di tutta la volta, che era annerita dal fumo, levando pure la ritoccatura ad olio che aveva fatto il Pagani non senza pregiudizio dell' originale, così rendendola suscettibile al ristauro che conveniva a questo celebre fresco. Di Geminiano Vincenzi e di Pietro Minghelli sono i chiaro-scuri lavorati sulle pareti. L'incoronazione di Bradamante dipinta nella volta da quel vago genio del Franceschini, e l' elegante architettura ivi rappresentata da Arrigo Haffner, sono lavori che in questo genere riscuotono la principale attenzione dell'osservatore.

Galleria dei Quadri.

Alla sinistra del piano nobile si apre l' ingresso alla R. Galleria dei Quadri. Sono essi distribuiti

nei vasti appartamenti, che si stendono nei due lati di ponente e di mezzogiorno di questo superbo Palazzo ed in altri interni. Molto si avrebbe a dire volendo parlare anche succintamente dei pregj delle pitture, che si veggono riunite nella Galleria, la quale con meraviglia dello straniero, dopo le vicende che nello scorso secolo consigliarono la vendita delle tele più insigni, si trova così ricca e ragguardevole. Mi ristringerò quindi ad accennáre che fra i disegni possiede il rarissimo chiaroscuro rappresentante le due guerre sostenute da Trajano contro i Duci, con sorprendente esattezza e maestria quasi per intiero eseguite da Giulio Romano, prendendole da quella famosa colonna che fra i primi monumenti dell' antichità esiste in Roma. Rinomati sono gli affreschi di Nicolò Abbati che ricordano i fatti descritti da Virgilio nella Eneide, i quali un tempo adornavano la Rocca di Scandiano ed ora sono stati collocati in un apposito Gabinetto. Di questi il Tiraboschi ed i Professori Venturi e Gajani colla penna e col bulino ne illustrarono maggiormente il merito. Fra i quadri poi che rendono preziosa questa raccolta di pitture, oltre quelli di parecchi più distinti operatori dello Stato, ve ne hanno di quasi tutte le Scuole. Celebri fra i primi Quadri sono quelli degli Abbati, del Meloni, dello Schedoni, di Pellegrino Munari, di Gaspare Pagani, del Cavedoni, del Lana e di altri: fra i secondi si distinguono eminentemente quelli dei Bellini, dei Francia, del Ci-

ma da Conegliano, del Guido, del Guercino, di Annibale, di Agostino, di Lodovico e di Antonio Carani, di Andrea del Sarto, del Luini, di Benvenuto da Garofolo, del Sacchi, di Camillo e Giulio Cesare Proccacini, del Crespi, del Tiarini, dei Gennari, di Paolo Veronese, del Tintoretto, dei Palma, del Bassano, di Salvator Rosa, del Giorgione, del Lanfranchi, dello Spada, del Murillo, del Velasquez e del Lebrun. Molte inoltre sono le opere della Scuola Olandese delle quali ora pure è ornata la Galleria, e ve ne sono di Alberto Duro, di Luca di Leyden, di Teniers, di Paolo Potter, di Holben, di Florstok, di Thien e di non pochi altri. A ciò è dovere lo aggiungere che alla celebrità dei nomi va pure congiunta a maggior vanto della Galleria, la rinomanza della maggior parte delle opere che vi si contengono, perchè meritarono di essere con encomio ricordate nelle storie e nei dizionarj pittorici, e che l' amator dell' arte oltre il diletto ha il vantaggio di riconoscere le diverse maniere tenute dai varj pittori nell' imitar la natura.

Nella Sala poi delle Udienze di S. A. R. il munificentissimo Sovrano alle cui tante cure e dispendj deve la propria ricchezza e l' attuale lustro della Galleria, per di lui venerato ordine si conservano diverse opere dei più distinti pittori dello Stato che ora fioriscono sotto i di lui auspicj, d' onde si ha nobile argomento di riconoscere quanto ami d' incoraggiarli a vie maggiormente perfezionarsi in quest' arte divina.

Cappella di Corte.

La nuova Cappella costruita nel piano ridetto al ponente, fu benedetta dal Vescovo Sommariva il 6 Giugno 1827 in circostanza che vi amministrò la Cresima alla R. Arciduchessa primogenita Maria Teresa.

Biblioteca Estense.

Nel piano superiore fra il meriggio ed il tramonto, cui si arriva salito tutto lo scalone, è collocata per comodo delle persone studiose la Biblioteca Estense una certamente delle glorie principali del Regio Ducal Palazzo di Modena. I pregj ch' essa aggiunge al medesimo si compongono:

1. Di un numero di forse ottantamila Volumi stampati di un *valore incalcolabile* giusta l'espressione del Dall' Olio.

2. Di quasi tremila Manoscritti varj per lingue rari o per antichità o per la mano che li scrisse, unici talvolta pel contenuto, vaghissimi per miniature stupende e benissimo conservate.

3. Finalmente essa si onora per la nobile ricordanza lasciata di se medesimi all' Italia dai Prefetti che di età in età la diressero ed illustrarono. Fra i principali si possono annoverare cronologicamente un Cantelli, un Bacchini, un Muratori, un Granelli ed un Zaccaria. Successe a quest' ultimo il celebre Tiraboschi ed a lui i tre Bibliotecarj in solido Padre D. Pompilio Pozzetti, Ab-

bate Canonico Ciocchi ed Ingegnere Antonio Lombardi. Da ultimo ritornate le cose Italiane all'ordine antico, e con esso avendo avuto l' Estense grandi e copiosi accrescimenti dalla Regnante Altezza di Francesco IV Signor nostro il predetto Ingegnere Antonio Lombardi Socio attuale e Segretario della Società Italiana delle Scienze membro di alquante Accademie ecc. fu sino dal 1814 nominato primo Bibliotecario, conservando per ajuto col titolo di Bibliotecario l'Abbate Giuseppe Baraldi che fu poscia Canonico Arciprete maggiore di questa Cattedrale Monsignore e Prelato domestico di Sua Santità, e che mancò immaturamente ai buoni studj, in particolar modo ecclesiastici, l' anno 1832. Di presente oltre il ripetuto chiarissimo primo Bibliotecario sono vice Bibliotecarj i chiarissimi Dottor Giovanni Galvani, e Prof. D. Celestino Cavedoni il qual ultimo ha una speciale direzione al

Museo delle Medaglie.

Questo Museo si deve alla splendida munificenza del nostro amatissimo Sovrano. È ricco di oltre a trentamila tra monete e medaglie per la più parte antiche Greco-Romane, di una collezione di mille e più bronzi, e di un' altra di presso a mille pietre dure incise, parte antiche e parte moderne, senza dire di figuline, marmi, ed altri oggetti diversi di curiosità e di erudizione.

Archivio Ducale.

Nello stesso piano superiore è stabilito il rinomatissimo Archivio Ducale segreto uno dei più rispettabili che conservansi in Italia, che somministrò coi suoi documenti insigni tante notizie a Muratori onde illustrare i costumi de' bassi secoli, non che la vetustà e grandezza della Estense Prosapia.

Osservatorio Astronomico.

Finalmente, nel Torrione dal lato dei Giardini, vi è l'Osservatorio Astronomico eretto dalla solita eccellente munificenza del virtuosissimo nostro Sovrano l'anno 1826, provveduto dei comodi necessarj, non che delle più opportune e migliori macchine di Reichenbach, di Fraunhofer, d'Amici. È affidato al valente Professore di Cosmografia ed Astronomia Dott. Giuseppe Bianchi modenese, il quale riconosce il perfezionamento de' proprj studj dalla generosa protezione del Sovrano, giacchè a tale effetto lo spedì a Milano presso il Cav. Ab. Cesaris.

10. CORSO REALE.

Dal Piazzale Ducale, conduce in Canal Grande. Fu schiuso l'anno 1824 quando S. A. R. veder volle totalmente isolato il suo Palazzo.

Teatro di Corte.

Contiguo al Palazzo, con la porta esteriore alla sinistra del Corso. Venne costruito da Antonio

Cugini Reggiano circa l'anno 1730. Per condiscendenza del Sovrano, è aperto non di raro ai pubblici trattenimenti d'invito , ed ancora agli spettacoli venali per conto d'Impresarj, congruamente dotato in tal caso dalla generosità di S. A. R., oltre la cessione gratuita dell'Orchestra di Corte.

Musica e Cappella di Corte.

La Musica e Cappella di Corte che si compone di scelti Professori terrieri e forestieri stipendiati, come pure dei loro Allievi passati a soldo, è diretta con ogni virtuosa sollecitudine dall' egregio maestro Antonio Gandini nobile modenese Brigadiere nella Guardia d' onore. Gli Allievi, e gli Alunni d' anno in anno consegnati ai diversi Professori, riconoscono i mezzi del loro profitto, e rispettivamente dello studio loro dalla munificenza del Principe. S. A. R. ha degnato di far istruire parecchi giovani dei due sessi i quali furono conosciuti atti a riuscire nella musica, oppure inclinati all' arte, sì nel canto, come nel suono. Nel 1840 la lodata A. S. R. fondò anche una novella Scuola di canto presso il Regio Stabilimento di educazione di S. Filippo Neri a favore di dieci giovanetti, destinandoli a far parte della R. D. Cappella di Corte, e coll' assegnare oltre l' istruzione gratuita un appuntamento trimestrale a carico del R. Erario, nominando inoltre a maestro istruttore effettivo con soldo annesso il bravissimo Anselmo Malagoli modenese sotto la direzione del suddetto

maestro Gandini, mercè le cure dei quali in breve tempo la nuova scuola si rese abile a dar saggi di buona disposizione negli Alunni coll' eseguimento della musica vocale da Chiesa.

Oratorio dei Tedeschi.

Piccola Chiesa denominata anche di S. Margherita, situata a destra del Corso, e mantenuta a spese dell' Economato della Casa Reale. Era l'antico refettorio dei PP. Minori Osservanti, che fu ridotto ad uso di Cappella colla direzione dell' Ingegnere Vandelli l' anno 1831. Venne dato al pubblico culto il 7 Dicembre del medesimo anno sotto l' invocazione della Natività di M. V. per comodo e vantaggio spirituale specialmente dei Tedeschi dimoranti in Modena. È uffiziato col metodo delle Chiese Tedesche da due Padri e da un Laico della Congregazione del Santissimo Redentore fondata da S. Alfonso di Liguori che la pietà del religiosissimo Francesco IV chiamò da Vienna nel Febbraio 1835, assegnando loro un quartiere nel piano superiore del fabbricato così detto di S. Margherita. Questi Religiosi dividono l'istruzione cristiana e l' assistenza spirituale col Cappellano D. Giuseppe Melcher oriondo Viennese già alunno della Congregazione di S. Filippo Neri ed allievo di questo Seminario Vescovile benefiziato dal Sovrano. Cesare Zoboli modenese costruì un Organo di tutta sua invenzione, che acquistato generosamente dal Principe, si trova nella tribuna.

In questa Chiesa è stata eretta nelle forme canoniche, mediante rescritto Vescovile 16 Marzo 1833, una pia Unione ad onore di S. Antonio di Padova composta degl' Impiegati nella R. Corte di ogni classe. Fu promossa da alcuni di essi i quali eransi dedicati a venerare un'Immagine del Santo dipinta a fresco nel muro di un corritojo al piano superiore del già convento dei Francescani anzidetti, a caso comparsa per caduta dell' intonaco ond' era coperta il primo Febbrajo del 1831 e la quale immagine in adesso è nell'Altare a sinistra. Sotto in Ovato S. Alfonso di Liguori dipinto da Luigi Manzini modenese.

11. PIAZZALE DI S. DOMENICO.

Fonte dell' Abisso.

Attiguamente al Torrione del Palazzo è situato il Fonte così detto dell'Abisso, volgarmente *Fontana della Biscia* perenne ed abbondante d'acqua pura aperto ad uso del pubblico.

Chiesa di S. Domenico.

Parrocchia Ducale dei PP. dell'Ordine dei Predicatori.

L' architettura è del Torri Bolognese. Il Duca Rinaldo vi pose la prima pietra il 10 Settembre 1707.

1. Altare, S. Pietro martire, di Francesco Monti Bolognese. Sotto, un quadro con l'Immagine della

B. Giovanna d'Azza Madre di S. Domenico, di Biagio Magnanini modenese.

2. La Beata Vergine del Rosario, statua di stucco, della scuola Bolognese entro nicchia. Il padiglione frapposto ai marmi costituenti l'Altare, è dipinto da Antonio Consetti modenese. Le quattro Statue di marmo che l'ornano, sono di Pietro Battaglioli modenese. In questo Altare stà il Santissimo Sacramento. I Confratelli serventi del Rosario, antichi quanto i Religiosi Domenicani, erano stati soppressi come le Confraternite; il 14 Giugno 1826 ripresero i proprj distintivi, e l'esercizio delle loro funzioni, e nell'Ottobre del 1838 furono meglio riordinati.

3. S. Tommaso d'Aquino, di Gio. Battista Cignaroli Veronese. Sotto, un ovato che mostra S. Francesco di Paola.

4. Altare maggiore; nel Coro, il reale Salmista, quadro incominciato da un Pittor Fiammingo, terminato da Ignazio Sther tedesco: sotto del quale in ovato S. Domenico, mezza figura del Canonico Crespi Bolognese.

5. S. Pio V adora il Crocefisso, di Francesco Vellani.

6. L' apparizione della Vergine ad un Laico dell' Ordine dei Predicatori mostrandogli il ritratto di S. Domenico; S. Maria Maddalena penitente, e S. Catterina, quadro di scuola Bolognese. Sotto, S. Luigi Gonzaga in piccolo ovato.

La Confraternita di S. Luigi Gonzaga eretta in questa Chiesa, della quale parleremo in appresso, possiede una tela grande rappresentante il suo Protettore in estasi, pittura di Pietro Minghelli, che ordinariamente viene esposta sull'Altare maggiore in circostanza dell' annua sua festa.

7. S. Vincenzo Ferreri, di Giacomo Zoboli modenese.

I quattro Evangelisti di rilievo che empion le nicchie sopra i confessionarj, sono di Giuseppe Mazza Bolognese. I quadri a chiaro scuro sopra le predette nicchie esprimenti fatti della vita di S. Domenico, sono di Antonio Consetti.

Agostino Traeri fu l' artefice dell' Organo, di recente migliorato da Sigismondo Sighinolfi modenese.

Nella Sagristia, S. Agata in martirio, di Giulio Secchiari modenese.

Nel passaggio dalla Chiesa, al portico dell'Academia delle Belle Arti, Gesù in casa di Marta e Maddalena, statue di Antonio Begarelli modenese.

Nell' altro passaggio dalla parte del Ducale Palazzo, l' Addolorata entro nicchia; e nel basso dell' altare Cristo nel sepolcro, rilievo di stucco. Per cura di alcuni devoti questa Cappella è stata non ha guari abbellita.

Padri Domenicani, e Parrocchia di S. Domenico.

L' amno 1247 per cooperazione del Vescovo di Modena Alberto Boschetti Domenicano, uno dei primi Discepoli del Santo, fu introdotta in questa Città la Religione dei Padri dell' Ordine dei Predicatori, e le fu assegnato il Convento nel sito ove lo ha presentemente: col tempo fu atterrata l' adjacente vecchia Chiesa; la fabbrica dell' attuale ebbe principio il 10 Settembre 1707, come abbiamo accennato; e nel 1773 venne eretta in Parrocchiale. Li 27 Giugno 1797 furono soppressi i Domenicani, e restò affidata la Parrocchia a due di que' Religiosi secolarizzati, il P. Giovanni Uslenghi di Pavia in qualità di Curato ora defunto, ed il P. Gio. Battista Montanari che poi gli successe. Dagli 8 Febbrajo al 5 Giugno 1814, la Chiesa era sospesa al Divin Culto perchè aveva dovuto servire a quartier militare in momento della notoria improvvisa grande affluenza di Truppe di varie Nazioni, nel qual frattempo il Parroco erasi ritirato nella Madonna del Paradiso. Poscia, sotto il 19 Novembre 1817 S. A. R. il religiosissimo Arciduca Francesco IV decretò il ristabilimento dei PP. Domenicani, che rivestirono l' abito e rinnovarono i voti loro il 5 del successivo Dicembre. A questa Corporazione venne in pari tempo affidata la cura d'Anime della Real Corte, oltre quella della Parrocchia, è ad essa riconsegnata l'uffiziatura del Tempio di S. Domenico, ove la Reale

Famiglia esercita con tanta esemplarità le pratiche della Cattolica nostra Religione. Al risorgimento di questa Domenicana Famiglia giovò moltissimo lo zelo del suddetto P. Montanari alle cure del quale è dovuto inoltre la costruzione della Torre corredata di quattro bellissime campane nuove acquistate nel Settembre 1837 col prodotto di offerte spontanee di alcune devote persone. Anche S. A. R. concorrer volle col proprio tesoro a sì lodevole opera, in vista eziandio che il R. Palazzo e le sue adiacenze, appartengono al circondario della Parrocchia. Mancato ai vivi il lodato P. Montanari, nel 1 Dicembre 1837 venne destinato a succedergli in ambedue le cure il benemerito P. Tommaso Celle dell' Ordine de' Predicatori, per di cui mediazione l'Arciduca Sovrano a proprie spese ha fatto recentemente inalzare di un piano l' attuale Convento per maggior comodo dei Religiosi ivi residenti.

Confraternita di S. Luigi Gonzaga.

Ebbe origine circa l' anno 1788 nella Chiesa esterna delle Monache di S. Orsola, ove alcuni Divoti celebravano la Festa del Santo; soppresso il Monastero dopo nove anni, passarono in S. Sebastiano; e nel 1798 si stabilirono presso il Curato di S. Domenico. Fattasi numerosa l' Unione, con essa fu formata nel 1808 la Confraternita Parrocchiale del Sacramento, e finalmente venne eretta in Confraternita di S. Luigi Gonzaga nel mese

di Giugno 1815, stata in seguito affigliata all'Ordine Domenicano il 4 Luglio 1821.

12. CORSO DELLE BELLE ARTI.

Dal Piazzale San Domenico, alla Contrada S. Rocco.

Reale Academia Atestina delle Belle Arti.

L' anno 1786 il 3 Gennajo, in un quartiere distaccato dal vasto Convento dei Domenicani aperte furono le pubbliche Scuole del disegno, pittura ed architettura gratuite, istituite dalla munificenza del Duca Ercole III, cui destinò a Presidente e maestro il chiarissimo Architetto e Pittore Giuseppe Soli espressamente richiamato da Roma. Lo Stabilimento innalzato venne in appresso ad Academia Atestina, fornita di abili maestri, a tanto da introdurre nella Città nostra un buon gusto nelle fabbriche e nelle arti. Sotto gli auspicj dell'Estense Signore ed alla mercè del talento e dell' amorevolezza del Soli, prosperava l'Academia conforme al desiderio di S. A., ma soppravvenuta l' epoca infausta del 1796, andò soggetta durante l' interregno a decadimento ogni anno peggiore, anco per la circostanza che l'ingegno di Soli occupato venne lungi da questa Città. Ridonata finalmente la Dinastia d' Ateste a Modena sua, l' A. R. di Francesco IV, amatore e conoscitor profondo delle Belle Arti, sollecito fu di provvedere al risorgimento dell' Academia. La riconsegnò all' antico

Direttore, e fece venir da Vienna il Professore di Scultura Giuseppe Pisani Carrarese che dimorava nell'Austriaca Capitale onorato della protezione della R. Famiglia Estense qual maestro di disegno presso S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, e che divenne successore degnissimo di Soli, allorquando questi gravato dagli anni ottenne il meritato decoroso riposo. Soprantende all'Academia, ed in generale alla pubblica Istruzione, l' esimio Cavaliere Marchese Luigi Rangoni, Ministro anche della pubblica Economia, la di cui profonda dottrina, insigni virtù e nobile interessamento tornano a sommo vantaggio di ogni Stabilimento di scienze ed arti alla sua tutela confidato. Lo zelantissimo Direttore Pisani tutto se stesso dedicò fin dapprincipio per promovere il maggior decoro delle scuole, alle quali furono accresciuti gl'insegnamenti della perfetta scultura, e della incisione; propose ed ottenne di poterle arricchire di scelta collezione di Gessi delle più pregiate statue dell' antichità, fra' quali, quelle della Niobe con tutti i suoi figlj, come pure di una copiosa raccolta de' più vaghi bassi rilievi di figura e di ornato distribuiti in più ambienti appositamente ridotti come occorreva pel migliore effetto delle Gallerie. Lavorò col proprio scalpello il Busto marmoreo di Francesco IV fondator novello e mecenate, e con gesso adornò il prospetto dell'ultima sala. Un generale entusiasmo presto si ridestò per le belle arti in guisa che le scuole, per la loro influenza

nel buon gusto e nella perfezione di tutte le arti meccaniche, contano fra i molti suoi concorrenti buon numero di allievi delle classi de' muratori, fabbri, legnajuoli, tornitori e stipettaj, orefici, archibugieri, che trassero le necessarie cognizioni col disegnare chi l' architettura e chi l' ornato. Il benemerito Pisani instancabile nel suo progetto curava dippiù il ben essere particolare degli Alunni suoi; faceva conoscere il merito di ciascuno, e ciascuno mediante ancora il patrocinio del Ministero trovava ajuto nella sempre pronta generosità del Principe con sussidii d' incoraggimento, o pensione oppure coll' essere mandati ad esteri Paesi nelle principali Academie raccomandati ad un insigne maestro, cui la grandezza istessa di S. A. R. si compiaceva di far rimettere onorevoli preziosi contrassegni del suo soddisfacimento per le premure che ogni professore dimostrato avesse in vantaggio del giovine praticante.

Nel 27 Dicembre 1839 essendo avvenuta la morte del lodato Direttore Pisani, S. A. R. il sapientissimo Sovrano conoscitore del vero merito, con suo Chirografo del successivo giorno 28 chiamò a sostituirlo il Professore Adeodato Malatesti modenese che ha saputo così bene corrispondere alla magnanimità del Principe coi lavori ch'ebbe campo di produrre nelle principali Città d' Italia e che gli procurarono un tal onore da renderlo celebre nella sublime Arte della Pittura.

Ad esempio del suo antecessore ha procurato anch' egli di ottenere dal Regnante Sovrano la continuazione dei tratti di clemenza a favore dei giovani studenti ed una prova ne sia l' aver Egli di recente disposto che a carico del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione siano assegnati tre diversi premj in danaro da aggiudicarsi ai più distinti lavori di Arti meccaniche eseguiti da Artisti dello Stato e riconosciuti meritevoli della pubblica Esposizione che si terrà in quest'Academia nel venturo autunno.

Mercè le cure del novello Direttore i locali ove sono le scuole degli elementi d' ornato non che le altre dello studio d' incisione sono stati nello scorso 1840 ridotti a miglior forma e corredati con eleganza maggiore, più provveduti di copiosi esemplari di ogni genere.

Reale Academia di Scienze, Lettere ed Arti.

In alcuni Locali superiori tiene provvisoriamente le sue adunanze la Reale Academia di Scienze, Lettere ed Arti, dipendente anch' essa dal Ministero di pubblica Istruzione, della quale è Presidente generoso il Marchese Luigi Rangoni, riorgannizzata l' anno 1816 per disposizione Sovrana in data 31 Dicembre. I promotori del suo risorgimento ebbero intenzione di richiamare in questa l' antica Academia Ducale così detta *dei Dissonanti*, che per eccitamento del Duca Ercole III avuto nel 1791, si dedicò in appresso anche alle

scienze; l'istessa cioè, che nacque sotto gli auspicj di Francesco II circa l'anno 1680, per virtuoso pensiero del Marchese Bonifazio Rangoni, come si ha fondamento di ritenere. Gli Academici attuali estendono le dotte loro occupazioni, oltre alle scienze ed alle lettere, eziandio alle arti, in ossequio alle sapientissime intenzioni manifestate da Francesco IV, che l'ha provveduta di un decoroso assegno. Si divide pertanto in tre distinte classi: la prima attende allo studio delle scienze in genere; la seconda è addetta alle belle lettere; la terza finalmente si occupa in promuovere la coltura delle buone arti, ed in perfezionare la pratica di quelle che servono agli usi più vantaggiosi e comuni delle scienze.

Reale Academia de' Filarmonici.

La maggior sala degli ambienti predetti, veramente fu ridotta per la Società di professori e dilettanti, la quale formò poi l'Academia Filarmonica onorata col titolo di Reale. Questa si distinse con esercizj musicali ed oratorj academici nella sala, più ancora l'autunno 1828 nel Teatro di Corte, producendovi completamente la Semiramide del maestro Rossini eseguita da suoi dilettanti.

Società Italiana delle Scienze.

Il Marchese Luigi Rangoni soprantende in oltre alla Società Italiana delle Scienze che ha in Modena permanente la sua sede sotto gli auspicj faustissimi di Francesco IV d'Este protettore di ogni

esimia virtù. È composta di quaranta Dotti Italiani col nome di socj attuali, oltre i socj emeriti, gli onorarj ed i stranieri, e fu ideata dall' illustre Cav. Anton-Mario Lorgna veronese il quale fondolla in sua patria l' anno 1782 « all' oggetto di « unire in un solo corpo accademico, e di porre « in azione come se fossero in una sola Città stes- « sa, le forze scientifiche della nostra penisola; « impresa non più tentata. » Presiedette il primo tale Società sino al 1796 in cui cessò di vivere, dopo di averla generosamente dotata onde provvedere alla futura sua sussistenza. A Lorgna successe il chiarissimo astronomo Antonio Cagnoli, e questi seco portò da Verona la sede della Società in Modena per la circostanza che venne quì destinato a professore nella scuola militare del genio ed artiglieria. Scelto avendo a suo Segretario Gio. Battista Venturi, nel poco tempo che insieme si trattennero, procurarono a questo Corpo scientifico fondi stabili ed assegnamenti, tanto che in breve potè pubblicare molti volumi di dissertazioni, e proporre ai dotti italiani quesiti fisici e matematici con premj decorosi a chi li scioglieva. Dopo Cagnoli, fu chiamato alla presidenza Paolo Ruffini, finalmente, perduto Ruffini l'anno 1822, venne eletto, ed in seguito confermato il Marchese Rangoni sullodato, e da esso il Segretario Antonio Lombardi. All'oggetto poi di conservare la residenza del Presidente e del Segretario, ossia la sede della Società in questa Capitale, la munificente solle-

citudine del Principe mecenate le assicurò una conveniente rendita nei Dominj Estensi, surrogata a quanto le apparteneva in estero Stato, con cui prosegue a coltivare fervorosamente le scienze, avendo già dato alle stampe parecchie altre memorie di matematica e di fisica.

Il Marchese Antonio Tacoli divenuto proprietario del vecchio Palazzo Marsciano portò un significante abbellimento nel Corso delle Belle Arti, e dippiù in prospettiva verso il Piazzale Ducale, quando l'anno 1818 rimodernò le facciate, e le decorò da cima a fondo; il Torrione figurava una Rocca, della quale sono stati conservati i merli come avanzo di sua antichità.

In queste vicinanze si combinano sotto terra le correnti di alcuni di que' canali, che il Duca Rinaldo coprir fece nel 1724 con tanta utilità della sua Capitale.

13. CONTRADA S. ROCCO.

Dal Corso delle Belle Arti, alla Cerca.

Chiesa delle Terziarie di S. Domenico, così dette del Ritiro.

La sua fabbrica fu terminata l'anno 1607 per le Monache della Madonna.

Altare 1. S. Catterina di Siena che raccomanda l' Educandato diretto da S. Rosa di Lima alla B. V. del Rosario ed a S. Domenico. Quadro di Luigi Manzini. Sotto la B. V. del Buon Consiglio.

Altare maggiore del Sacramento, la B. V. col Bambino che presenta una corona a S. Rosa che inginocchione la bacia; opera divota.

3. S. Filomena V. e M. del Prof. Bernardino Rossi. Sotto in ovato S. Alfonso di Liguori del Magnanini.

Gli ornati nella soffitta sono di Flaminio Veratti, i bassi rilievi ecc., dello Stringa.

L' organo è lavoro di Domenico Traeri.

Collegio delle Orfane di S. Catterina, e Terziarie di S. Domenico.

Il Collegio delle Orfane di S. Catterina una volta denominate Putte del Vescovo, fondato fu nel 1563 dal Vescovo Foscherari a prò di 20 in 30 figlie di buoni cittadini. Prima erano governate da quattro Orsoline, e dipendevano da una presidenza apposita. Dopo diversi cambiamenti avvenuti nel pio Istituto, l' anno 1789 venne incorporato nelle Orfane Canaline o di S. Geminiano, altro Collegio che dal 1537 riconosceva la sua erezione dalla beneficenza del Cardinale Morone, e di Lodovico Cigali. Le une e le altre formarono poi il così detto Ritiro delle Cittadine nel Chiostro già delle Monache della Madonna; e finalmente S. A. R. l'Arciduca Sovrano il 15 Aprile 1816 decretò la soppressione del Ritiro, ed il ristabilimento delle Orfane di S. Catterina nel fabbricato medesimo, affidandole al Corpo educatore delle Terziarie di S. Domenico, però sotto la direzione immediata di un Sacerdote, e la vigilanza della Congregazione di carità in oggi Congregazione delle Opere pie. Le Terziarie Domenicane propriamente dette

provengono da una famigliuola di Donne unitesi l' anno 1690 in una casa dirimpetto ai Cappuccini ove tenevano scuole di fanciulle; fattasi più numerosa, nel 1750 era venuta ad abitare nella contrada S. Giorgio al civico N. 804 sotto la direzione e l' assistenza dei PP. Domenicani, onorata della benefica protezione degli Estensi; vestivano abito religioso e vivevano sotto le regole dell'Ordine Domenicano senza clausura, sempre occupate nell' ammaestramento di civili Zitelle. La Comunità delle Terziarie si volle compresa nella generale distruzione delle Corporazioni, ma non fu impedito a quattro di quelle maestre di trattenersi insieme nel loro recinto, e di continuare ad istruire le figlie di comoda condizione. Da esse è derivata l' attuale florida Corporazione che si denomina delle Terziarie di S. Domenico formatasi in seguito del precitato decreto Sovrano del 1816. Indossano la divisa di S. Domenico, professano le regole di S. Agostino, osservano le costituzioni Domenicane, adattate però alle particolari circostanze del loro Istituto, e sono dirette dal Vescovo sotto sua clausura. Oltre le Orfane di S. Catterina, dimorano nel Chiostro più di cinquanta Educande dozzinanti, ed alle medesime scuole intervengono di giorno in giorno molte altre Zitelle tutte della classe civile. Lo Stabilimento in cui nulla manca d' istruzione Cristiana e muliebre, gode anch'esso della protezione generosa e del plauso di Francesco IV che più volte ha degnato di onorarlo.

RIONE II.

DI PORTA S. AGOSTINO.

14. FORO BOARIO.

Una volta si chiamava Contrada del mercato dei Bovini; nel circondario di Piazza d'arme da Porta S. Agostino a Terra nuova.

Il Fabbricato a destra che si sta costruendo a spese del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione col disegno e direzione del Prof. Luigi Pagliani, servirà all' importante oggetto di stabilire a parte un piccolo Ospitale di Clinica per gli uomini e per le donne a favore degli Studenti, al qual- effetto verranno costrutte due Sale della capacità di dodici letti per ciascuna, oltre gli ambienti necessari proprj al servigio di uno stabilimento di questo genere. I principali locali saranno destinati ad uso di Scuole, ed in tal modo resteranno libere le altre ora esistenti nel vecchio fabbricato per essere destinate ad amplificare il Gabinetto anatomico, tanto arrichito per le indefesse cure del Professore Giuseppe Generali ora sostituito dal Prof. Paolo Gaddi e dal Dott. Gioachino Sereni.

Gli Ospitali civili degli uomini e delle donne che prima erano in due Sale ma in un solo locale essendo stati da qualche tempo, dietro saggio consiglio di S. A. R. il regnante Sovrano, separati in due diversi Fabbricati, e conosciuta dal Ministero suddetto la necessità di tenere possibilmente uniti i malati che devono servire al Clinico insegnamento, sono stati lo scopo di questo nuovo lavoro.

Cappella di S. Nicolò.

Alla destra della contrada si vede la facciata esterna dell' Oratorio di S. Nicolò unito allo Spedale, luogo di deposito dei cadaveri de' poveri, per essere di buon mattino trasportati entro l'apposito cataletto al pubblico Cimitero di S. Cataldo. Per cura di persone divote addette all' Ospitale, si apre l'Oratorio con funzione di suffragio ogni anno il giorno della commemorazione dei defunti.

Esposti.

In vicinanza alla Cappella suddetta è situato l'ingresso alla Casa dei Bastardelli così detta la casa di Dio, ed anco degli Esposti, compresa nel Fabbricato dell' Ospedale. In questo luogo fu trasportata l'anno scorso essendo stato ceduto il locale dove prima era nella Contrada della Cerca ai *Fate-Bene Fratelli.*

Stalle dei Puledri del Principe.

Costruite sono poco distanti alcune stalle, dove si tengono i Puledri delle belle Razze di Cavalli del Principe.

Mercato dei Bovini.

Ogni lunedì, e quando questo sia festivo, nel successivo martedì quì si tiene infatti un Mercato fioritissimo di Bestiame equivalente ad una ricca fiera.

S. A. R. valendosi sempre del proprio tesoro a pubblico benefizio, e per favorire questo importante ramo di commercio, affidò al Prof. Vandelli il disegno e direzione per l'eseguimento del superbo Edifizio che si scorge lungo la linea di questa strada sulla sinistra. Lo scopo principale è che il Porticato debba servire a commodo dei contrattanti, come pure per riparare il bestiame negli eccessivi calori della state, dalla pioggia ec. Il piano superiore serve ad abitazione o magazzini, e l' intera fabbrica anche per quegli usi cui le urgenti sopravvenienze consigliassero di destinarla.

Il lavoro ebbe principio nell' ottobre 1833 e nello stesso mese del 1839 il fabbricato era ridotto come in oggi si vede. Le quattro Statue colossali non che gli emblemi nei lati del corpo di mezzo sono opera in plastica di Luigi Righi. Il basso rilievo in marmo posto nella facciata a settentrione appartiene al Prof. Giuseppe Frugoni, che di propria invenzione lo lavorò a Carrara sua patria. Del modenese Lodovico Gavioli è il macchinismo dell'Orologio le di cui mostre si vedono in tre diversi punti. Finalmente la bella e concisa

iscrizione che scolpita in lapide di marmo si legge nel davanti del Fabbricato medesimo fu dettata dalla sapienza del nostro Sovrano, dessa è del tenore seguente:

HONORI ET COMMODO

FIDELIVM AGRICOLARVM

FRANCISCVS IIII

A FVNDAMENTIS EXCITAVIT

ANNO MDCCCXXXIIII.

Pesa del Fieno ec.

Nell'ultim'ala del suddetto Fabbricato dalla parte di meriggio in quest' anno il Ministero di Finanza ha fatto costruire una Bilancia a ponte ad uso di Milano atta a sollevare qualunque carico per determinare la gravezza dei generi, ed anche in caso di contestazione per il pagamento del dazio.

Due consimili lavori sono pure stati eseguiti fuori delle Porte di S. Francesco e Castello in sostituzione delle antiche Pese del fieno esistenti in Città poco distanti dalle Porte suddette.

15. VIA DELLA CERCA.

Dal Piazzale di S. Agostino, sbocca in Ganaceto. Il Piazzale di S. Agostino lo Spedale ecc. appartengono ai Rioni IV e VI.

Convento dei Fate-bene Fratelli.

Il locale ove una volta era l'uffizio degli Esposti nello scorso anno fu ridotto a spese del R. Erario per cura del Governo, ad uso di Convento per una Casa religiosa comunemente detta dei Fate-bene fratelli, sotto l'invocazione di S. Giovanni di Dio, che per ordine del piissimo Sovrano Regnante e previe le opportune Ecclesiastiche sanzioni, nel Settembre 1840 vennero ad abitarlo. Ai medesimi è affidata la direzione ed amministrazione dell' Ospitale civile degli Uomini e di quello dei Cronici non esclusa la Farmacia, come pure l' ufficiatura della Chiesa del Santissimo Crocefisso la di cui Compagnia quanto prima passerà nella Chiesa del Paradiso, in forza dell' ottenuto Sovrano beneplacito.

Chiesa, e Confraternita del Crocefisso.

Detta volgarmente dei Cristini, fabbricata dai Confratelli di S. Pietro martire nel 1668, ora appartenente alla Congregazione delle Opere pie, uffiziata dai Fate-bene Fratelli.

Altare 1. Sopra padiglione in piccolo ovato, la Madonna venerata sotto il titolo della Pietà da una pia Unione.

2. Altare maggiore in cui si serba il Sacramento. In coro, un Crocefisso di stucco, e nel fondo la prospettiva di Gerusalemme dipinta dall'Ab. Ferrari paesista modenese.

3. S. Geminiano, S. Pietro martire, S. Anna, S. Liberata, e nel mezzo la Beata Vergine, divoto lavoro del muto Agazzani modenese. Sotto, S. Giovanni Nepomuceno in ovato. Anche di questo Santo trovasi canonicamente qui eretta una particolare Unione.

Andrea Fedeli Ferrarese è il fabbricatore dell' Organo.

Nella Sagristia si conservano due pitture in pietra sulla crocifissione di Cristo, segate dal muro dell' antico claustro di S. Francesco, le stesse che diedero origine a questa Confraternita del Crocefisso per divozione di alcuni operaj che ivi si radunavano ad orare, fin dall'anno 1787. Vennero poi ad uffiziare nella Chiesa dello Spedale in Maggio 1790, e dopo sei anni potè formarsi canonicamente una Confraternita numerosa quale si mantiene di presente.

Nell' andito alla Sagristia esiste una piccola Cappella riservata per la Messa quotidiana, e le altre pratiche di Religione a commodo delle Persone degenti nella Casa degli Esposti.

In confine della Chiesa si erge il Convitto Medico Sezione della R. Università degli studj. È stato costruito nelle fabbriche di quattro case contigue comprate dal Ministero di pubblica istruzione, che a tale uso le fece ridurre dall' Ing. Vincenzo Martinelli, e venne aperto solennemente il 12 Dicembre 1822. Gli Studenti in medicina e chirurgia nei mesi delle scuole raccolti

nel Convitto a dozzina portano alla sinistra dell' abito una medaglia d' argento raccomandata ad una fettuccia bianco-celeste con la cifra F. IV, e nel rovescio il motto *Convitto-Medico*. S. A. R. il sapientissimo Francesco IV, che per le scienze tante cose provvide con mirabile accorgimento e munificenza, alle diverse parti della profession salutare rivolse con particolare attenzione le umanissime sue cure, col mandare all' Estero alcuni dell' arte medica e chirurgica, parecchi de' quali, allievi di questo Stabilimento, scelti fra i giovani, che per talento, buona disposizione e commendevole condotta giudicati vennero meritevoli del di Lui grazioso favore, onde poter perfezionarsi in pratica presso valenti Professori nelle principali Città.

Dal sito del Convitto, sino al confine del Palazzo Giacobazzi, sporgevano fabbricati irregolari con portici, uno dall'altro del pari differenti, tanto in altezza come in larghezza. L' anno 1823 fu data mano alla sistemazione di tutto questo sinistro lato della Via, ed a poco a poco in seguito condotta quale ora si vede. E sebbene compita non sia l' opera in tutta l' estensione, abbastanza si discerne il buon effetto della riforma nell' architettura, non che la comodità dell'allargato piano stradale, e più di tutto, ne è risultato moltissimo vantaggio alla salubrità dell'abitato. Anche i possidenti nel lato destro di contro al Convento dei Fate-bene Fratelli hanno concorso dal canto loro

per la maggiore utilità degli altrui lavori, con affrettare il coprimento dei tronchi del Canale che si vedevano scorrere nelle loro fronti.

Cappella Moreni.

Tornando alla sinistra della Via, verso la sua estremità nella linea della Casa contigua al ridetto Palazzo Giacobazzi sta aperta di giorno una Cappella in cui si venera l' Immagine della Concezione di M. V. postavi l' anno 1823. Fu costruita dalla Contessa Margherita Moreni circa l' anno 1755, ma rivolta in prospetto sotto il portico ora demolito.

16. VIA DEL VOLTONE.

Dal centro del Mercato dei Bovini, attraversando la Cerca, mette in Maraldo, e direttamente a S. Sebastiano. Questa Via, cui diede la denominazione un vôlto angusto ed improprio situato già nel capo verso Maraldo, aperta venne totalmente, e messa in buona simmetria l' anno 1828, dopo che la Comunità di Modena, comprata avendo espressamente una Casa respiciente di contro alla Chiesa di S. Sebastiano, demolir fece la maggior porzione di quel fabbricato per rimuovere il voltone ed insieme un contiguo portico che la sostenevano. Contemporaneamente restò provveduto ad altro disordine, mediante l'alzamento di un muro in ambo i lati del ponte, a togliere an-

cora da quì l' apertura del Canale Cerca poco riparata ed insalubre.

17. CONTRADA MARALDO.

Parte dall' Emilia rimpetto al Piazzale Erri, e sbocca in Ganaceto. Sistemata, specialmente nei fabbricati che sono in prospetto al Piazzale della Pomposa, l' anno 1828.

Fabbrica di Vetri.

Nel locale altre volte Chiesa dell'Annunziata, alla sinistra, è costruita da molto tempo una Fabbrica di Vetri in oggi spettante a Gio. Battista Golfieri.

18. CORSO CASE NUOVE.

Una volta Contrada di *Fregatetto*, partendo dalla via Emilia, va ad unirsi in Maraldo.

19. PIAZZALE CASE NUOVE.

Situato lungo l' Emilia, fra il Corso Case nuove, e la Contrada della Scimia. È aperto nella fronte meridionale del corpo di Case detto *fabbriche nuove* edificato dalla Comunità di Modena dopo il 1773 nella situazione delle Contrade *Piangipane* e *Fregatetto*, chiamate ancora di S. Croce e S. Maria Maddalena d'ordine Sovrano di Francesco III, per togliere con esse un complesso di deformità e laidezze; le case atterrate furono 82.

20. CONTRADA DELLA SCIMIA.

Dall'Emilia, alla Via della Pomposa; antecedentemente alla riforma preindicata era detta *della Pomposa*, poi restò incorporata nella confinante della Scimia.

21. PIAZZALE DELLA POMPOSA

(ovvero della Chiesa di S. Sebastiano.)

Chiesa e Confraternita di S. Sebastiano.

Alla destra entrando, una piccola Cappella con l' Immagine di Maria Vergine col Bambino, S. Gregorio e S. Contardo. Vien detta la Madonna di strada perchè dalla strada fu compresa in Chiesa nella medesima situazione l' anno 1819.

1. Altare. La B. Vergine e Gesù, S. Rosa, S. Giuseppe, S. Antonio di Padova, e S. Gaetano, del Vellani. Sotto la B. Maria Bartolomea Bagnesi di certo Petri fiorentino.

2. Piccola immagine della Vergine denominata la *Madonna della Scala* che un tempo veneravasi nel Chiostro delle Monache di S. Paolo. Questo quadretto è posto nel mezzo di una tela in cui trovansi dipinti S. Luigi e S. Lucia.

Unione della Madonna della Scala. Qualche tempo dopo la soppressione del Monastero di S. Paolo si formò la pia Unione della Madonna della Scala eretta poi canonicamente in questa Chiesa il 24 Maggio 1825, ed aggregata all'Arciconfra-

ternita del Gonfalone in Roma con documento 31 Dicembre stesso anno.

3. Altare maggiore nel quale si mantiene il Santissimo Sacramento. Quadro rappresentante li Santi Sebastiano Geminiano, e Rocco, e nella gloria la B. V. col Bambino: copia per ordine di Alfonso III eseguita dal pittore francese Boulauger dall' originale dipinto per la Confraternita di S. Sebastiano dal Correggio, quale dopo essere stato trasportato nella Galleria Estense, passò con altri capi lavori di quell' inimitato pennello a Dresda.

4. Altare detto del Suffragio. Tela dipinta per la Compagnia del Suffragio da Bernardo Cervi modenese.

Unione del Suffragio. Una fraternità intenta al soccorso delle anime purganti promossa dalla Principessa Elisabetta di Savoja d'Este sussiste anche presentemente unita alla Confraternita di S. Sebastiano presso la quale fu istituita nel 1621 dal Sommo Pontefice Gregorio XV, corredandola di molte indulgenze e singolarissimi privilegi, in forza dei quali per un tempo la Unione si mantenne fioritissima ed in oggi comunque priva di beni i Confratelli di S. Sebastiano la faranno risorgere a vantaggio dei fedeli, al quale lodevolissimo scopo hanno dessi rivolta ogni premura.

5. Crocefisso di rilievo.

Altra Cappelletta nella quale fu trasportata dalla pubblica via del Catecumeno un' Immagine di Maria in atto di adorare il suo Figliuolo.

I quadri sottoposti alle tribune indicanti alcuni tratti della vita di S. Sebastiano, alquanto mutilati per adattarli al luogo, si attribuiscono a Bernardo Cervi ed al Vellani.

L' Organo fu costrutto da Filippo Fedeli Ferrarese.

Questa Chiesa era la Parrocchiale della soppressa Prevostura di S. Maria Pomposa di *gius Patronato* della Casa d' Este. Il celeberrimo Muratori ne fu Prevosto parecchi anni, ed a proprie spese la ridusse a quell'elegante Architettura quale ora ammirasi, e come ci ricava dalla lapide collocata sulla Porta maggiore. Nell' annessa Canonica indicasi la camera tuttora intatta di residenza di quell' insigne letterato.

Confraternita di S. Sebastiano.

Cominciò nel 1501 per la circostanza che nel giorno 20 Gennajo, dedicato alle glorie del Santo, cessò il contagio che affliggeva la Città di Modena. Il Prete Evangelista Teutonico e quattordici suoi Compagni, furono i primi fondatori ai quali fu conceduto un luogo annesso alla Parrocchiale di S. Marco, finchè fabbricassero del proprio un Oratorio sotto il titolo di S. Sebastiano. Il primo Aprile 1762 dovette traslocarsi in S. Rosa, poi nel 1774 in S. Francesco, donde si trasferì in questa Chiesa il 26 Novembre 1794 dopo di averla fatta ristaurare con riflessibile dispendio. E per riacquistarne la proprietà dopo lo spoglio sofferto nel 1798, le

ha molto giovato la pietosa liberalità del Confratello Marchese Pietro Taccoli e della di lui Sposa Contessa Carlotta Munarini, i quali oltre di avere liberata del proprio la Confraternita da un arretratto sensibile di canoni a favore dell'Opera pia, applicarono con Beneplacito Pontificio, alla stessa un benefizio.

22. VIA DELLA POMPOSA.

Dalla contrada della Scimia nell'altra di Maraldo.

23. CONTRADA GANACETO.

Incomincia sul Corso di Via Emilia, e va ad imboccarsi colla Strada delle Stimate.

24. VICOLO DELLE CASELLINE.

Ha una sola apertura nella via Emilia. L'attigua Chiesa di S. Gio. Battista è compresa nel Corso anzidetto, Rione IV.

Scuole Normali.

A lato della Chiesa preindicata sono stabilite le Scuole normali gratuite, dipendenti dal Ministero di Pubblica Istruzione, e composte di un Prefetto, e di otto Maestri i quali dividono l'insegnamento a circa trecento fanciulli sotto la direzione del Canonico Professore D. Antonio Gallinari Incaricato del Ministero predetto alla vigilanza nelle Scuole stesse.

Intanto che le Scuole affidate ai Religiosi della benemerita Compagnia di Gesù hanno per iscopo precipuo di iniziare i giovanetti nello studio delle scienze superiori, ufficio di queste si è di procurare una istruzione accomodata ai soli bisogni della domestica economia, del commercio, e delle arti. Quindi abbracciano l' insegnamento delle diverse parti dell'Aritmetica, della Calligrafia e dei principj di Geografia, di Storia e di quei rudimenti grammaticali che valgono a porre in grado i fanciulli di esporre convenientemente nella nostra lingua i proprj pensieri.

Le utili riforme recentemente introdotte in questo ramo dal pubblico Magistero, e più di tutto i salutari provvedimenti diretti al fine della cristiana educazione di sì numerosa gioventù, mercè le quotidiane pratiche di pietà, e le istruzioni catechistiche segnatamente nelle ecclesiastiche festive Congregazioni, non lasciano dubitare dei preziosi frutti, che si ripromettono dal miglioramento della morale nelle ultime classi del popolo.

25. VIA DI S. GIO. BATTISTA.

Prima era denominata *di S. Michele*. Dal fianco sinistro della Chiesa di S. Gio. Battista, mette nella Via de' Cavallerini. Dal 1823 al 1827, è stata allargata per un tratto nel primo tronco in sinistra, atterrando due portici, e nella destra sistemata un poco, ponendo ad eguale altezza alcuni spazj del portico da conservarsi.

26. VIA } ARMAROLI.
27. VICOLO }

La Via ha principio sull'Emilia e sbocca in quella de' Cavallerini. Il Vicolo, ossia la parte più stretta della Via, era chiuso nel capo settentrionale. Per togliere l' indecenza delle immondizie che ivi si deponevano, fu progettato di aprirlo; ed essendosi prestati li possidenti limitrofi alla esecuzione dei lavori designati dal piano, da qualche anno se ne vede effettuata l' importante apertura del Vicolo.

28. CONTRADA S. AGATA.

Dall' Emilia lateralmente alla Chiesa Votiva, si arriva nella Via Cavallerini. Il primo tronco vien detto comunemente Contrada *della Chiesa nuova*. In principio alla sinistra esiste l' antica locanda del *Pellegrino*. Le facciate della casa d' angolo segnata 821, 822 ridotte l' anno 1827 nel lato destro in fine, mostrano una parte del piano di sistemazione di questa Strada, e delle riduzioni designate lungo l' altra del Taglio.

29. VIA DEL TAGLIO.

Dal Piazzale della Pomposa, termina nella Contrada S. Giorgio.

30. CONTRADA DE' MONTI.

Dalla casa contigua alla Chiesa del Voto, prosegue sino alla Strada di Sgarzeria. L' ingresso di

questa Contrada era troppo angusto e pericoloso specialmente per la voltata dei rotabili. L'anno 1825 vi fu data una più comoda apertura mediante il ritiro e la rifabbricazione di molta parte della casa predetta di ragione di Francesco Pagliani. Nel tronco secondo, dal 1823 al 1827 furono atterrati alcuni bassi portici che sporgevano verso levante. La Chiesa del Voto sarà descritta nel Rione IV, perchè il suo prospetto si erge su la via Emilia.

31. VIA DE' CAVALLERINI.

Parte da Maraldo, e viene a sboccare nel fine della Contrada de' Monti.

Chiesa di S. Rocco e Confraternita delle Stimate.

In epoca non ben precisa venne eretta questa Chiesa. Solo si conosce che dal 1534 al 1785 fu uffiziata dalla Confraternita che ne porta il nome oggi residente nella Chiesa di S. Francesco. Ridotto poscia il locale a Teatro venale, indi nel 1821 a Teatro Filodrammatico, a tal uso servì, fino al 1835 allorchè il *Cholera morbus* serpeggiando nelle nostre vicinanze, alcuni fedeli mossi da vero spirito di Religione, pensarono di riaprire la Chiesa, al qual uopo fu stabilita una colletta di offerte spontanee per le spese necessarie al ristauro, destinando ad Architetto il Prof. Vandelli il quale per dare una più bella forma alla Chiesa, volle aprirne la porta d' ingresso su di

questa Contrada ove prima riguardava la Cappella maggiore dell' antica Chiesa. L' esecuzione del lavoro fu affidata al Capomastro muratore Giacomo Rinaldi di questa Città. Anche S. A. R. il religiosissimo Sovrano concorrer volle a sì lodevole opera acquistando col proprio tesoro dal Ministero di Pubblica Economia il fondo, e donandolo alla Confraternita delle Sacre Stimate, che venne ad ufficiarla nel giorno 15 dello scorso Agosto, epoca della sua riapertura.

1. Altare alla destra di chi entra B. V. Immacolata di Paolo Mani modenese.

2. Altare maggiore destinato pel Santissimo Sacramento. S. Rocco, S. Francesco e la Beata Vergine. Quadro di Luigi Manzini. La soffitta è stata pitturata da Camillo Crespolani.

3. S. Antonio di Padova, di Carlo Loraghi modenese.

Dello stesso Manzini sono i due quadri nei fianchi rappresentanti S. Fedele da Sigmaringa e S. Chiara, come pure gli altri due lateralmente alla porta cioè S. Felice Cappuccino e S. Veronica.

Le Statue dei Santi Omobono e Sebastiano poste nelle nicchie della facciata esterna sono lavorate in cotto da Luigi Righi.

Giova quì l' osservare che tutti gl' indicati soggetti scelti alla riduzione ed abbellimento della Chiesa, guidati da religioso e patrio zelo hanno prestato l' opera ed assistenza loro gratuita con indescrivibile premura.

Confraternita delle Sacre Stimate.

Essa in Modena conosce il suo principio dal favore del Duca Cesare e la sua fondazione dal Cav. D. Ercole Fontana. Approvata dal Papa ed aggregata all'Arciconfraternita di Roma il 3 Maggio dell' anno 1606 prese ad uffiziare il suo Oratorio situato nel Canal grande, al quale contiguo era un fabbricato ove ricovrava i Pellegrini. Nel 1782 passò nella Chiesa dei Cappuccini. Vi fu soppressa come le altre Confraternite nel 1798. Si rianimò l' anno 1799 successivo e riaprì la Chiesa. Nel 26 Maggio 1807 un decreto aboliva di nuovo le Confraternite, esclusa la sola del Sacramento, e permetteva anzi che sotto tale denominazione una Confraternita esister potesse in ciascuna Parrocchia. Il Vescovo Tiburzio Cortese trasse religioso partito da siffatta estensione, e condusse le Pastorali sue sollecitudini a tanto che tutte conservò le Confraternite, col farle considerare come altrettante Sezioni di una sola e sotto uno Stendardo solo presso il Parroco al di cui circondario ognuna apparteneva. In conseguenza di che questa delle Stimate adottata la Cappa bianca e preso lo Stemma del Sacramento della Parrocchia di S. Domenico, non tralasciò più l' uffiziatura della sua Chiesa. Venuta poi l' epoca faustissima del 1814 la Sovrana Autorità di Francesco IV e la Ecclesiastica Podestà di Tiburzio prestamente invocate dalla devozione dei componenti le riformate

Confraternite, decretarono il ristabilimento di esse una dopo l'altra di mano in mano che rassegnata ne veniva regolare domanda ed in pochi mesi ognuna fu restituita all' originaria sua istituzione.

Terziarie Domenicane.

Al civico N. 68, mercè le sollecitudini ed il dispendio del fu Padre Montanari, ajutato dalla Sovrana munificenza, è attualmente ristabilito l'antico Collegio delle Terziarie Domenicane delle quali abbiamo avuto motivo di parlare in precedenza alla pagina 45. Convivono senza clausura, propriamente sotto le regole e discipline originarie dell' Istituto, dirette dai PP. Domenicani come praticavano prima del 1798, ed in conseguenza sono dedicate anche adesso all' ammaestramento di fanciulle civili concorrenti alle loro scuole in buon numero.

32. VICOLO DEL MULINO.

Dalle Vie S. Gio. Battista e S. Agata, alla Contrada S. Rocco. In adesso è chiuso da un rastello per parte.

33. CONTRADA FALLOPPIA.

Chi vi entra dalla parte dell' Emilia, arriva nella Contrada San Giorgio.

34. STRADA POSTA VECCHIA.

Dall' Emilia quasi dirimpetto alla Torre, conduce a S. Domenico.

Cantone dei Vetturini.

Nel principio di questa Strada fanno recapito i Vetturini terrieri e forestieri, non che i loro Sensali: viene perciò detto il Cantone dei Vetturini.

Locanda di S. Marco.

Alla sinistra poco distante, è situata l'antica Locanda all' insegna di S. Marco.

35. STRADA S. DOMENICO.

Dalla strada Posta vecchia, alla contrada S. Domenico.

36. CONTRADA DELLA TORRE.
(chiamata il *mezzo Ghetto.*)

Si entra dalla Via Emilia sotto il portico situato di contro alla Torre, per sortirne in Contrada S. Giorgio. Dal 1830 in poi è migliorata di molto lungo il lato sinistro ormai tutto rifabbricato in seguito dell' atterramento dei portici; e meglio si vedrà l' effetto di questa sistemazione, tolti che siano i due passaggi che congiungono le case da un fianco all' altro della Contrada posteriormente all' arco di facciata.

37. CONTRADA CORTELLINI.

Parte dall'Emilia, e termina in Contrada S. Giorgio.

38. PIAZZETTA INTERMEDIA.

39. CONTRADA BLASIA.

Dall' Emilia, alla Contrada del Livelletto.

Ghetto degli Ebrei.

I tre spazj preindicati formano il Ghetto degli Ebrei, dove il Duca Francesco I li ridusse nel 1647, allo scopo di togliere gl' inconvenienti di promiscua abitazione dei Cristiani e degli Ebrei, rigorosamente vietata anche dal Regnante Francesco IV. Per gli esercizj della loro Religione, questi Ebrei hanno attualmente sparse per il Ghetto nove Sinagoghe o Scuole.

40. VICOLO SQUALLORE.

Nel 1834 fu messo fuori d' uso mediante la chiusura del voltone con una serraglia alfine importantissimo d' impedire i disordini cui porgeva occasione.

41. STRADA RUA GRANDE.

Incomincia nel quadrivio dell' Emilia in confine a S. Carlo, e finisce nel Piazzale Ducale.

Chiesa della Beata Vergine del Popolo.

Prima era chiamata di S. Giorgio, uffiziata dalla sua Confraternita sotto il titolo di Ausiliatrice del Popolo Modenese, e dalla Congregazione di Gesù Nazareno.

La facciata si fece l' anno 1680 sul disegno di Gaspare Vigarani per cura di Francesco II. Le statue di marmo che l' adornano, sono dei fratelli Lazzoni.

Altare 1. S. Giuseppe in sonno, lavoro di Antonio Consetti. Sotto, il Nazareno di Pietro Minghelli.

Altare maggiore, di fini marmi lavorato da Messer Tommaso Loraghi Comasco. Nell' interno della Cappella stata ridotta da qualche anno a miglior luce, si venera l' Immagine della Madonna col Bambino, dipinta sul muro da Pietro Paolo dell' Abate, trasportata in tela dal vivente Cav. Antonio Boccolari. In questo Altare si conserva il SS. Sacramento.

Altare 3. S. Filippo Neri, vaghissima copia da un quadro di buon autore. Sotto S. Antonio da Padova, di Luigi Manzini.

Nella piccola Cappella alla destra di chi sorte dalla Chiesa, un Crocefisso in rilievo.

Gio. Battista Pignatti nobile modenese fece l'Organo di proprio ingegno.

Confraternita della Madonna del Popolo.

L' Incoronazione della Madre di Gesù col titolo di Ausiliatrice del Popolo Modenese seguì l'anno 1673; la Confraternita sotto questa denominazione (che non veste cappa) venne eretta nel 1689, onorata dalla Sovrana protezione di Francesco II, confermata da Rinaldo nel 1728, e dal Regnante

Francesco IV il 19 Marzo 1816, sempre presieduta da due Canonici della Cattedrale destinati dal Vescovo. La sua festa si celebra ogni anno il Sabato dopo la Domenica in Albis; v'interviene il Capitolo del Duomo a cantare la Messa, con l' assistenza del Prelato.

Congregazione di Gesù Nazareno.

Alcune pie persone diedero principio fra noi alla pia Unione dedicata a Gesù Nazareno, soltanto l' anno 1810 nella Chiesa interna del Ritiro, poi ne solennizzarono la festa nell'esterna, ora delle Terziarie di S. Domenico per la prima volta nel 1812. Molti associaronsi spontaneamente a quei devoti, e tratta in appresso a spese loro un' Immagine del Nazareno da un esemplare di Roma mediante l'egregio pennello di Pietro Minghelli, benedire la fecero dal Vescovo Cortese il 19 Aprile 1817, indi per ordine di Lui, nel giorno 28 dello stesso mese l' esposero alla pubblica venerazione nella Madonna del Popolo, dove il medesimo Prelato eresse canonicamente l' Unione il 31 Dicembre dell' anno medesimo. In seguito, fu innalzata al rango di Congregazione in forza di decreto del Vescovo Sommariva segnato il 3 Giugno 1826, dietro Sovrana adesione risultante da rescritto 14 Maggio precedente, finalmente, il 2 Luglio seguì poi la prima formale vestizione degli Ascritti, Superiore essendone il Canonico Mantovani, e presero la divisa della Congregazione

primaria di Roma, che in Modena fino allora non era conosciuta.

Divozione della Vita Virginis.

Questa in Modena si pratica unicamente nella Madonna del Popolo, canonicamente stabilita il 17 Febbrajo 1816 per cura ed a spese del Marchese Vincenzo Frosini.

Il Fabbricato che si vede a destra fu intrapreso l' anno 1838 col disegno del Prof. Vandelli, porzione del quale eretto sull'area di alcune di quelle 13 case che S. A. R. acquistò dalla Comunità ai patti dalla stessa convenuti coi proprietari, è di ragione della R. Ducal Camera a favore della quale la prefata A. S. ne fece la compra. Collo stesso disegno dev' essere ridotta tutta la linea a settentrione di facciata al R. Palazzo.

Spezieria Ducale.

Sotto il portico in ben adattati locali è stato in adesso trasportata la Farmacia condotta da Francesco Amorth che nel 1815 fu aperta nell'angolo della Contrada S. Giorgio. Di questo Negozio si serve la R. Corte perciò è onorato col titolo di Spezieria Ducale distinto con lo Stemma del Sovrano.

Fontana degli Sprocchi.

Nel mezzo della strada a sinistra esiste per uso dei vicinanti la così detta fontana degli Sprocchi

condotto d'acqua leggierissima derivante dal Fonte raso che defluisce entro un vaso riparato sopra terra da un coperchio di ferro chiuso a chiave. All' oggetto di meglio abbellire questa strada nel 1839 fu demolito il parapetto di marmo che da molti anni esisteva e sul quale erano quattro frece di ferro da cui trasse la volgare denominazione de' sprocchi.

42. CONTRADA S. GIORGIO.

Parte dalla Via del Taglio, e sbocca nel largo di Rua Grande.

43. CONTRADA LIVELLETTO.

Questo mette in comunicazione la Contrada Blasia col Piazzale Ducale.

44. CONTRADA FONTE DELL'ABISSO.

Passa dalla Contrada S. Giorgio, al Piazzale di S. Domenico.

RIONE III.

DEL CANAL GRANDE

45. VIA CAMPANELLA.

Si apre sull'Emilia di contro al Portico del Collegio, e va sino nella Contrada Fonte raso.

46. CONTRADA } MODONELLA.
47. VIA }

Dall' Emilia parimenti di contro al Portico suddetto, al Vicolo Codebò.

Chiesa, e Ritiro delle Terziarie di San Francesco.

Nella sinistra della Contrada è stabilito il pio Ritiro delle Terziarie di S. Francesco, presieduto dal Vescovo, e governato da zelanti Ecclesiastici. Uno di essi è il Direttore, cioè il Canonico Gio: Maria Baraldi modenese promotore e benefattore insigne dell' Istituto; coadjuvati poi sono da alcuni pii cittadini, i quali seco loro costituiscono una particolare Congregazione che ne guida l' economico. Questa Famiglia religiosa è mantenuta secondo le regole di S. Francesco, sinora dalla pub-

blica carità, e per effetto di benefice Sovrane disposizioni per l' acquisto di alcuni legati in di Lei favore. Riconosce la prima fondazione nel 1818 il 23 Febbrajo, con la denominazione allora di Casa delle Penitenti, per frutto delle sacre missioni le quali aveva procurato in S. Bartolomeo una Società cristiana devota di S. Ignazio Lojola, l' istessa benemerita Unione secolare, che l' anno 1814 si dedicò al servigio di quanti del Clero Romano transitaron per Modena reduci dalla deportazione, o dalla carcere. Il riferito Istituto era stato collocato in un quartiere del Palazzo altra volta Foschieri, donde in Giugno 1826 venne traslocato nel presente Recinto comprato e ridotto a spese dei benefattori. La piccola Chiesa esterna è sotto l' invocazione di S. Margherita da Cortona e di S. Francesco d' Assisi, dipinti in atto di adorare la Vergine col Bambino nel quadro dell' Altare, lavorato da Giacinto Vincenzi modenese, con la mano ancora di un divoto nostro Concittadino ragguardevole, e venne aperta al Culto pubblico il 4 Gennajo 1829. Vi è un Organo del Pilotta.

48. CONTRADA DONZI.

Dall' Emilia finisce nella Contrada Gherarda, e mette direttamente alla porta laterale della Chiesa di S. Vincenzo.

49. CONTRADA GHERARDA.

Si apre nella Contrada Modonella, e sbocca in Canal grande a lato della Chiesa suddetta. Al ci-

vico N. 1060 è situata la porta d' ingresso alla Canonica del Parroco di S. Vincenzo.

50. CORSO CANAL GRANDE.

Dai Ducali Giardini, va a finire nella Contrada Mascherella. Nel basso muro di cinta del Giardino privato dei Principi si trova la strada che attraversa dalle Scuderie al Palazzo munita di un cancello di ferro che per solito stà chiuso nelle ore notturne.

Rimesse, e Selleria di Corte.

Viene in seguito il portone d' ingresso ad un corpo delle Rimesse, ed alle Sellerie della Corte.

Scuderie Ducali.

Nella sinistra del principio del Corso situate sono le Scuderie Ducali, già nobilmente fabbricate dalla Duchessa Laura, ed in appresso da Francesco III. Nel 1833 Francesco IV le ha fatte grandiosamente ristaurare, ed accrescere di nuovi ambienti forniti di marmi, forti rastelliere ecc., a rendere più comodi e meglio serviti all'uso cui sono destinati questi vasti ambienti. Il Maestro delle scuderie è Francesco Petermayer Ungherese Cavallerizzo assai provetto, tanto nella educazione come nel maneggio. Nel passaggio dalla magnifica Scuderia più grande, al recinto della Cavallerizza, si conserva tuttavia entro l'antica sua nicchia il Cavallo che servì al Duca Francesco III in tempo che militava Generalissimo dell' armata Napolispana.

Cavallerizza Reale.

In questo maestoso luogo si ammira una delle ultime opere di Giuseppe Soli, specialmente in quanto al ben combinato sistema di armamento del tetto. La splendidezza di Francesco IV gli affidò la cura di ampliare il vecchio recinto della Cavallerizza particolarmente in altezza, di abbellirlo, e di renderlo perfettamente custodito; e l'esimio Architetto a tutto provide con somma maestria. Un secondo corpo di Rimesse s'incontra nel cortile, ed in altri locali di servigio.

Intendenza Camerale e Procura Fiscale Patrimoniale.

Di seguito alla facciata esteriore delle Scuderie, nella fabbrica altre volte del così detto Magistrato degli alloggi edificata da Francesco III, risiedono l' Intendenza dei Beni Camerali, allodiali ed Ecclesiastici, e la Procura Fiscale Patrimoniale e Camerale.

Il già Convento dei Minori Osservanti, e la Chiesa loro di S. Margherita soppressa nel 1808 mostrano sul lato destro del Corso una grandiosa nuova fabbrica decorata di bella facciata compita nel 1830 dall'Architetto Vandelli. Vi abitano molte famiglie addette al servigio della Corte, e nei bassi fondi costrutti sono più magazzini da legname con le porte, a muro.

Nel principio dei portici al ponente, l'anno 1823 restò chiuso del tutto un vicolo denominato *Calori*, anticamente aperto sotto il portico tra le case 1097 ora spettante ai fratelli Vandelli, e 1098 una volta della famiglia Calori adesso pervenuta per aggiudicazione ai creditori dello Stato Menotti. Questa sarà purtroppo rimarcata nelle pagine della Storia di Modena, ove narrerà della tristissima notte del 3 al 4 Febbrajo 1831.

Teatro Comunale.

L' ingente spesa che occorreva a ristaurare il vecchio Teatro consigliò l' Illustrissima Comunità, previa ottenuta Governativa sanzione, di farne erigere un nuovo a miglior decoro della Città. Diramata quindi nel 22 Febbrajo 1838 Circolare ai Palchettisti in cui esprimeva tale divisamento ed essendosi questi di buon grado offerti a permutare il loro palco in altro nel nuovo Teatro e di soddisfare alla Comunità stessa il dippiù del prezzo nella regola che avrebbe fissata, ne acquistò essa tutto l' isolario composto di tredici case e nel 21 Maggio anno suddetto in questo luogo fu data mano all' opera affidandola all' esimio Professore Francesco Vandelli modenese Architetto di Corte, il quale non solo accettò il gravoso impegno senza interesse, ma ogni premura si diede perchè il patrio monumento riescisse della massima solidità e della più nobile eleganza e precisione. Vedesi in questo riunito quanto di migliore offrono i prin-

cipali Teatri d' Italia che a proprie spese volle l'Architetto visitare.

Dalla sommità della elegante facciata si erge un Genio che con la destra si appoggia allo Stemma della Comunità e colla sinistra sostiene una fiaccola, ai piedi sono scolpiti gli emblemi musicali e teatrali e negli angoli del corpo di mezzo della facciata stanno due vaghi tripodi il tutto lavorato in pietra di Vicenza da Luigi Righi modenese. Nel dissotto vi è una iscrizione lapidaria concepita in questi termini:

ORDO POPVLVSQVE MVTINENSIVM
AVSPICE D. N. FRANCISCO IIII
THEATRVM NOVVM
PRO MVNICIPJ DIGNITATE
A FVNDAMENTIS EREXIT
ANNO MDCCCXXXXI.

Del suddetto Righi sono pure tutti i bassi rilievi in plastica con bella disposizione collocati in diversi punti della facciata stessa. Quelli posti sopra le finestre rappresentano varj tratti di tragedie e drammi composti dai modenesi Cavallerino, Bernardoni, Forciroli, Conti Campi ed Abbati. Cominciando alla sinistra dell'osservatore si scorge: 1. Rosmuda, 2. Woldomiro, 3. Ottone ossia il Conte da Modona, 4. Telefonte, 5. Childeberto, 6. Bibli, 7. Giulio Cesare, 8. Pirro, 9. Clemenza di Augusto, 10. Dario, 11. Clarice Visconti, 12. Edippo, 13. Polibete, 14. Galeazzo Sforza, 15. Ino. Più

sotto nella parte laterale a mezzo giorno sono figurati: 1. Bernardoni poeta Cesareo che addita a Zeno ed a Metastasio la strada per andare al tempio della gloria. 2. Orazio Vecchi inventore di opere in atto di unire la musica colla poesia; due amoretti che si abbracciano davanti l' ara, ed Orfeo che suona la lira. Dall'altra parte a settentrione: 3. Goldoni nato in questa Città presentato bambino dalla musa della commedia alla Città di Venezia, Modena dolente per la perdita di questo genio. 4. Luigi Riccoboni riformatore del teatro Italiano e Francese il cui nome si rese celebre colla recita di sue opere eseguite dalla propria moglie la quale è in atto di smascherare il vizio teatrale. Ai lati stanno l'Italia e la Francia con corone. Finalmente nelle chiavi degli archi si vedono le teste di Baccanti, di Apollo, della Tragedia, di un Satiro, della Commedia, di un Fauno e di Bacco.

L' ingresso si ha da una porta laterale che dall' Atrio guida alla platea mentre le tre Porte grandi servono per facilitare l'uscita. Nell'Atrio il lodato Righi ha pure eseguiti in iscagliola i due busti dei predetti Vecchi e Riccoboni non che i bassi rilievi rappresentanti: 1. la Musica, 2. la Tragedia, 3. la Danza, 4. Apollo colle Grazie, satiri e putini, 5. Minerva colle tre sorelle Pittura, Scultura ed Architettura, 6. la Mimica, 7. la Poesia, 8. la Commedia. La Soffitta è pitturata dallo Scenografo Prof. Camillo Crespolani di Modena. Vicino all' Atrio si trovano i negozj da Caffè.

Lateralmente si ascende ai palchi per due ampie e commode scale di marmo, quelle dei Lubbioni sono separate da queste e dalle altre dei Camerini pei servigj interni della Scena. Il palco grande del Principe non che il privato hanno pure divise le scale, e tutte poi la propria porta che guida alla strada.

Elittica è la figura della platea attorno alla quale si elevan quattro ordini di palchi tutti elegantemente addobbati e fregiati d'oro, il quinto è destinato pei Lubbioni. Nei primi tre ordini si contano 28 palchi in giro e nel quarto 30, occupato essendo negl'inferiori lo spazio di due da quello del Sovrano e dalla porta d' ingresso. Il Proscenio è ornato con colonne corintie scannellate e guarnite d' intagli dorati le quali sostengono un architrave lavorato nella più leggiadra e ricca maniera. Quasi tutti i palchi sono forniti di camerini. La soffitta è dipinta ad uso Raffaellesco dall' egregio Crespolani suddetto in unione al valente Luigi Manzini modenese per ciò che riguarda le figure.

Salendo al terz' ordine mediante apposito scalone si trovano i locali destinati per la Società Filarmonica in adesso residente nel Palazzo Comunale, oltre agli ambienti necessarj per caffè bigliardo ecc. servibili in occasione di ridotto. Superiormente alla platea è costrutta un' ampia sala per dipingervi le scene; essa occupa lo spazio del proscenio, della platea, dei palchetti non che dei locali della predetta Società.

Da quì si mirano le bellissime e ben intese travature del tetto, più al basso i chiavoni della Sala non che la centinatura della soffitta della platea, il tutto diretto per l' esecuzione dall' intelligentissimo Giuseppe Manzini modenese macchinista del Teatro, inventore ed esecutore del sorprendente macchinismo sottoposto al piano della platea per farlo uguagliare all'altezza del palco scenico in tempo di feste di ballo. Allo stesso Manzini fu inoltre affidata la costruzione del palco scenico, non che la direzione di tutti gli altri lavori da falegname.

Alle destra del Palco scenico vi è buon numero di gabinetti, sale e salotti pei Virtuosi, Coristi, e Comparse: sotto vi sono le scuderie pei cavalli che possono occorrere negli spettacoli.

Il Sipario è del Prof. Adeodato Malatesti. Egli vi ha figurato Ercole I Duca di Ferrara che fra nobile seguito di Cittadini ed incontrato da numeroso popolo, visita il primo Teatro costrutto in legno in quella Città dietro suo ordine nel 1480, epoca gloriosa nei fasti della Famiglia Estense per aver dato all' Italia un esempio di fabbriche di tal genere. La statua equestre che si scorge alla destra dell' osservatore rappresenta Borso I fratello antecessore del predetto Sovrano morto nella sua Capitale il 19 Agosto 1471.

Luigi Manzini suddetto è l' autore del *Commodino* nel quale ha benissimo dipinto il Torquato Tasso allorchè circa l' anno 1560 fu accolto in

Castelvetro dalla contessa Lucrezia Pica vedova del Conte Claudio Rangone, da di lei figlj conte Fulviò e contessa Claudia, poi moglie di Giberto da Correggio, non che dai più illustri letterati e distinti personaggi che in allora fiorivano fra i quali il Sigonio, e la celebre Tarquinia Molza.

Le sentinelle, i componenti l'orchestra e le persone che hanno posto pagato, col mezzo di due bellissimi sotterranei, entrano in platea da porte separate.

In tempo d' inverno il locale è riscaldato dalle stufe in vari luoghi internate colla più squisita intelligenza.

Questo Teatro in concorso straordinario può contenere, compresi i palchi ed i lubbioni circa 2300 spettatori.

Il buon gusto che in ogni sua parte presenta questo edifizio, il corredo elegante ed insieme ricco de' suoi ornati, la solidità e precisione con cui fu dalle fondamenta eretto, addimostrano a qual grado siano salite le arti in Modena generosamente protette dal sapientissimo Francesco IV.

Direzione agli Spettacoli.

Ai pubblici spettacoli sopraintende l'apposita Direzione dipendente dal Ministero di Buon Governo, composta di tre individui scelti dal Ceto nobile nominati dal Sovrano con la presidenza fra essi in turno. Fa sempre parte della Direzione il Maestro Direttore *pro tempore* dell' Orchestra di Corte.

Convitto Legale.

Il già Convento dei Teatini e degli Agostiniani annesso alla Chiesa di S. Vincenzo alcuni anni precedenti al 1814 era stato convertito a padiglione d' alloggio di Uffiziali; e per disposizione del nostro Sovrano, a cura del Ministero di pubblica Istruzione, venne in appresso adattato ad uso del Convitto eretto nel 1823 per vantaggio degli Studenti in Legge della R. Università. In conseguenza degli avvenimenti del 1831, questo locale fu destinato provvisoriamente a quartiere militare.

Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo Martire.

È uffiziata dal Parroco, e dalla Confraternita della B. V. della Cintura.

La fabbrica di questa Chiesa fu intrapresa l'anno 1617 pe' Teatini. La volta è dipinta da Sebastiano Sansone di Scandiano; le figure, i bassi rilievi ed altri stucchi di cui è ornata, sono del Caula. La cupola è opera di Tommaso Costa Sassolese. Ultimamente fu ristaurata l' anno 1820, nella qual circostanza vennero aggiunti gli Altari 4 e 6, ed in seguito gli sporti alle tribune superiori nel presbiterio dell'Altare maggiore.

Altare 1. S. Gaetano, il Redentore e la Vergine con Angeli, del P. Caselli Cremonese. Nella soffitta di questa Cappella, Angelo Michele Colonna dipinse S. Gaetano in gloria.

2. S. Gregorio , S. Giovanni Evangelista e la Vergine, del Guerzino.

3. S. Andrea Avellino ed il B. Marinonio che adora il Crocefisso, di Gio. Battista Marcolo Veronese. Sotto in piccolo quadro, la Madonna della Provvidenza.

4. La Sacra Famiglia, lo Spirito Santo e l'Eterno Padre, di Pietro Lauri. Lateralmente a quest'Altate, S. Lucca e S. Giovanni Evangelista, del Galletti fiorentino.

5. Altare maggiore formato di un gran Tabernacolo di fini marmi adorno di piccole statue, di Messer Tommaso Loraghi Comasco; ai lati del quale, il B. Amadeo di Savoja e S. Contardo Estense, di marmo bianco , lavorate da celebri scalpelli. In questo Altare si tiene il Santissimo Sacramento.

I cinque quadri del Coro rappresentanti diverse azioni di S. Vincenzo, sono del mentovato Padre Galletti.

6. S. Nicola da Tolentino e S. Contardo Estense, di Bartolomeo Cappelli di Trento. Lateralmente, gli Evangelisti Marco e Matteo, del suddetto autore.

7. La Madonna detta della Cintura, S. Agostino e S. Monica, di Girolamo Vanulli.

8. Cristo deposto dalla croce in grembo alla Madre , la Maddalena e le altre Marie , tela di Matteo Rosselli fiorentino. Nei riquadri della Cappella diversi tratti della Passione del Redentore, creduti di Francesco Brizzi Bolognese.

9. Un Crocefisso di rilievo.

Lateralmente alla porta, gli Apostoli Pietro e Paolo, del Padre Casella.

Domenico Traeri costruì l'Organo.

I Teatini, che avevano il Convento e la Chiesa di S. Vincenzo dal 1614, soppressi furono l'anno 1782 e loro succeddettero gli Agostiniani, fino al 1796.

Parrocchia di S. Vincenzo.

Abolita già nel 1668, venne richiamata dal Sovrano Ercole III, il 15 Dicembre 1786. Dal 1806 al 1814, veniva considerata una sezione o sussidio della Cura Parrocchiale di S. Domenico; e nelle urgenze di Maggio ed Aprile 1814, il Parroco dovette trasferirsi nella Madonna del Popolo, per cedere provvisoriamente la sua Chiesa ad uso militare.

Il Parroco porta il titolo di Priore.

Confraternita della B. V. della Cintura.

La Compagnia della Cintura fu istituita nel 1584 dal Capitolo generale degli Agostiniani affigliata al loro Ordine. Questi di Modena formata l'avevano presso di essi, e dopo che furono soppressi, fu eretta l'attuale Confraternita il 5 Giugno 1797, addetta al Parroco di S. Vincenzo.

Unione di S. Nicola da Tolentino.

Ebbe principio in questa Chiesa l' anno 1796 e per diverse circostanze fu divisa nel 1823 traspor-

tandosi in parte nella Parrocchiale del Carmine da dove ripartì nel 31 Agosto 1836, tornando nella prima sua sede. L'Unione in adesso è numerosa e distingue il giorno del Santo Protettore con una conveniente funzione, preceduta da un divoto settenario.

Cappella mortuaria.

Verso la Sagristia della Chiesa la pietà di S. A. R. nel 1836 affidò all' Ingegnere di Corte Prof. Vandelli la costruzione della medesima perchè ivi fossero collocati i cadaveri dei Principi Estensi. Questo sacro recinto sebbene di piccola dimensione è lavorato con tutta eleganza, ed in oggi è reso oggetto di pubblica venerazione pel prezioso tesoro ch'esso possiede della salma della non mai bastantemente compianta nostra Sovrana Arciduchessa Maria Beatrice Vittoria mancata ai vivi nella Villa del Cattajo il 15 Settembre 1840, e quì trasportata nel 19 detto mese, come evincesi anche dalla lapide sepolcrale che racchiude la Tomba situata alla destra dell'Altare, parto della dotta penna del Prof. D. Celestino Cavedoni. Una lampada appesa nel mezzo della soffitta è sempre ardente davanti la bellissima Immagine della Vergine che tiene in grembo il morto Salvatore. Statue grandi al naturale eseguite in iscagliola da Luigi Righi. La Cappella è decorata del Privilegio Gregoriano ed è chiusa da semplice rastello per cui i fedeli possono vedendo il Tumulo pregare per l' anima dell'Augusta trapassata.

Quanto prima saranno trasportate nel suddetto luogo anche le ceneri degli altri Estensi che riposano nelle Chiese di S. Vincenzo, S. Biagio, Padri Càppuccini, Monache Salesiane e *Corpus Domini*.

Stamperia Vincenzi e Rossi.

In prospetto alla lunghezza del portico attaccato a quello del Collegio, vedesi l'ingresso alla Stamperia Vincenzi e Rossi unita al suo Negozio di carta, libri ed incisioni, situati nell' angolo del Castellaro.

Questo stabilimento si rese benemerito alla religione ed alle scienze colla stampa di opere interessantissime, per cui i proprietarj del medesimo furono onorati dalla Santità di Leone Papa XII di un breve datato 17 Marzo 1827, e del dono di una medaglia in oro. L'Eminentissimo Pacca in attestato di aggradimento per molte sue opere anche inedite pubblicate, fu pur esso ai suddetti cortese di umanissime lettere e del regalo di un magnifico reliquiario in argento, e di alcune medaglie relative ai fasti di diversi Romani Pontefici.

Ministero delle Finanze.

Alla sinistra del Corso si erge il Palazzo delle Finanze, prima Foresti, residenza del Ministero delle Regio-Ducali Finanze, al quale vanno uniti l'Amministrazione del Lotto, L' Uffizio del Bollo, l' Intendenza Provinciale di Finanza, l' Uffizio di Conservazione delle Ipoteche, tasse successioni e

contratti, finalmente l' Ispettorato delle Poste con le sue adjacenze.

Quartiere delle Guardie di Finanza.

Nel medesimo Palazzo è formata la Caserma delle Guardie di Finanza stazionate in Modena.

Chiesa della Trinità.

Una volta era denominata di *S. Maria delle Assi*, appartenente al Ministero di pubblica Istruzione, ed uffiziata dalla Confraternita dell'Annunziata. La sua fabbrica è del secolo XVII, architettura di Giovanni Guerra modenese, ristaurata ultimamente l' anno 1827, nella qual circostanza fu compita nel suo ornato mediante la costruzione dei capitelli sui pilastri nella parte superiore della Chiesa.

Altare 1. S. Tommaso da Villanova, con S. Luigi Gonzaga, la Vergine e S. Anna, di Antonio Socci modenese.

2. La B. V. del Carmine dipinta in muro trasportato dalla soppressa Chiesa di S. Lorenzo. Il padiglione ossia svolazzo che mostra di sostenere l' ovato anzidetto, è di Francesco Vaccari. In quest' Altare stà il Tabernacolo dell' insigne Reliquia del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. la quale viene esposta solennemente nell'Altare maggiore ogni anno la Domenica delle Palme e straordinariamente nelle circostanze di pubbliche calamità.

Nel Tabernacolo sottoposto, si custodisce il Sacramento Augustissimo.

3. La Madonna detta di S. Maria Maggiore di Roma, di Ercole dell'Abate; dello stesso è il quadretto sopraposto rappresentante l' Incoronazione di Maria.

4. Altare maggiore. Nel coro, un quadro che mostra l'Annunziazione della Beata Vergine, copia eseguita da Paolo Beroaldi modenese dall' originale in asse di Francesco Francia Bolognese.

5. Le Beate Beatrici I e II Estensi, di Biagio Manfredi di Modena.

6. La Statua di S. Antonio di Padova col Bambino Gesù, lavoro di Scuola Bolognese, venerato da una pia Unione de' suoi Divoti.

7. Un Crocefisso di tutto rilievo. Al piano, un quadro col Nome di Gesù custodito a chiave, che S. Bernardino da Siena donò alla Confraternita dell'Annunziata il 13 Dicembre 1423 in circostanza che predicava in Modena, dalla medesima assistito.

Raccomandata al muro nella tribuna di contro all' Organo, si serba la tela del Caula rappresentante S. Nicolò Vescovo.

L' Organo è della fabbrica del Sartorio.

Nella Sagristia, un Crocefisso tutto di legno, figura al naturale.

Confraternita dell'Annunziata.

Fondata fu in Giugno 1423 da Giovanni Salvatici, il quale unitamente ad undici suoi compagni

fabbricato aveva una Chiesa dirimpetto al Carmine, che in seguito fu venduta, e col suo prezzo nel 1602 comprata dai Gesuiti l'altra in contrada Maraldo, che appunto denominavasi dell'Annunziata. In appresso fu più volte quà e là traslocata, finchè nel 1782 le venne assegnata questa della Trinità, che restò chiusa quasi due anni dopo Giugno 1798.

Reliquia del Preziosissimo Sangue.

Conservavasi da tempo remoto in S. Salvatore presso i Padri Serviti, e nella circostanza della loro traslocazione a Reggio seguita il 9 Giugno 1783, il Sovrano Ercole III graziosamente consegnare la fece al pio Sacerdote Canonico Francesco Mantovani, il quale essendo l'Ordinario della Confraternita dell'Annunziata la trasportò nella di lei Chiesa, collocandola nel luogo in cui attualmente la veneriamo. Nel frattempo che fu sospesa l' uffiziatura della Chiesa della Trinità, veniva serbata nella Cappella domestica del Conte Francesco Ferrari Moreni, e si esponeva la Domenica delle Palme nella Cattedrale. In seguito il Canonico Mantovani religiosamente proponendosi di perpetuare la conservazione ed il culto di sì prezioso avanzo, ottenne che il Capitolo dei Canonici della Cattedrale ne assumesse la tutela, lasciandola però in deposito presso la Confraternita dell'Annunziata finchè avrà Chiesa aperta in Modena, e se ne stipulò regolare convenzione mediante atto capito-

lare in data 25 Giugno 1820. In oltre, sempre a cura e spese del benemerito Canonico Mantovani era stata poco prima eretta nella Trinità la pia Unione del Preziosissimo Sangue dai Confratelli dell'Annunziata aggregata alla Confraternita principale fondata in Roma, come da Breve 26 Maggio del medesimo anno 1820.

Il Corso Canal grande bello per se stesso, ha acquistato dopo il 1822 un rilevabile miglioramento nei fabbricati, essendo state riformate le facciate di parecchie case dall'una all'altra estremità del Corso. E nell'ultimo tratto verso levante venne allargato, dopo l' atterramento di due portici che sporgevano di fronte alla casa Spezzani.

51. CONTRADA DEL TEATRO.

Dal Canal grande alla Contrada S. Margherita, stata aperta di recente per isolare il nuovo Teatro.

52. CONTRADA } DI S. VINCENZO.
53. VIA }

Attraversano dal Canal grande lateralmente al Convitto legale, alla Rua grande.

La contrada di S. Vincenzo ottenne un utile allargamento dacchè nello scorso 1840 il proprietario della Casa N.° 1006 fece atterrare un piccolo portico che la ingombrava e rendeva perciò difficile la voltata dei rotabili.

54. CONTRADA VENEZIA.

Si apre nella contrada S. Vincenzo alla destra e termina nella strada del Teatro.

55. CONTRADA S. MARGHERITA.

Dalla Contrada S. Vincenzo, mette al Corso Reale. All' oggetto di facilitare il giro delle carrozze quando è aperto il Teatro con qualche spettacolo, la Comunità convenne coi proprietarj delle case in tutta la linea a sinistra e questi si prestarono alla demolizione dei portici prima esistenti. Antecedentemente il Sovrano sulle tre case di sua ragione segnate Numeri 1044, 1045, 1046, avea fatta eseguire la riduzione sopra di una sola linea e prospetto nella contrada Fonte raso atterrando i portici laterali sporgenti nelle altre due di S. Margherita e Modonella.

56. CONTRADA } DEL FONTE RASO.
57. VIA }

Dal Canal grande, al largo di Rua grande ove stava la Fontana così detta degli sprocchi. Questo spazio fu classificato in continuazione alla Contrada S. Margherita dopo l' apertura del nuovo Corso Reale. Antecedentemente formava parte del perduto Vicolo che denominavasi *delle Scuderie*, l' altro tronco del quale restò compreso nel Corso preindicato.

58. VICOLO CODEBÒ.

È aperto contro Modonella, comodo per passare dalla Contrada Fonte raso, al Piazzale Ducale.

59. STRADA S. GIOVANNI DEL CANTONE.

Dal Canal grande per piano calessabile, mette sul Baluardo denominato di S. Giovanni del cantone. La Chiesa anticamente Commenda de' Cavalieri di Malta era aperta in questa strada verso il ponente dal 1200 fino al 1797. Il suo fabbricato attualmente serve ad uso di magazzino appartenente ad un privato.

Cavallerizza nuova.

A sinistra della rampa, il Sovrano ha fatto erigere nel 1819 una Cavallerizza che per ciò si distingue dall' altra con l' aggettivo *nuova,* e che ha l' ingresso principale sul Baluardo, per comodo gratuito del Militare, dei Convittori e Cadetti nobili, come pure delle Persone civili che volessero approffittarne per esercitare la equitazione. Questo Recinto è stato più volte graziosamente ceduto ai Conduttori di Compagnie per spettacoli pubblici. Un piano fabbricato superiormente alla Cavallerizza col progetto che servir debba a raccogliere i panni lini di bucato in caso d' intemperie, è costruito in maniera che vi ponno stare acquartierate alcune Compagnie di Truppa di passaggio, e così nella Cavallerizza, che è custodita convenientemente.

60. VICOLO CESI.

Da S. Giovanni del cantone, alle Scalze, chiuso nelle sue imboccature con cancelli a chiave, perchè posto in situazione troppo inosservata.

Cappella de' Cesi.

Nell' interno del Vicolo esiste da molto tempo una Cappella denominata *della Madonna de' Cesi* con la sua fronte verso settentrione, la quale d' ordinario viene aperta con pubblico culto la Domenica fra l' ottava dell'Assunzione di M. V. per divozione della Famiglia Cesi. Vi si venera un' Immagine della Madonna col Bambino, mezze figure in basso rilievo di stucco a vernice. La Cappella fu costruita dal Conte Ugo Cesi per uso della sua Famiglia, in continuazione ad un muro che aveva comprato da un Ebreo, e venne in seguito rifabbricata dal Conte Ferdinando Cesi il quale vi ha fondato un Benefizio.

61. VIA DELLE SCALZE.

Dal confine del Vicolo Cesi, al Canal grande.

62. VICOLO DELLE FOSSE.

Dal Piazzale delle Scalze, all' Emilia; non serve che a comodo di case che hanno la lor sortita sulle strade che lo circondano.

63. CONTRADA DEL CARMINE.

Dalla Via delle Scalze all'Emilia presso la Chiesa del Carmine.

Della fabbrica che si vede alla sinistra se n'è tenuta parola alla pagina 8.

Sul piazzale tra la Via delle Scalze e la Contrada del Carmine era edificata la Chiesa delle Scalze, Corporazione perduta nel 1798. Tanto la Chiesa, come il Chiostro attualmente rifabbricato ad uso di abitazione civile, poggiavano sopra un area ove anticamente stavano i pubblici forni, ed un orto che servito aveva di sepoltura ai cadaveri degli Ebrei, che fu acquistata l' anno 1651 da Donna Matilde Bentivoglio la quale se ne servì per fondarvi il Monastero delle Carmelitane scalze.

Per la porteria attigua alla Chiesa del Carmine si ha l' ingresso alla Canonica del Parroco di S. Biagio.

Chiesa della B. V. del Carmine,
Parrocchiale di S. Biagio.

Fu fabbricata per i Padri Carmelitani nel 1319 dalla Famiglia Sadoletti; poscia abbellita in due riprese, da Bartolomea Francesca Zarlatti nel 1346, e dal P. Angelo Monesi nel 1661.

L'architettura di questo Tempio, per quello che riguarda la cupola, i colonnati e disegno degli Altari, sono di Cristoforo Galaverna modenese. Il dipinto della gran cupola, ove ammiriamo, secondo l' immagine pittoresca, il Paradiso, è opera del Cavaliere Mattia Preti detto il Calabrese.

Altare 1. S. Dorotea, B. Franco, B. Giovanna Scopelli, ed un Santo Vescovo il di cui nome s' ignora, di autore incerto.

2. Le Sante Apollonia, Lucia, ed Agata, di Luigi Manzini.

3. S. Alberto, di Dosso Dossi Ferrarese.

4. Un Crocefisso in rilievo; credesi lavoro di Gregorio Rossi modenese.

5. S. Teresa genuflessa al Bambino presentatole da S. Giuseppe, del Cavaliere Carlo Cignani di Bologna.

Tra le colonne prima del presbiterio, si trova l' iscrizione di Adelaide Pichat Tori.

Sotto la tribuna dirimpetto all' Organo, un deposito degli antenati della Famiglia Molza: nel restante del presbiterio, sono infisse diverse altre iscrizioni mortuarie.

6. Altare maggiore alla Romana, del Santissimo Sacramento. In mezzo al coro, è collocata una tavola rappresentante l'Annunziazione dell'Angelo, opera di Gio. Battista Codibue modenese. Il dipinto della volta del coro è del Calabrese.

7. S. Giovanni della Croce, opera di Francesco Vellani, tuttora imperfetta.

8. Altare di fini marmi, in cui si venera la B. V. del Carmine sulla tavola, di autore incerto.

9. S. Antonio Abate e S. Michele Arcangelo, di Paolo Beroaldi.

10. S. Biagio e S. Gio. Nepomuceno di Gio. Antonio Tommasini modenese.

11. S. Geminiano, S. Omobono e S. Contardo, del suddetto Beroaldi.

12. S. Gio. Battista in atto di battezzare Gesù sulle rive del Giordano, di Domenico Carnevale modenese.

Lateralmente alla porta maggiore, i monumenti in marmo di Carrara con bassi rilievi e medaglioni della Contessa Maria Seghizzi nata Campori, e del Sacerdote Prof. Giovanni Moreali. Sotto di quest' ultimo, un marmo rosso con figure di basso rilievo che una volta formava il pulpito per le prediche, fatto fabbricare da Bartolomea Zarlatti.

L' Organo è del celebre Colonna, ripulito con aggiunte da Cesare Zoboli.

Nella parete del corritojo di contro alla porta della Sagristia, è conficcata un' Urna contenente le spoglie mortali della Venerabile Madre Maria Francesca dello Spirito Santo Carmelitana scalza (al secolo Principessa Eleonora d'Este) quivi trasportate il 2 Settembre 1824, tolte da una tribuna di S. Barnaba dove erano state depositate dopo la soppressione delle MM. Scalze.

Nella Cappella e nella volta della Sagristia, vedonsi pitture del Colonna, e del Minelli bolognese.

Nel Chiostro, sono espressi varj fatti della vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi, lavori di Francesco Stringa in giovanile età, ora molto patiti, ed in parte perduti.

Parrocchia di S. Biagio.

È una delle più antiche della Città. Dalla sua vecchia Chiesa, ora Palazzo del Marchese Francesco Montecuccoli degli Erri sul Corso Via Emilia, fu trasportata l'anno 1768 nel Carmine presso i PP. calzati della Congregazione di Mantova. Nel 1773, il parrocchiale Benefizio venne secolarizzato, e la Cura restò affidata ai Religiosi Carmelitani che poi le avevan cambiata l' invocazione con quella della B. V. del Carmine fino al 23 Aprile 1783, epoca della seguita loro traslocazione a Reggio. Allora finalmente, fu decretato il ristabilimento della Parrocchia sotto il titolo di S. Biagio nel Carmine quale si trova presentemente. Il titolo proprio del Parroco è quello di Rettore; il vivente Sacerdote Giuseppe Bavutti ex Carmelitano scalzo è distinto pe' suoi meriti *ad personam* con il titolo di Prevosto.

Per religiosa costumanza, davanti alla Chiesa del Carmine, ogni anno il 17 Gennajo dedicato a S. Antonio abate special protettore sopra il bestiame si benedicono i Cavalli delle Regio-Ducali Poste.

RIONE IV.

DI PORTA BOLOGNA.

64. VICOLO *AUBERGE.*

Ha una sola apertura nell' Emilia: il portone in prospetto serve di comodo alla sortita dei Cavalli della Posta anche per questa parte.

65. CONTRADA RUA DELLA PIOPPA.

Dal Piazzale di Porta Bologna, a S. Pietro.

Scuderie delle Poste.

In principio della Contrada alla destra, trovansi le Scuderie delle R. D. Poste.

66. VIA DEL MANGANO.

Dal Piazzale di Porta Bologna, mette nella Contrada de' Gallucci.

67. VICOLO DEL CANE.

Si apre nel Terraglio, attraversa il Mangano e la Pioppa, indi finisce nella Piazzetta della Gatta.

68. VICOLO E PIAZZETTA DELLA GATTA.

Partendo dal Vicolo del Cane, mette in Gallucci.

69. CONTRADA MASONE.

Detta anche Magione o Masone, mette in comunicazione l' ultimo tronco del Vicolo del Cane in Gallucci.

70. VICOLO ANNOVER.

Si apre soltanto verso la Via del Mangano.

71. CONTRADA DEL TERRAGLIO.

Dalla scalinata delle Mura presso Porta Bologna, alla Contrada Gallucci.

72. CONTRADA PELATORE.

Dalla sinistra di Gallucci, a S. Pietro.

Macello dei Suini.

Alla destra di questa Contrada esiste il locale destinato al macello dei Suini.

73. CONTRADA LUCCHINA.

Si apre in Gallucci, e sbocca nella Strada S. Pietro.

74. CONTRADA DE' GALLUCCI.

Dal fine del Terraglio, mette in Canalgrande.

75. VICOLO DELLE ASSE.

Dalla sinistra di Gallucci, va a finire contro il Viottolo Fabriani, che fu chiuso l' anno 1820.

76. VICOLO S. MARIA.

Parte dal Vicolo delle Assè, e sbocca in Canal grande lateralmente alla Chiesa della Trinità.

77. CONTRADA MASCHERELLA.

Dalla Contrada Saragozza, attraversa il fine del Canal grande, ed imbocca la Via Marzocche.

78. VIA MARZOCCHE.

Dalla Mascherella, mette nel Pelatore.

79. STRADA S. PIETRO.

Dalla rampa calessabile per cui si ascende al Baluardo di S. Pietro conduce nella Contrada Saragozza, e direttamente alla Chiesa del *Corpus Domini*.

Tra la porteria del Monastero dei Benedettini e la Chiesa di S. Pietro, si erge una Colonna sostenente una Croce antichissima la quale un tempo era molto venerata dai Modenesi, come la prima di marmo che si drizzò ad onore della Religione Cattolica in questa Città; nelle faccie del piedistallo si legge analoga inscrizione fatta incidere in seguito dai Monaci, così concepita: *Humanae Redemptionis antiquum signum, magno olim Mutinensium Populi concursu percelebre, jam vetustate prope eversum Monachi Ordinis S. Benedicti Congregationis Cassinensis restituerunt* CIↃ IↃCX.

Chiesa di S. Pietro.

Abaziale dei Monaci Benedettini della Congregazione Cassinese, e Parrocchiale sotto l'invocazione del Santo titolare.

Questo è il primo Tempio di nostra Religione che il Popolo Modenese convertito alla Fede Cattolica, fabbricò circa l' anno 104 dell'Era volgare in sito prima dedicato a Giove. Fu poscia riedificato da certo Prete Stefano dopo l'anno 984.

Altare 1. del Battisterio. S. Giovanni che versa le acque del Giordano sulla fronte del Redentore; mezze figure al naturale, ritenute di Jacopo Cavedone Sassolese.

2. L'Addolorata in atto di mostrare il Figlio morto; viene da Raffaele Sancio da Urbino copiato sull' asse da Enrico de Ples Boemo detto il *Civetta*. Sotto, S. Dorotea.

Nel Dicembre 1836 certo Abbate D. Luca Passi trovandosi in Modena eresse la *pia Opera di S. Dorotea* intenta ad istruire le fanciulle di povera condizione, ed in pochi mesi il benemerito Sacerdote fu soddisfatto di trovare sussidio nelle persone del Curato della Parrocchia, della zelantissima Marchesa Maria Paulucci, e di altre Signore e Donne che assunsero la sorveglianza ed assistenza di quasi 200 fanciulle.

3. L'Assunzione della Vergine, Ss. Pietro, Paolo ed altri Apostoli, tavola del Dossi.

4. S. Maria Maddalena penitente, della maniera d' Ippolito Scarsellino Ferrarese.

5. La sacra Famiglia; copia.

Le piccole figure dipinte sull'asse di sotto, rappresentanti parte della vita della Madonna, sono della scuola del Dossi.

6. S. Luca Evangelista in atto di scrivere, S. Gio. Battista, ed in gloria la Vergine col Figlio; della scuola di Giovanni Bellino veneziano.

7. S. Giuseppe, la Vergine col Bambino, S. Giovanni e S. Giustina, di antico maestro.

8. S. Orsola colle Vergini; di Ercole Setti pittore modenese.

9. Altare così detto delle Statue. Ss. Pietro, Paolo, Benedetto e Mauro; sopra, la Vergine gloriosa fra gli Angeli; plastica incominciata da Antonio Begarelli, finita da suo nipote Lodovico. Sotto, S. Alfonso di Liguori di certo Gio. Battista Crisanti di Reggio.

10. Altare del Sacramento, ove il predetto Antonio Begarelli ha lavorata la Pietà nella sua nicchia riposta. Nel quadro di sotto, Carlo Ricci fa vedere il Salvatore fra due Apostoli in atto di spezzare il pane.

Nei laterali della Cappella, il passaggio del Mar rosso, ed il martirio di Pietro e Paolo dipinto da Lodovico Lana.

Le pitture delle lunette, sono di Giacomo Lippi di Budrio.

11. Altare maggiore alla Romana. In mezzo al Coro, un quadro rappresentante Tabita resuscitata da S. Pietro, copia che sembra tolta da un' opera di Giacinto Brandi.

Nei due laterali bislunghi per l' impiedi, Gio. Battista Ingoni modenese ha dipinto, in una l'Orazione nell'Orto, nel secondo la Trasfigurazione di Cristo sul Taborre. Nelle altre due tavole grandi che sono nel Coro, si osserva la conversione di S. Paolo, ed il Redentore che predica alle Turbe, opere di Domenico Carnevale.

12. La Madonna della Mercede. Bellissima Statua in istucco lavorata da Luigi Righi.

Ai lati della Cappella, S. Benedetto orante nello speco, e S. Mauro; due quadri creduti di Pietro Peruccino milanese.

13. Il Martirio de' Ss. Pietro e Paolo, copia che Francesco Stringa levò dall' originale di Nicolò dell'Abate. Sotto, Sacro Cuor di Gesù dipinto da Luigi Manzini.

Le pitture laterali si ritengono dei fratelli Giulio e Giovanni Taraschi modenesi.

14. S. Antonio di Padova in atto di adorare ed abbracciare il Bambino che legge; i dipinti sull' asse che vedonsi al dissotto, sono del Francia.

15. S. Geminiano ginocchione presenta Modena a Gesù bambino sedente in grembo della Madre, alla sinistra S. Martino, tavola dipinta su la maniera del Dossi; e su lo stesso stile sono i piccoli lavori posti al dissotto.

16. La Madonna detta del Giglio; immagine divota.

17. Un Crocefisso di rilievo; ai lati del quale, sono dipinti la Madre e S. Giovanni. Sotto. S. Veronica Giuliani del suddetto Grisanti.

18. Ss. Benedetto, Mauro, Placido con altri Monaci, di non conosciuto autore.

19. La Vergine, co' Ss. Girolamo e Sebastiano, quadro giudicato del Francia, o di Marco Meloni, e da altri, di Pellegrino Munari detto Aretusi.

20. La Madonna, con S. Gregorio e S. Giorgio, ritenuto del suddetto Meloni, o di Battista Dossi, al quale vengono attribuite le figure di sotto al quadro esprimenti il martirio di S. Gregorio.

21. L'Annunziazione dell'Angelo, di Ercole dell' Abate, autore degli altri dipinti esistenti in questa Cappella.

Sopra la porta maggiore della Chiesa, una gran tavola per il traverso, che mostra le nozze di Canaan in Galilea, lavoro di Ercole Setti.

Le pitture della cassa dell'Organo, quelle del parapetto della tribuna, e delle arcate che vi conducono, si ritengono dei fratelli Taraschi. Il famoso Gio. Battista Cipro fabbricò l'Organo: pochi anni sono, vi lavorò certo Cappelletti Vicentino.

Di contro alle colonne della nave di mezzo sopra piedistallo, sei statue in plastica del Begarelli rappresentanti S. Pietro, la Concezione, S. Francesco d'Assisi, S. Benedetto, S. Giustina e S. Bonaventura.

Nell'Altare della Sagristia, S. Scolastica. Il dipinto della soffitta è di Girolamo da Vignola.

Monastero dei Benedettini, e Parrocchia di S. Pietro Apostolo.

Questo Monastero è il più antico di Modena fondato dal Vescovo Giovanni l'anno 996 in S. Pietro. Nel passare de' secoli la Corporazione non potè a meno di andar soggetta a decadimenti, ma ad onta delle contrarie vicende, si mantenne gran tempo in molto lustro sino alla sua soppressione avvenuta il 6 Giugno 1798. Il Chiostro dei Monaci fu tosto ridotto a caserma, e la Chiesa restò consegnata al Curato della Parrocchia uno dei Benedettini secolarizzato, cioè, D. Arcangelo Bossi il quale seppe meritarsi finchè visse, la stima e l' amore di tutti. Nelle angustie del Febbrajo 1814, anche il Tempio di S. Pietro venne convertito a quartier militare, e dovette poscia tenersi chiuso sino al 25 Novembre del medesimo anno per dar luogo al necessario risarcimento. Ai fondi che pel costosissimo lavoro assegnato aveva il Sovrano, volle aggiungere una somma del proprio il Sacerdote Gio. Maria Baraldi successore del P. Bossi, non meno ai Parrocchiani beneviso, ora Canonico della Cattedrale; nel frattempo, egli erasi ritirato nella Chiesa della Trinità. S. A. R. il piissimo Francesco IV, che ampio oro versava, e spende per la maggior gloria della Religione, il 28 Febbrajo 1818 decretò il ristabilimento dei Benedettini nella sua Capitale. Per essi acquistò congrua dotazion di poderi, loro restituir fece e ristaurare da capo

a fondo la miglior porzione del magnifico Monastero, e li ripristinò effettivamente il 20 Marzo del 1819. Il Curato della Parrocchia solitamente è scelto fra i Monaci.

Confraternita della B. V. della Mercede.

Una pia Unione sotto questa invocazione cominciò il 12 Aprile 1772 in S. Giovanni del cantone, dove poi fu eretta Confraternita l'anno 1797. Abolita la Chiesa e la Compagnia dopo pochi mesi, i suoi componenti si ritirarono presso il Parroco di S. Pietro, ed in quest' Abaziale si stabilì nel 1815.

In occasione della scoperta del nuovo Altare fatta il 2 Maggio scorso i Confratelli hanno cambiato lo stemma conformandolo all'immagine esistente in Barcellona al cui sacro e militar Ordine la Confraternita è aggregata fin dal giorno 8 Gennajo 1837.

Caserma di S. Pietro.

Passata la Chiesa, è aperto l'ingresso ad una nuova Caserma con Scuderia per Truppa di guarnigione e di passaggio, costituente il braccio sinistro del fabbricato dei Pionnieri, eretta dagli Operai di questo Corpo, così detta di *S. Pietro*, benchè sia staccata affatto dalla Chiesa.

80. CONTRADA SARAGOZZA.

Dalla scala di macigno per cui si ascende alle Mura, va ad incontrarsi con la Contrada del Canalino.

Mulino di S. Pietro.

Alla destra di chi parte dalle Mura, è costruito un Mulino alimentato dalle acque del canale di S. Pietro proveniente da Vignola, altra volta denominato *dell'Assongia*, ora in proprietà dei consorti Rosa.

Stabilimento dei Pionnieri.

Il genio sublime, e la paterna munificenza di Francesco IV, l' anno 1822 formarono e reggono lo Stabilimento dei Pionnieri Reali, ossia una Compagnia di operaj assoldati, e militarmente disciplinati, muratori cioè, falegnami e fabbri-ferraj, provveduta degli occorrenti Maestri d' arte, la quale si compone di Giovinetti dello Stato, tolti la maggior parte dalla povertà e dall' inerzia, occupati di continuo esclusivamente nelle fabbriche e lavori ordinati dal Principe. Furono prime opere loro le proprie Officine ed il proprio Quartiere, poscia il contiguo Convitto matematico, e l' annessa Caserma messi in prospettiva verso le Mura, riedificato il tutto dalle fondamenta sopra l' area dei locali della cessata fabbrica dei panni già spettante alla Dita Nizzoli e Boni, e di più case a quelli confinanti, che S. A. R. aveva espressamente comprate. Scorso il tempo stabilito nella rispettiva capitolazione di permanenza nel Corpo, que' Pionnieri che non amassero di rinnovarla, sonosi acquistati il mezzo sicuro di onorata sussistenza con

l' esercizio dell' arte che hanno appresa. Alcuni fra i Pionnieri esercitano il mestiere di sartore e calzolajo, quanti bastano a mantenere il vestiario e la calzatura della Compagnia. Altri sono ammaestrati anche nella musica componenti il Concerto delle trombe in servizio del Corpo, e se qualcheduno di questi fosse giudicato abile, passa nella Banda della Truppa di linea.

Macchine idrauliche per gl' incendj.

Nel giorno 8 Gennajo 1838 furono consegnate ai RR. Pionnieri per ordine di S. A. R. e dietro proposizione del Governo. Sono di proprietà della Comunità ed antecedentemente erano affidate agli uomini destinati per la civica illuminazione.

Convitto Matematico.

Lo Stabilimento dei Pionnieri ha poi nel suo seno un determinato numero di Cadetti a discreta dozzina. Sono questi gli Scolari della classe matematica della Regia Università, i quali aspirano alla professione d' Ingegnere; compongono un appartato Convitto, che *Matematico* si denomina, perfettamente regolato come una Scuola militare, fornita di tutte le necessarie cattedre tenute da valenti Professori dipendenti dal Ministero di pubblica Istruzione, e provviste le scuole di tutto l'occorrente. Quì vengono istruiti ancora gli Studenti in agrimensura, però ristrettivamente alla parte matematica; e talvolta per graziosa concessione

del Sovrano, intervengono alcuni uditori a tutte le parti che riguardano gl' Ingegneri. Pei Cadetti è prescritto un quinquennio di studj e di permanenza nello Stabilimento, compreso un' anno preparatorio, non senza essere istruiti durante il corso scolastico anche nella pratica dall' agrimensura; ed in fine si espongono ad un' esame generale, onde ottenere i gradi nella Professione. Per effetto dell' istessa Sovrana beneficenza, che sovente ajuta taluno dei Cadetti per il pagamento della dozzina, il maggior numero degli allievi del Convitto furono ammessi a godere prove più luminose del favore e della bontà di S. A. R., alcuni coll' esser diventati ufficiali o precettori nello Stabilimento, altri col venir destinati ad impieghi civili.

Il Corpo dei Pionnieri, Istituto in sostanza di scienze e d' arti, è onorato ancora dalla speciale protezione di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, poichè nacque sotto gli occhi suoi, e degnò con sapientissimo consiglio di cooperare alla sistemazione, fregiando tutta la parte scientifica d' idee sue proprie quì affatto nuove. Dipende immediatamente, quanto sia al disciplinare, dal Comando generale delle Truppe Estensi. È affidato ad un' Ufficiale Superiore, che attualmente è l' egregio Tenente Colonnello Alessandro Ferri, cogli occorrenti Uffiziali e graduati subalterni quasi tutti promossi nel Corpo stesso. L'uniforme è bleu filettato di rosso scarlatto, capello rotondo di cuojo verniciato, sopra cui risalta nel davanti in ottone la

cifra F. IV, sormontata dalla corona, e vanno armati di sciabla corta a doppio taglio; nera a vernice è la buffetteria, e vengono esercitati con la carabina all' incirca sulle teorie dei Cacciatori; i Cadetti distinguonsi dagli altri con le spallette in lana gialla. L'Uffizialità porta il capello propriamente militare, spallette in oro, e sciabola lunga. Tanto i sott' Uffiziali, come i semplici Pionnieri, hanno motivo di sperare nella Sovrana clemenza per ottenere a suo tempo la medaglia d'anzianità con pensione che nella Truppa di linea distingue i veterani di 12 e 18 anni di servizio attivo.

Chiesa e Monastero del Corpus Domini.

Altare 1. S. Giuseppe con Gesù Bambino, dipinto da Magnanini. Sotto, S. Agostino del Malatesti.

2. Altare di mezzo del Sacramento. Un Cristo in rilievo, a piedi del quale l'Addolorata e S. Giovanni, dipinti sulla scagliola dalla mano di mediocre autore.

3. La Concezione di M. V., del suddetto Magnanini. Sotto, Sacro Cuor di Gesù del Malatesti.

L' Organo appartiene a Domenico Traeri.

Questo Monastero fondato già dal Cardinale Morone l' anno 1537, sebbene conservi anche l'altro di S. Geminiano, è rinato per così dire da alcune di quelle Monache rimaste nel Convento di S. Geminiano all' epoca della soppressione 21 Novembre 1798. Le Religiose che non uscirono furono sei, ed avevano per capo la vice-superiora

di S. Geminiano Giovanna Francesca Morgani. Fu loro assegnata la parte del Chiostro che prima serviva d' infermeria con una piccola Cappella ove dimoravano in famiglia privata. Si accrebbe a poco a poco il numero di esse per la risoluzione che alcune facevano di rientrare, come permettevano le circostanze, in un asilo religioso. In appresso venne ad esse affidata l'educazione di alcune Zitelle della Città, e vi concorsero molte Fanciulle forestiere. Si adattarono quelle Religiose al laborioso impegno, e questo fu il mezzo per ottener protezione dal Governo d'allora, il quale, mentre non riconosceva voti monastici, accordava però qualche favore ai pubblici Educandati, e perciò, nel 1802 concesse tutto il Monastero del *Corpus Domini*, rimanendo pure a loro uso anche la maggior parte di quello di S. Geminiano. Giunto il momento felicissimo in cui salì al Trono l'Arciduca Francesco IV, con decreto del 6 Ottobre 1815 determinò che rimanessero uniti i due suddetti Monasterj, e ne formassero uno solo. Dopo tale graziosa adesione, le Religiose rimiser l'abito monastico dell' Istituto Agostiniano che professano, e riaprirono la Chiesa esteriore ai 19 Novembre 1815. Poi nel giorno 8 del successivo Dicembre. portatosi il Vescovo Tiburzio Cortese a celebrare la Messa nella Chiesa del *Corpus Domini*, ricevette la solenne rinovazione dei voti nell' atto di amministrare la Comunione, tanto dalle Monache coriste in numero di 17, come da 7 Sorelle con-

verse. Oltre la regola del santo Padre Agostino, hanno le loro costituzioni, già approvate con decreto Vescovile 30 Novembre 1815, formate sulle regole suddette, e sui canoni vigenti della Chiesa per riguardo allo stato monastico. Il Monastero è di clausura Pontificia.

Ultimamente è stata risanata la Chiesa dalla sua umidità mediante la costruzione di tutto il selciato. In tale circostanza si sono pure rinnovati i tre Altari di pietra.

L' anno 1826, venne atterrato un portico che sporgeva in sinistra della facciata della Chiesa predetta.

81. CONTRADA S. TRINITÀ.

Attraversa, dalla Contrada Canalino, al Corso Canal grande, e mette direttamente alla Chiesa della Trinità.

Questa Contrada fu allargata l' anno 1828 mediante la demolizione di alcuni portici verso mezzodì. Il Sovrano volle concorrere alla spesa sostenuta dalla cassa comunale pei compensi ai proprietarj delle case ritirate.

82. VIA DELLA SCARPA.

Anche questa dal Canalino, mette in Canal grande.

Dopo il 1827, la Via della Scarpa è stata in gran parte ben sistemata con la demolizione di portici molto indecenti che sporgevano da un capo all' altro del lato settentrionale, e la rifabbricazione delle facciate ad ornato regolare.

83. VIA DEL CATECUMENO.

Parimenti dalla Contrada Canalino, al corso Canal grande.

84. VIA S. CRISTOFORO.

Mette in comunicazione la Contrada del Mondatora con il Corso predetto, attraversando la Contrada Canalino.

Anche la Via S. Cristoforo, da qualche anno ha acquistato utile allargamento, e buona simetria di architettura in tutto il lato meridionale che veniva ingombrato da portici fuori d' ordine.

85. STRADA DELLA UNIVERSITÀ.

Dal fine del Castellaro lateralmente a S. Carlo, mette nel Canal grande e direttamente al Palazzo delle Finanze, alla Posta delle lettere ecc.

Regia Università degli Studj.

Il fabbricato dell'Università, che ha luce in questa contrada verso il meriggio, fu innalzato dal Duca Francesco III sul disegno in parte di Andrea Tarabusi Reggiano. La Università degli studj in Modena era già stata aperta sotto il dominio di Francesco II l'anno 1683 nel Collegio dei Nobili. Francesco III molto la illustrò e fornì di ricche rendite nel 1772; poscia confermata venne e protetta anche da Ercole III. Nel 1804 si vide ridotta un semplice Liceo; e finalmente risorse

Università l' anno 1815 per sommo pensiero di Francesco IV.

Gabinetto Fisico.

Nel piano di mezzo dell' edifizio è collocato il Gabinetto Fisico, ricco di eccellenti macchine e di oggetti preziosi in modo, che può gareggiare coi Gabinetti delle Città più fiorenti e cospicue. È consegnato al celebre Cav. Stefano Marianini.

Laboratorio Chimico-Farmaceutico.

Questo è situato parimenti nel secondo piano, cui è unito il corrispondente Gabinetto provveduto di tutto ciò che può servire all' insegnamento della scienza, e lo dirige il chiarissimo Professore Dott. Alessandro Savani.

Gabinetto di Storia naturale.

Al piano superiore, si trova il Gabinetto di Storia naturale di nuova erezione. Il Gabinetto è composto di varie sale appositamente ampliate e ridotte in forma tutta moderna, e con armarj ingegnosamente costruiti con tutte le precauzioni necessarie alla più sicura conservazione degli oggetti. Oltre ad una collezione ricchissima e completa di Minerali regalati all' Università dalla munificenza di S. A. R. l' Arciduca Massimiliano, distribuite vi sono due copiose raccolte di Animali imbalsamati, ed un' altra serie di Minerali, che la munificenza del Reale Sovrano ha fatto acquistare a

Milano, Parma ed altri luoghi. Ora è affidato al Prof. Pietro Doderlein.

Tutte le Cattedre della Regia Università erano raccolte in questo fabbricato; ma per soppravvenute riflessibili circostanze, dopo il 1821 Francesco IV nella sapienza del suo consiglio, decretò la separazione delle classi. Stabilì le Cattedre della Facoltà teologica nel locale del Seminario, alle quali concorre la Scolaresca ecclesiastica, senza confondersi con la secolare; ed aprir fece per le altre i tre distinti Convitti *legale*, *medico* e *matematico*. Le scuole di chimica, fisica sperimentale, ed agraria continuano a tenersi nel ripetuto fabbricato dell' Università; quì risiede un Delegato del Ministero di pubblica Istruzione coi relativi Uffizj, quì si tengono gli esami di tutte le classi, e quì unicamente si conferiscono i gradi e le lauree.

86. CORSO DI VIA EMILIA.

Da Porta Bologna, alla Porta S. Agostino.

Porta Bologna.

L' iscrizione marmorea del chiarissimo Schiassi collocata nell'attico esterno della Porta ci ricorda il faustissimo giorno 14 Luglio 1814 in cui Modena accolse la prima volta nelle sue mura S. A. R. Francesco IV unitamente all'Augusta di lui consorte Maria Beatrice Vittoria di sempre glorioso ricordo.

La Chiesa del Carmine è stata già descritta nel Rione III alla pag. 95.

Locanda dell'Albergo Reale.

Alla sinistra del Corso si trova la bella Locanda denominata Albergo Reale. Mancava in Modena uno Stabilimento di questo genere abbastanza decoroso per una Capitale, e fornito convenientemente, massime per comodo dei viaggiatori ragguardevoli. Anche su di ciò degnossi occuparsi S. A. R. il provvidissimo Sovrano. L'anno 1821 accettò il progetto d'acquisto del vecchio *Auberge*, che il proprietario non intendeva di più oltre sostenere, e comprò ancora diversi altri locali a quello in confine, trovati necessarj per ingrandirlo. Ridur fece il fabbricato con molta eleganza, lo dotò di mobilie e di suppellettili di ogni specie, e dispose perchè venisse ceduto in affitto ad un Negoziante, il quale vi commerciasse per proprio conto, come succede.

Portico del Collegio.

Questo è il passeggio che nella stagione piovosa richiama le persone, uno dei più lunghi della Città, bello e spazioso, posto nel più frequentato e comodo punto di concorso.

La Direzione economica del Collegio de' Nobili l'anno 1835 fece fare tutto il lastricato con selice cavata dalle nostre montagne. A compimento del lavoro manca il secondo minor braccio del portico che volge in Canal grande.

Dogana.

Dirimpetto al Portico predetto è situata la Dogana dipendente dalla Finanza pel deposito delle merci.

Dispensa dei Sali.

Questa è collocata negli ambienti contigui alla Dogana.

Teatro Comunale.

Il fabbricato d' angolo in principio della Rua grande, è il vecchio Teatro Comunale ora fuori d' uso. Apparteneva anticamente alla Casa Valentini, ed un tempo alla Famiglia Fontanelli, dalla quale passò in dominio Rangone per vendita fattane dal Marchese Decio Fontanelli al Conte Rangone l' anno 1705. Il Marchese Gherardo Rangone Terzi, dopo ch' ebbe alienato buon numero dei palchi, nel 1807 determinò di rinunziare agli Acquirenti di quelli il resto del Teatro cogli annessi locali. I Cessionarj nel 1816 posero il tutto a disposizione del Sovrano, e S. A. R. degnò di metterne al possesso la Comunità di Modena, non senza contribuire in gran parte all' impegno vistoso di migliorare il Teatro come si potè, compatibilmente colla primitiva sua costruzione. Vi dipinsero allora Vincenzi, Minghelli e Magnanini.

Supremo Consiglio e Tribunale di Giustizia, Giusdicenza, e Conciliazione.

Il fabbricato nel Palazzo Comunale, con portico ed ingresso sull' Emilia, un tempo ad uso del Monte dei pegni, ora è occupato in affitto dal Supremo Consiglio di Giustizia, dal Tribunale, dalla Giusdicenza civile e criminale, non che dall'Uffizio di Conciliazione.

Dispensa, e Vendita dei Tabacchi, Carta Bollata, e Carte da Giuoco.

Questi generi di Finanza si dispensano ai Postari all' ingrosso, e si vendono anche ai Particolari al minuto, nella bottega sotto il portico suddetto alla sinistra di chi guarda l' ingresso ai Tribunali.

Il Corso di Via Emilia passa poi davanti la Piazzetta della Torre; di questa parleremo in appresso, portata essendo nel Rione V.

Dispensa dei Corami ec.

Più oltre sempre in sinistra, sta aperta la bottega per lo smercio dei Corami ec. in conto dalla Dita appaltatrice di tali lavorazioni.

Chiesa del Voto.

Mantenuta a spese del Comune di Modena. Fu edificata nel 1634, sul disegno di Cristoforo Galaverna modenese, in onore di M. V. venerata sotto il titolo di Madonna di Reggio, a carico

della cassa pubblica, e per voto pubblico fatto a Dio l' anno 1630 il 13 Novembre, dedicato alle glorie di S. Omobono, in cui cessò il flagello della peste che desolava la nostra Città. I Modenesi elessero per ciò S. Omobono a Comprotettore e per memoria di tanto benefizio, la Comunità celebra ogni anno solenne in questa Chiesa la ricorrenza 13 Novembre, decorando dippiù la funzione col di Lei formale intervento alla Messa cantata.

Altare 1. S. Antonio di Padova genuflesso avanti la Madonna col Bambino, di Francesco Stringa.

2. Cristo in Croce, l'Addolorata assistita dalle Marie e da S. Giovanni, tavola non finita di Lodovico Lana. Sotto, un quadretto in asse con l'Immagine di M. V. venerata sotto il titolo della Salute, appartenente alla sua Unione eretta canonicamente in questa Chiesa il 13 Settembre 1819, della quale si fece promotore l' anno 1816 certo Antonio Marverti.

3. S. Filomena V. M. Quadro di Adeodato Malatesti.

La divozione a questa Santa fu introdotta in Modena dal benemerito Sacerdote Dottor D. Alessandro Muratori Soli l'anno 1834, sostenendo gravi spese del proprio e procurando inoltre che fosse formata una pia Unione sotto l'invocazione della Santa medesima, che fu poi istituita canonicamente in questa Chiesa nel Giugno anno suddetto.

4. Altare maggiore del Sacramento. L' Ancona in mezzo al Coro rappresenta la Vergine che ascende al Cielo portata dagli Angeli, pittura di Giacopino Consetti modenese.

Nei laterali, lo Stringa dipinse il transito di Maria Vergine, e la morte di S. Giuseppe.

5. La Purificazione di M. V., della scuola di Guido Reni.

6. La gran tavola di Lodovico Lana rappresentante la Peste che afflisse Modena nel 1630.

7. S. Cecilia, del Fantaguzzi, appartenente alla sua pia Unione composta di Professori, e Dilettanti di musica.

L' Organo è opera del Colonna ultimamente riordinato da Sighinolfi.

Nella Sagristia, si vede un lavoro del Begarelli rappresentante la B. V. sedente col Bambino in grembo e S. Giovanni in atto di accarezzarsi. Questa Statua una volta vedevasi nella Piazza alla sinistra della Ringhiera del Palazzo Comunale, ove nel 1636 era stato introdotto il pio costume di cantare le Litanie nelle vigilie delle feste della Madonna; e ciò, perchè la Comunità cedette alla Fabbrica di S. Geminiano l' emolumento che si ritrae dal nolo delle scranne di Piazza.

Chiesa di S. Gio. Battista decollato.

Appartenente al Ministero di pubblica Istruzione uffiziata dalla R. Arciconfraternita di S. Gio. Battista detta della *buona Morte*.

Altare 1. Ss. Nicolò di Bari, Antonio Abate, Vincenzo Ferreri e Filippo Neri, di Antonio Consetti. Sotto in piccolo ovato, S. Eufrosia in martirio.

2. Altare maggiore, nel cui Tabernacolo si conserva l' Eucaristico Sacramento. Nel Coro, un quadro rappresentante la Decollazione di S. Gio. Battista, opera divota. Il Coro costruito, pochi anni sono, dietro il muro dell'Altare, è stato poscia innalzato ed aperto a spese dei Confratelli; in seguito di che, fu rimosso più indietro l'Altare per breve tratto dal sito in cui poggiava, e data con ciò una maggiore ampiezza al presbiterio.

3. S. Aniano genuflesso innanzi la Vergine col Bambino, ed i Ss. Crispino e Crispiniano, del suddetto Consetti. Questi ultimi Santi sono venerati dai Calzolai formatisi in Unione. Al basso, un quadretto con l' Immagine di M. V. venerata sotto il titolo *della Misericordia* da una pia Società eretta nel 1826.

L' Organo fu fatto da Agostino Traeri.

Confraternita di S. Giovanni decollato.

Ebbe sua origine li 11 Aprile 1372 per fatto di alcuni Giovani dedicatisi a particolari esercizj di Religione, e di carità verso il Prossimo. Eretto avevano uno Spedale nella situazione della Beccheria grande denominato lo *Spedale della morte*, che poi nel 1542 venne compreso nella così detta *Santa Unione*. Oltre al mantener letti per accogliere e servire i Poverelli ammalati, si offersero

ad assistere i Condannati all' estremo supplizio, dal qual pietoso uffizio derivò alla Confraternità l' aggiunto della *Morte*, avendo perciò assunto il titolo del Santo martire precursore, il cui padrocinio godono simili Società nelle principali Città d' Italia. Dichiarata in seguito Arciconfraternita *Ducale*, l' anno 1774 il 1 Agosto per Sovrana disposizione, dal suo Oratorio venne ad uffiziare la Chiesa fino allora di S. Michele, chiamata poscia di S. Gio. Battista, e vi restò fino al 5 Luglio 1798, giorno della intimata soppressione. In breve tempo venne profanata in modo, che molta spesa rendevasi necessaria per risarcire i guasti interni, come pure per riedificare il troncato campanile. I Confratelli, che ritirati si erano presso il Parroco di S. Michele in S. Maria Pomposa, a tutto ciò provvidero con premura e celerità; restituirono al Culto Divino la Chiesa loro, e vi ritornò la Confraternita il 24 Novembre 1799. Di poi dovette adattarsi alle riforme prodotte dal decreto 26 Maggio 1807, e quando si rianimò in forza del rescritto di S. A. R. partecipato il 30 Dicembre 1814, fu onorata del titolo di *Reale*, e confermata nel privilegio di tenere eretto lo Stemma del Sovrano sulla porta della Chiesa. Alla R. Arciconfraternita di S. Gio. Battista detta della buona Morte, della quale fan parte non pochi virtuosi Ecclesiastici Confessori, è affidato di assistere quotidianamente i Detenuti ed i Condannati, a' quali appresta con tutto l' impegno e cristiana carità i sussidj della

Religione, procurando in oltre ad essi ogni altro possibile soccorso. Nella sua Chiesa esercita sacre funzioni edificantissime anche dopo l'*Ave Maria* della sera, per gli uomini soltanto, dal 1 Novembre, alla seconda festa di Pasqua.

Unione dei Cocchieri e dei Maneggianti di Cavalli.

Sotto l' invocazione di S. Antonio Abate fu stabilita in S. Vincenzo il 26 Maggio 1820, essendone stato promotore Mauro Bussi; e poi trasportata in S. Giovanni, con approvazione Vescovile del 19 Aprile 1833. L'Unione è preseduta da un Sacerdote col titolo di suo Priore: oltre il culto al Santo Protettore, il di lei scopo tende a sussidiare i proprj Individui, particolarmente in caso d' infermità, come pure nel concorrere alle spese per la tumulazione e pe' suffragj de' suoi morti.

Spezieria dello Spedale.

Questa ha la sua porta in prospetto ai portici nella destra linea di Via Emilia, ove ha principio la Via della Cerca.

Ospitale degli Infermi.

In fine del Corso attiguamente al Piazzale S. Agostino è situato lo Spedale degli uomini Infermi.

Ospitale dei Cronici.

Nello stesso fabbricato al piano superiore vi è la sala dei Cronici per gli uomini in numero più di

cento mantenuti coi fondi delle Opere Pie e per gl' individui che vi fossero collocati a carico particolare, è fissata la pensione di 50 centesimi per testa al giorno pei sani, e di 60 per gl' infermi. I ricovrati meno invalidi si esercitano in diversi lavori anche in servigio dei privati, nel qual caso resta un quarto del guadagno a prò dell'operajo.

Il 1 Luglio 1812 nel fabbricato Albergo Arti fu aperta la Casa di ricovero tanto per gli uomini come per le donne, ma al seguito di un nuovo regolamento furono in Luglio 1837 divise le amministrazioni come in oggi si trovano. Tanto gl'infermi quanto i cronici come si disse alla pag. 51 dipendono dai Padri *Fate-bene Fratelli.*

Questo grandioso edifizio fu obbietto della munificenza del Duca Francesco III, il quale nel 1753 si propose d'ingrandirlo. Copiose somme donò per la costruzione del magnifico edificio, di cui Egli stesso pose la prima pietra, avendo poscia acconsentito che alle spese vi concorresse l'erario della Comunità. Decretò che per mantenere l'Ospedale si accumulassero ancora le rendite di varj Ospizj che sparsi erano per la Città, unitamente alle sostanze di alcune Arti. È per le strette relazioni che aveva quel Principe con Benedetto XIV, accadde dippiù che il Sommo Pontefice contribuir volle con sua elargizione alla prosperità dello Stabilimento.

Teatro Anatomico.

La virtuosa generosità dello stesso Sovrano fabbricar fece in appresso dalle fondamenta il Teatro anatomico, allo Spedale contiguo, e ne seguì in breve la solenne apertura il 23 Gennajo 1775. Di questo se ne è parlato alla pag. 47.

Casa degli Esposti.

All' Istituto dell' Ospedale giovò anche la pietà di Ercole III, il quale vi aggiunse la Casa degli Esposti.

Porta S. Agostino.

Il fabbricato che si erge sopra questa Porta fu intrapreso nel 1790 dal Duca Ercole III, che lo aveva destinato a Casa di lavoro per i poveri. Adesso è affittato dalla Congregazione delle Opere pie ad uso di abitazioni civili.

Sul progetto e col disegno del Prof. Pisani la Comunità di Modena nel 1835 fece costruire coi marmi lavorati in Carrara il Monumento soprapposto alla facciata esteriore della Porta S. Agostino al lodevole oggetto di trasmettere alla posterità la memoria del gloriosissimo ritorno di Francesco IV alla testa delle fedeli sue Truppe con l' intervento di una Colonna Austriaca il 9 Marzo 1831 famosa epoca per tanti motivi appunto meritevole di ben distinto ricordo.

87. STRADA S. CARLO.

Dal quadrivio di Via Emilia ove ha principio la Rua grande, alla Contrada del Canalino.

Collegio dei Nobili.

Sino dal 1608, regnante il Duca Cesare, alcuni pii Cittadini formarono fra di loro una Società, della quale si fece capo certo Messer Giovanni Lintrù, o Lintruti, detto per sopranome il Frangino. Prese a proteggerla ed a regolarla il Sacerdote modenese Conte Paolo Boschetti, e con tanto fervore, che elesse altri Preti, onde avessero cura d' istruirla nelle opere di pietà. Dippiù, la pose sotto la direzione dei Chierici Teatini nella loro Chiesa della Madonna del Paradiso, e col favore del Sovrano, diede così origine l' anno 1612 alla Congregazione dei Sacerdoti della B. V. e S. Carlo, fondata da Ippolito Galantini, il quale venne in Modena a sistemarla sul metodo di quella che antecedentemente aveva stabilita in Firenze sua patria. Dal Paradiso passò ad uffiziare la Chiesa di S. Giovanni del cantone; e per non sospendere la pratica di varie opere di penitenza, che dippiù continuava ad esercitare presso i Teatini, si riuniva anche in S. Vincenzo, allorchè vi vennero traslocati nel 1614 col favore del Cardinale Alessandro d' Este, e della Duchessa Isabella di Savoja. Vaste erano le idee del Conte Boschetti per giovare alla cultura dello spirito; pensò egli di

aprire in S. Giovanni del cantone un Collegio di Nobili, dove la Gioventù di tal Ceto si allevasse nella Religione, nelle lettere e scienze, ed anche negli esercizj cavallereschi; invocò il consenso del Principe, ed ottenne prontissima l' approvazione di S. A. con molta lode, come pure il plauso di ogni persona ragguardevole. L' anno 1625 si divise perciò la Congregazione in due; una si trattenne in S. Giovanni dove aveva più Sacerdoti abili per le scuole dette pie, e l' altra si consolidò presso i Teatini in S. Vincenzo. Il Conte Boschetti intanto diramò stampati li capitoli per l'apertura del Collegio, e lo preparò nella casa della Commenda dei Cavalieri di Malta da esso presa in affitto. Scrisse sulla porta a lettere marcate *Collegium Nobilium B. M. V. et S. Caroli*, ed il 25 Novembre 1626 seguì finalmente la solenne apertura dello Stabilimento in cui trovavansi già raccolti trenta Cavalieri, la maggior parte Genovesi e Fiorentini. D. Stefano Zampalocca Cappellano di S. Giovanni disimpegnava le funzioni di Rettore dipendentemente dal Conte Boschetti finchè visse; altri Sacerdoti furono scelti per la direzione dei Convittori, ed a tutto venne provveduto con l' ordine migliore. Il Collegio si rese sempre più florido ne' suoi primordj, ma nel 1630 in causa del contagio fu di mestieri trasportarlo fuori di Città. Passò a Bomporto in casa del conte Sansecondo; il 12 Ottobre a Soliera, il 15 Novembre a Carpi, sino al 14 Maggio 1632. Restituitosi in

Modena, il 10 Luglio del medesimo anno, da S. Giovanni traslocò nella casa Molza detta *la grande*, con la quale e con altre fabbriche contigue dalla Amministrazione del Collegio acquistate, venne in seguito fabbricato nel 1664 il grande Locale attuale, che a giorni nostri è stato internamente ristaurato con maggiore eleganza, e provveduto di parecchi comodi. Se il Collegio dopo il 1796 andò soggetto alla decadenza che percosse tutti gl'Istituti, vantava e gode permanente l' onore d' aver dati ne' suoi Allievi Uomini distinti nazionali ed esteri alla porpora, alla toga, al ministero, alla spada; e noi lo abbiamo veduto rianimarsi, tosto che arrivò al Trono Avito l'Estense Francesco IV ristoratore e fondatore illustre di tanti diversi Stabilimenti. Questi Convittori una volta non sortivano se non se in abito di spada: adesso vestono parimenti di nero, ma all' uso comune; portano alla sinistra dell' abito una medaglia con l' Aquila Estense d' argento dorata raccomandata ad una fettuccia bianco-celeste. I gradi accademici di scienze, lettere, ed arti sono contraddistinti con nastri a differenti colori attorno la medaglia. Il Collegio ha il suo luogo di villeggiatura alla Braida nelle vicinanze di Sassuolo.

Chiesa di S. Carlo Borromeo.

È detta del *Castellaro*, appartenente al Collegio dei Nobili. La sua fabbrica incominciò il 9 Giugno 1664 sul disegno del Vigarani. Venne consacrata li 11 Maggio 1766.

Altare 1. S. Francesco di Sales, S. Antonio di Padova e S. Vincenzo martire, di Olivier. Questo Altare è stato costruito tutto di marmo in accompagnamento agli altri, ultimamente l' anno 1832 per elargizione dell'Avv. Andrea Bettoli modenese.

2. Gli Apostoli attonniti e sorpresi alla vista dell' Assunzione di M. V., opera dello Stringa. Sotto, un piccolo quadro rappresentante l' Immagine della Madonna venerata col titolo di *Ausiliatrice dei Cristiani*, copia di buon pennello dalla miracolosissima detta *dell'Archetto*, che in Roma è venerata colla più fervorosa divozione. Fu donato a questa nostra Città da Monsig. Tommaso Cimbaloni Prelato domestico di Pio VII e Primicerio della Collegiata di S. Petronio in Bologna, il quale si prese pensiero di trasportarla egli da Roma, onde lasciarci un attestato di sua gratitudine ai riguardi che gli furono costantemente quì usati pel corso di due anni della sua deportazione in Modena. L'espose alla pubblica venerazione in questo Altare medesimo il primo Maggio 1817, e si fece così promotore della pia Unione stata eretta nelle forme canoniche il 12 Settembre 1832 in onore di Maria Vergine Ausiliatrice dei Cristiani.

3. Un Crocefisso in rilievo. Nella grande nicchia coperta da questa Immagine, si serba un ricco Reliquiario che viene esposto ordinariamente nella solennità degli Ognissanti. Sotto il Cristo, un quadro che rappresenta il transito di S. Giuseppe,

appartenente all' Unione così detta *della buona morte* aggregata a quella di Roma con rescritto Pontificio in data 17 Maggio 1802, canonicamente eretta in S. Carlo per progetto dei Sacerdoti Bonaventura Corti ed Antonio Maria Cavazzuti.

4. Altare maggiore del Sacramento. Sopra l'Ancona, Marc' Antonio Franceschini bolognese mostra il flagello della peste di Milano, e S. Carlo che accorre in abito di penitenza a sollievo dei malati. L'ornamento tutto è di Antonio Contraversi *alias* Cestellino. Il Sacerdote Prof. Giovanni Lenzini, oriondo di Fiumalbo, meritissimo Rettore del Collegio dei Nobili, l'anno 1828 per atto di generosa sua pietà fece edificare questo Altare in marmo a proprie spese; prima era di pietra cotta e di legno.

Nel Coro dei Confratelli alla destra di chi osserva l'Altare maggiore, due quadri di Giuseppe Romani che mostrano la Nascita del Redentore, e l'Adorazione dei Magi.

Domenico Traeri costrusse l'Organo.

5. S. Filippo Neri, S. Gregorio Papa, S. Girolamo e S. Dionigi, di Francesco Vellani. Sotto, una piccola Immagine di M. V.

6. Lo Sposalizio della Madonna, quadro di Bernardo Strozzi genovese. Sotto, un' ovato rappresentante S. Rosalia nell' Eremo, dipinto del Fantaguzzi.

7. S. Camillo de Lellis ed il B. Ippolito Galantini, lavoro di Bernardino Rossi che lo eseguì in Firenze.

Sopra la porta maggiore della Chiesa, una grande tavola, anche questa sul soggetto delle pietose cure del Borromeo verso il Popolo Milanese gravato dal contagio, trattato dal nostro Sigismondo Caula.

Congregazione della Beata Vergine, e di S. Carlo.

Questa è derivata dalla sezione di essa che nel 1625 restò presso i Teatini in S. Vincenzo. Passata in seguito nel proprio nuovo Oratorio così detto *S. Carlo rotondo* fabbricato coi fondi che le donò il Duca Alfonso III sotto il 15 settembre 1627, quivi esercitò divotissime pratiche di Religione, segnatamente la sera nei mesi d' inverno, senza che fossero mai state interrotte sino al 1796. L'anno 1808 chiuder dovette per la seconda volta il suo Oratorio che riaperto aveva nel 1799, e venne in S. Carlo con la divisa del Sacramento. In questa Chiesa finalmente, risorse la Congregazione in forza di Sovrano rescritto 19 Settembre 1814, e potè riassumere le sue funzioni con la solita edificazione, anche dopo l'*Ave Maria* della sera per tutto il corso dell'anno, con accesso soltanto agli uomini. Dedicata, come fu sempre questa Congregazione alle opere di pietà, e tale riguardata da S. A. R., nelle epoche carestiose del 1815 e 1816 le fu affidato di assistere alla confezione ed alla distribuzione delle minestre che venivan preparate nel locale del di lei soppresso

Oratorio per provvida disposizione di Francesco IV, e che la carità di Lui, e dei Privati somministrar fecero giornalmente ai poveri.

88. CONTRADA DEL CANALINO.

Da S. Carlo a Saragozza. Questa Contrada, dopo l' anno 1822 è stata tutta sistemata di nuovo con utilissimi e decorosi cambiamenti, segnatamente nel lato verso levante da capo a fondo. Soppressioni e ritiro di portici deformi, riedificazioni in buona e regolare simmetria, insomma una generale ricostruzione, al principal fine di ottenere allargamento e rettifilo della strada. È osservabile la voltata in cui ha principio la Contrada della Mondatora messa in prospettiva con la Strada S. Carlo, nel qual punto rendevasi difficile ed era pericoloso il cambio dei rotabili. Il Sovrano volle intervenire colla sua generosità per facilitare alla cassa comunale ed al privato l' effettuazione del contratto d'acquisto e rispettiva vendita della casa 1791, senza di che questa non sarebbe stata poi ritirata dall' ultimo compratore Pietro Ghedini, il quale la rifabbricò per intiero.

RIONE V.

DEL DUOMO.

89. CONTRADA DE' SCUDARI.

Comunemente detta la *Piazzetta del Pallone*; attraversa dall' Emilia al Castellaro.

Alla destra si trova l' ingresso posteriore al Palazzo della Comunità.

Prigioni criminali.

Indi la porta principale alle Prigioni criminali costruite nel piano alto del Palazzo, affittate all'Autorità giudiziaria.

90. PIAZZETTA DELLE OVA.

Dalla sinistra dell' Emilia, mette nel Portico di Piazza.

91. PIAZZALE DELLA TORRE.

Volgarmente chiamata la *Piazzetta delle Rivendugliole*, perchè vi stanno raccolte parecchie Rivendugliole di frutta e di ortaglia.

Torre Maggiore.

La rinomata Torre di Modena incrostata di marmi bianchi, avanzi delle antiche fabbriche di questa Colonia Romana, una fra le sette più belle d'Italia, è alta braccia 164 e once 8 nostre. È verosimile che i Modenesi prendessero ad inalzarla verso il tempo medesimo in cui diedero cominciamento al lavoro del Duomo. Il fusto quadrato ottagono piramidale non venne compito che l'anno 1319. Il Pomo, o Sfera di rame dorato, fu collocato su la punta della piramide il 28 Settembre dell' anno stesso: ha braccia 4 e un quarto di circonferenza; ed il 19 Giugno 1587, dopo il ristauro dell' Edifizio dalla quinta cornice del primo tronco quadrato in su, fu poggiata sopra il pomo la Croce; questa del peso di libbre 70 è alta braccia 2 e un ottavo, larga altrettanto. Entro l' ultimo tronco quadrato superiore nel giorno 24 Settembre 1639 furono collocate due grosse campane del peso in quanto ad una di libbre 6255 e rispetto all' altra di simili 4730 e così un totale di libbre 10985 fatte costruire da certo Gio. Battista Censore. Antecedentemente, l'anno 1338, la Torre era già stata unita al fabbricato del Duomo per mezzo dell' arco, ossia volto che lega la Chiesa alla Sagristia, e venne con ciò rimosso da questo sito buon numero di Ciabattini che vi stavano a lavorare.

Secchia rapita.

Nel fondo della Torre si conserva raccomandata ad una catena di ferro appesa nell' ultima volta la famosa *Secchia rapita* che derivò, per quanto dicesi, dalla Battaglia di Zappolino fra i Modenesi ed i Bolognesi il 15 Novembre 1325.

Pietra Arringatora.

Al piede della gran Mole, poggia il Marmo così detto la *Pietra arringatora*, supposto residuo della fabbrica della Cattedrale, che da tempo remoto si vedeva sulla Piazza fuori del portico quasi dirimpetto alla scala del pubblico Palazzo, ove si crede che gli Oratori arringassero al Popolo; di là fu trasportata il 28 Gennajo 1820.

La porta della Cattedrale presso la Torre mostra all' intorno capricciose sculture di Soldati a cavallo, e sopra ciascuno i loro nomi, tutti di suono e di voce barbarica.

Illuminazione della Città.

Nel Piazzale della Torre verso il tramonto è situato il Quartiere della civica Illuminazione mantenuta dalla Comunità ed affidata alla direzione di un Ispettore. Questo utile e decoroso Stabilimento fu attivato in Modena il 1 Gennajo 1810, Podestà essendo il Marchese Diofebo Cortese.

92. PIAZZA GRANDE.

Palazzo Comunale.

La facciata principale del Palazzo comunale respiciente sulla Piazza ha luce da ponente e da mezzogiorno. La sua fabbrica ebbe incominciamento nel 1194. La Ringhiera fu terminata l'anno 1272, e venne in seguito ristaurata nel 1629. Il braccio del maggior prospetto, dalla Torre dell' Orologio alla Colonna del Castellaro, è stato rifabbricato l' anno 1826, e posto in armonia di architettura a compimento della facciata e del portico di Piazza che va a terminare dietro il Coro della Cattedrale; disegno di Raffaele Menia modenese. Rimane soltanto imperfetto il piano superiore dell'altro braccio attiguo alla Torre dell' Orologio, occupato dalle Carceri.

Statua della Concezione.

La Statua marmorea che figura l'Immacolata Concezione di M. V. situata sopra l' arco della ringhiera, è un Monumento che ricorda la prima pernottazione di Pio VII P. M. in Modena avvenuta il 2 Maggio 1805 in circostanza del suo ritorno da Parigi.

Buonissima.

L' altra Statua che si vede nell' angolo del Palazzo fra il meriggio ed il tramonto, chiamata per antonomasia la *Buonissima*, fu inalzata dalla Città

di Modena l' anno 1178, ad onorare la liberalità di una Donna nominata Buona la quale fece libera donazione delle proprie ricchezze onde concorrere a sollevare dalla fame i Poveri allora molto oppressi dalla penuria. Si suppone che dapprincipio fosse collocata nella Piazza sopra quattro colonne.

Giudici alle Vittovaglie.

In principio del sottoposto portico, nei Locali che fino al 1826 servirono al Corpo di Guardia è stabilito l' Uffizio dei Giudici alle Vittovaglie e della loro Cancelleria, dipendenti dalla Comunità.

Gabella del Grano.

Parimenti sotto il portico, posteriormente all'arco della Torre dell'Orologio, è situata la Gabella del Grano, dove un Deputato, al soldo della Comunità, inviglia alle contrattazioni, e tiene il registro giornale dei prezzi del frumento, grano turco, fava ec.

Scala del Palazzo.

In seguito, viene la Scala così detta *del Palazzo*, ossia l' ingresso principale alla Residenza della Comunità.

Comunità di Modena.

Amministratrice delle rendite e delle spese del Comune, dipendentemente dall'Autorità tutoria del

Governo. È composta del Podestà, e di otto Conservatori, Cariche ad onore, di nomina Sovrana, elette nel Ceto Nobile. La Comunità, ed i suoi Uffizj, occupano il quarto del Palazzo tra levante e settentrione. Nella sala e nelle stanze, sono sparse Pitture in tela ed in muro, di Nicolò ed Ercole dell'Abate, Alberto Fontana con Lodovico Branchini, Bartolomeo Schedoni, Lodovico Lana, Girolamo Vanulli, Francesco Vaccari, e Camillo Gavasseti.

Archivio pubblico.

Nell' altro quarto fra oriente e mezzodì, è stabilito il pubblico generale Archivio, sacro deposito di pergamene e degli atti dei Notari defunti, come pure delle copie dei rogiti de' Notaj viventi, consegnato al Dottor Amadeo Jacoli, che dipende da un Vice-Presidente soggetto al Supremo Consiglio di Giustizia.

Società Filarmonica Modenese.

Contemporaneamente alla edificazione della facciata del Palazzo a sinistra dell' Orologio, l'anno 1826 fu costruita negli interni ambienti che hanno luce al tramonto ed al meriggio una gran Sala, e più Locali alla medesima accessorj, ora condotti in affitto dalla Società Filarmonica modenese. Questa incominciò l' anno 1815 in casa del Maggiore Andrea Martinelli, ed in appresso andò nel piano alto del già Monastero di S. Chiara, dove

n' ebbe spesa non tenue per ridurre i locali che le furono conceduti. La Società fino da suoi primordj si distinse con Academie di grido, e particolarmente in Carnevale con sontuosi Veglioni mascherati, stati parecchie volte onorati dell' intervento del graziosissimo nostro Sovrano. Anzi, l'A. S. R., che in mezzo alle gravi sue cure tanto gioisce pel divertimento degli amatissimi suoi Sudditi, elargendone spesso Egli medesimo i mezzi, nella propria munificenza fece assegni a favore della Società acciocchè potesse dare alcuni Veglioni più del numero fissato ne' suoi conti preventivi.

Scuola di Ginnastica.

Alcuni dei predetti Locali adjacenti alla Sala grande sono riservati anco per la Scuola degli esercizj cavallereschi eretta e mantenuta per Sovrana munificenza a comodo dei Nobili, dei Militari e delle altre Persone di condizione civile che amassero di essere addestrati dagli appositi stipendiati Istruttori nel ballo, nella scherma ecc. Questo Stabilimento dipende dal Governo.

Tornando sulla Piazza, nel fianco della Cattedrale si vedono incastrate molte Sculture diverse in marmo, di certo Wiligelmo, o Guglielmo. Meritano osservazione i sei quadri sopra l'architrave della porta piccola nei quali vengono rappresentati sei de' più mirabili fatti della vita di S. Geminiano.

Geminiano Paruolo modenese è autore della Statua dello stesso nostro Protettore a basso rilievo nella tavola di rame che sta sulla Porta grande collocatavi l' anno 1362 per voto di Cecchino Felesio, la quale per l' ingiuria del tempo aveva sofferto estremo deterioramento e perciò rimaneva quasi affatto negletta ed inosservata. Nel 1839 per cura ed a spese del Canonico Dott. Filippo Caula de Medici fu ristaurata la Statua; e per cure di lui fu pure istituita una pia Unione intenta a mantenere una lampada di continuo ardente davanti l'Immagine, contraddistinguendo le principali feste del Protettore coll' accensione di quattro torcie durante la giornata. Dalla tribuna in detta epoca fu cominciato a dare al popolo la Benedizione col Braccio di S. Geminiano nell' ultimo giorno delle Rogazioni.

Il Pulpito che sporge lateralmente serviva per compartire talvolta le Benedizioni al popolo in circostanza di grandi solennità non che nel preindicato ultimo giorno delle Rogazioni. È tradizione che vi predicasse S. Bernardino da Siena nel 1433.

Sono da osservarsi ancora i quattro bassi rilievi di assai elegante lavoro che si vedono sulla gran lastra di marmo a qualche tratto in sinistra del pulpito predetto, ne' quali sono figurate alcune delle Azioni di S. Geminiano, e ad esse si aggiunge la liberazione di Modena dall' invasione di Attila, ottenuta per miracolo del S. Vescovo. Questo lavoro è di alcuni Secoli posteriore agli altri, che sono del XII.

Corpo di Guardia in Piazza.

Il Corpo di Guardia, trasportato come abbiam detto dai fondi ora occupati dai Giudici alle Vittovaglie, è adattato in cambio nell' antica loro Residenza fabbricata dal Pubblico di Modena nel 1615 col disegno del Menia.

Giuoco del Lotto.

La superior Ringhiera serve alle estrazioni del Lotto per conto della Finanza. Questo Giuoco fu attivato in Modena l' anno 1757, colle stesse regole e formalità che si osservavano in Roma, Napoli, ed altre Città d' Italia.

93. CONTRADA DEL CASTELLARO.

Dalla Piàzza, a S. Carlo.

Acqua, e Sale del Moreali.

Entro una bottega nella detta Contrada alla sinistra è aperto lo smercio dell'Acqua subamara e del Sale catartico amaro dall'acqua formato, che il Dottore Gio. Battista Moreali modenese trovò nei Borghi di S. Faustino nel 1750. Il Duca Francesco III volle, ed ordinò, che la fabbrica di detto sale fosse una privativa in premio dello Scopritore, anche a vantaggio de' suoi Discendenti ed Eredi. Fuori della Porta S. Francesco, non lungi dalla Città, poco oltre la Chiesa de' Ss. Faustino e Giovita, alla destra della strada bassa, esiste una Colonna con analoga iscrizione situata a capo del Viottolo che conduce al Fonte dal Moreali scoperto.

94. CONTRADA DELLO ZONO.

Dalla destra del Castellaro, va nella Mondatora.

95. CONTRADA DELLA MONDATORA.

Questa incomincia nel Canalino, e conduce a S. Bartolomeo.

Sopra il Pilastro di marmo nell' angolo fra la Mondatora e la Via delle Vaccine, poggiava anticamente la Statua della Concezione, adesso situata nella Ringhiera del Palazzo comunale.

96. VIA DELLE VACCINE.

Dalla Mondatora, mette nella Contrada delle Carceri; si denomina volgarmente della *Beccheria delle Vacche.*

Macello, e Beccheria delle Vaccine.

Infatti è costruito alla sinistra della Via il Recinto destinato alla macellazione e smercio delle carni vaccine, ed anco di manzi, che a giudizio dei Giudici alle Vittovaglie, non fossero ammissibili alla Beccheria grande, come pure delle pecore e dei castrati.

97. CONTRADA } S. BARTOLOMEO.
98. VIA } S. BARTOLOMEO.

Si apre nella Contrada del Canalino, e va ad incontrarsi nella Contrada de' Servi. È disegno di Giuseppe Soli la facciata del Palazzo Carandini,

edificata nel 1823. In seguito vennero atterrati li portici che sporgevano di contro; e con la esecuzione di tali opere, il Marchese Giuseppe Carandini rifece quasi tutto questo tronco della Contrada, che prima era molto angusto.

S. Bartolomeo, Chiesa dei Padri Gesuiti.

La sua fabbrica cominciò l' anno 1607 col disegno di Mastro Giorgio Soldati.

Altare 1. S. Francesco da Geronimo. Quadro di Domenico Baroni modenese. Nei laterali della Cappella, il B. Alfonso Rodriguez, del Camuncoli pittor reggiano; ed il Redentore che appare in figura di Ortolano alla Maddalena.

2. Ss. Francesco Borgia, Stanislao Kostka e Luigi Gonzaga in adorazione al Redentore, di Giuseppe Crespi detto lo *Spagnuolo*.

Nei lati, S. Francesco Regis, ed i tre Martiri del Giappone, del medesimo autore.

3. S. Francesco Saverio, del Cav. Francesco Del-Cairo da Varese. Sotto, un quadretto che rappresenta il Cuore di Maria. Lateralmente alla Cappella, lo Saverio che battezza gl' Infedeli, e la gloriosa morte del Santo, l' uno e l'altro di Giacopino Consetti.

4. Altare maggiore dell'Augustissimo Sacramento. Consiste in un gran Tabernacolo di finissime pietre operato l' anno 1620 da Tommaso Loraghi. La Statua che lo sormonta, e i due Angioli di scagliola sul cornicione della Chiesa che sostentan

le Lampade, sono di Antonio Contraversi soprannomato Cestellino.

Nel mezzo del Coro, un Crocefisso di rilievo. Nelle pareti laterali due quadri, S. Francesco Borgia, del Peruccino, e S. Francesco di Sales, dello Stringa.

Nel Presbiterio, dalla parte del Vangelo il Redentore deposto dalla Croce in grembo alla Madre, si crede di Lorenzo Garbieri; dalla parte dell' Epistola, i Pastori che avvisati dall'Angelo, si dispongono ad accorrere all'adorazione del nato Redentore, del suddetto Garbieri.

I due Angeli sopra le portine, i grandi Candelabri e le due Lampade sono di bronzo.

5. Altare S. Ignazio, pittura di Giacinto Brandi romano. Sotto in piccolo quadro, il Sacro Cuore di Gesù. I due ovati laterali della Cappella dipinti dal Peruccino, mostrano Ignazio nella Grotta di Manresa, e lo stesso Santo in viaggio per Roma sorpreso dalla visione del Salvatore.

Per cura dei Padri Gesuiti tanto questa che la Cappella del terzo Altare, sono state recentemente portate ad una straordinaria splendidezza mediante la doratura di tutti gli ornati, conservandone la loro antichità.

6. L'Annunziazione, opera di Giacomo Ligozzio fiorentino. Nei laterali, l'Assunzione della Vergine, e la sua Nascita: nella volta, diverse gesta della vita della Madonna, pitture anche queste del Garbieri.

7. S. Giuseppe moribondo assistito dalla Sposa e dal Figlio, del Boulanger.

Nei lati, il ritorno della Sacra Famiglia dall' Egitto; e lo Sposalizio della Vergine, del Peruccino.

Nell' ultima Cappelletta, la Vergine e S. Orsola che dà l' abito religioso a S. Angiola Mericci.

Superiormente alla porta maggiore, il martirio di S. Bartolomeo, di Girolamo Negri bolognese.

Il quadro posteriore, alla destra, rappresenta il miracolo di un Apostolo, di Gio. Francesco Romanelli fiorentino; e l'altro a sinistra, il martirio di S. Paolo, di Girolamo Bonesi fiorentino.

Nei quattro Gabinetti grandi sopra le Cappelle, il Romani Comasco ha rappresentate le azioni del Saverio; e sono di Lodovico Lana i dipinti nei Gabinetti sopra i Confessionali.

Sotto il cornicione tra l'Organo e l'Arco, sono due quadri bislunghi per l' impiedi, uno rappresenta S. Bartolomeo in atto di ricevere il martirio, di Boulanger, l'altro, l' Orazione nell'Orto, di Aurelio Remmi fiorentino.

L'Organo appartiene alle Officine del Colonna. Pochi anni sono venne ristaurato dal Montesanti mantovano, e poscia nel 1840 da Andrea Sona di Verona.

Nella Tribuna dirimpetto, lateralmente alla cassa di un secondo Organo vuota, due altri quadri simili ai suddetti che mostrano il martirio di due Santi, non bene conosciuti.

La Cupola e la Volta della Chiesa, sono disegno e dipintura del Gesuita Pozzi, in compagnia del suo condiscepolo Fr. Luigi Barbieri savojardo.

Il dipinto delle navate, per quello che riguarda gli ornati ed architettura, sono dello Spaggiari reggiano; le figure, di Giacopino Consetti.

Le due Statue di scagliola sopra le due piccole porte, sono del Contraversi detto Cestellino.

Andando verso la Sagristia si trova un bellissimo Lavamano pei Sacerdoti lavoro eseguito con marmi di Carrara e regalato dalla Contessa Bertolini Cataldi vedova Boschetti insigne benefattrice di questa Chiesa.

La Congregazione, od Oratorio grande della Scolaresca, è stato dopo il 1832 rifabbricato ed ingrandito mediante l'unione della parte posteriore, portandola ad un solo piano, sulla quale poggia attualmente la Cappella, il tutto a spese di un benefattore. L' Ingegnere fu costretto di rivoltare la fronte dell' Oratorio in causa del malagevole andamento di un tratto del muro principale. L'Ancona rappresenta l'Annunziazione della Vergine. Le due Statue di stucco entro le nicchie lateralmente all'Altare che mostrano S. Luigi e S. Stanislao, sono state fatte a Faenza.

L'Organo è opera del Montesanti.

Anche l'altro Oratorio una volta di S. Giuseppe, ora è sotto l' invocazione di M. V. Annunziata dall'Angelo.

Collegio dei PP. della Compagnia di Gesù.

Il 24 Settembre 1552, ad istanza di Ercole II d' Este, e del Vescovo Cardinale Morone, lo stesso S. Ignazio Lojola spedì a Modena il suo Discepolo Cesare Aversani unito ad alcuni Compagni, i quali aprirono scuole in una Casa loro assegnata presso le fosse della Città, insieme ad una piccola Chiesa vicina. Il 23 Ottobre 1555 passarono in altre abitazioni sotto la Parrocchia della Pomposa in luogo detto *Maraldo*, e quivi fabbricaron la Chiesa del *Gesù*, denominata in appresso dell' *Annunziata*. I Gesuiti per favore del Duca Cesare traslocaron dippoi nella Parrocchiale di S. Bartolomeo, dopo di avere ottenuto da Clemente VII la commutazione di quel Benefizio curato in semplice; e demolita la vecchia Chiesa, eriger fecero il Tempio attuale, che venne consacrato dal Vescovo Pellegrino Bertacchi il 28 Ottobre 1614. La Famiglia Gesuitica mantenevasi quì floridissima con operoso ardore per la educazione della Gioventù, ma dopo la soppressione decretata il 21 Luglio 1773, sciogliier si dovette il 14 del successivo Settembre. Il suo Recinto fu assegnato ai Minori Conventuali Francescani; questi vi dimorarono dal 1774 al 1783 epoca di lor soppressione, ed allora ristabilita venne la Parrocchia di S. Bartolomeo, ora in S. Barnaba.

I Locali del Collegio continuarono ad uso delle Scuole pubbliche, passate in processo di tempo

sotto Direzioni diverse, e regole più volte variate; soltanto negli ultimi anni del Regno d'Italia convertiti erano per gli Uffizj del Tribunale denominato *Corte di Giustizia*, la di cui cifra, che si vede tuttavia intrecciata nell' intaglio sopra la porta d'ingresso, vi è stata conservata, giacchè combina perfettamente con le iniziali del Collegio dei Gesuiti. Non sì tosto emanata fu la Bolla dell' immortale Pio VII che decretava il sospirato risorgimento della benemerita Compagnia di Gesù, Francesco IV sapientissimo, e sollecito nelle sue provvidenze, determinò di richiamarla nei proprj Dominj al fine importantissimo della religiosa, morale e letteraria istruzione della Gioventù. Assegnò poderi per due Collegi, uno in Modena, l'altro in Reggio, ed allestir fece i Locali provveduti di tutto l' occorrente. Dopo Reggio, questa Capitale riacquistò i Gesuiti il 3 Dicembre 1821, ed essi pieni di fervore rianimarono tosto la diffusione della generale utilità, come di loro istituto. Resa libera anche la Chiesa di S. Bartolomeo dal Parroco di S. Giorgio, che ultimamente l' occupava, ne ripresero l' uffiziatura il 23 dello stesso mese con rito solenne, cui volle intervenire spettatore devotissimo il R. Sovrano ristoratore dello Stabilimento, e seco Lui, il R. Arciduca Massimiliano.

Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Nel secondo degli Oratorj della Scolaresca, quello cioè che è situato subito alla destra di chi entra nella porteria del Collegio Gesuitico, esercita le sue pratiche di pietà la Congregazione così detta *dei Signori*, composta di Nobili, e di Cittadini, ora denominata propriamente dei *Sacri Cuori di Gesù e di Maria,* ed altre volte *Cavalieri,* ed anco *Oratorio di penitenza*, sotto l' invocazione di S. Giuseppe, ed addetta alla Compagnia di Gesù, essendone Moderatore un Padre della Compagnia. Lo scopo di quest' Unione aggregata alla prima primaria stabilita presso il Collegio Romano, tende al pascolo della Divina parola in una sera fissa di ogni settimana, dalla metà di Novembre a tutto il giorno dopo l' ottava del *Corpus Domini,* destinata avendo attualmente la sera del Venerdì; oltre un corso annuo di Esercizj spirituali in epoca da destinarsi. Incominciò il 24 Maggio 1828 nell'Oratorio più grande.

99. VICOLO SCOZZETTI.

Serve di passaggio dalla Via della Camatta, alla Contrada del Canalino.

100. CONTRADA S. GEMINIANO.

Incomincia fra i due tronchi della Via della Camatta, e va nel punto che divide la Contrada del Canalino dalla Contrada Saragozza.

Forno Comunale.

Fuori dei portici, in alcuni fondi del già Monastero di S. Geminiano, è stabilito il Forno Comunale, ossia un Negozio affittato dalla Comunità ad un Commerciante, obbligato a non lasciar mancare il Pane venale che potesse occorrere per tutta la Popolazione. Non perciò, resta libero a chiunque, sotto certe discipline, il fabbricare e vender pane, purchè sia di peso eguale o maggiore di quanto risulta periodicamente determinato dal calmiere che ogni settimana si pubblica dal Podestà, onde sia osservato dal Conduttore del Forno Comunale; e così le farine, a prezzo che non oltrepassi quello che è fissato dal calmiere stesso.

Magazzini, e Dispensa delle Sussistenze Militari.

Entro il fabbricato anzidetto, il Ministero di pubblica Economia mantiene i Locali necessarj all' Appaltatore convenuto con il Comando militare per la fornitura delle sussistenze alle Truppe di guarnigione in Modena.

Gabinetto Zoojatrico.

In questo medesimo fabbricato ed in ben adattati locali, l'anno 1840 fu trasportato il Gabinetto Zoojatrico per la Scuola pubblica di Veterinaria e Mascalcia formato dal Prof. Domenico Trenti e dal suo allievo Lodovico Gibellini. Fra le altre preparazioni zootomiche, vi si conserva il teschio

del Cavallo che servì a S. A. R. l'Arciduca Ferdinando nella famosa sua ritirata dopo il fatto di Ulma del 17 Ottobre 1805.

101. VIA GRASOLFI.

Dalla Contrada S. Geminiano, mette direttamente nella Contrada dei Bagni.

Collegio delle Orsoline.

Al Civico N. 1495 abita la privata Famiglia delle Orsoline dedicate alla educazione di Fanciulle civili intervenienti alle loro Scuole.

102. VICOLO FOSCHIERI.

È situato tra la Via della Camatta nell' ultimo tronco di questa, e la Contrada dei Bagni, ma chiuso con cancelli a chiave nelle sue estremità. Veniva attraversato da un cavalcavia stato rimosso nel 1826.

103. VIA DELLA CAMATTA.

Questa è la Strada che scorre in fianco alla Chiesa di S. Bartolomeo. La Via è chiusa nel capo meridionale, laddove nel 1827 fu soppresso un Guazzo, che *la Camatta* denominavasi, nel quale venivano condotti i cavalli delle stalle pubbliche. Tale misura rendevasi necessaria alla salubrità del vicinato, ed alla sicurezza delle persone, trattandosi che porgeva un' occasione per più motivi pericolosa.

Dicastero della Censura.

Al civico N. 1833 vi risiede interinalmente il Presidente di Censura. S. A. R. con Decreto 29 Aprile 1828 formò una Censura di libri soggetta al Ministero di Buon Governo composta del Presidente e di dodici soggetti metà ecclesiastici, metà secolari, in Modena dimoranti, e di un vario numero per le altre Città, acciocchè dai Torchj dello Stato Estense nulla si stampi e nulla dagli stranieri s' introduca, se non se riveduto da due Censori e dal loro bollo garantito.

104. VICOLO DEL BUE.

Aperto unicamente nella Contrada delle Carceri.

105. CONTRADA DELLE CARCERI.

Dalla Contrada S. Bartolomeo, conduce in Piazza.

L' anno 1823 fu atterrato un portico nella posizione della casa N. 1807.

Alla sinistra verso la Piazza, si trova l'ingresso posteriore alla Beccheria grande.

Nell' angolo del Vicolo del Bue, più verso la Piazza, costruita era una prigione detta la *comune*, dove si rinchiudevano gl' imputati di delitti non gravi, ed i reatizzati ammessi alle difese. Approffittando eglino della comodità, chiedevano la elemosina dalla ferriata del finestrone respiciente nella Contrada con ischiamazzo indecente; e per disordine peggiore, studiavansi di parlare coi pas-

seggieri, tante volte a pregiudizio delle procedure. In Novembre 1818, fu trasportata la Prigione comune nei locali delle Carceri criminali; e venduto quel deforme fabbricato al proprietario della contigua casa, alle sue ragioni lo incorporò. Con ciò venne riparato agl'inconvenienti, e corretta una rimarchevole irregolarità di fabbriche in situazione molto interessante.

106. CONTRADA DELLE BECCHERIE.

È Chiamata ancora della *Pescheria.* Dalla Chiesa di S. Salvatore, alla Piazza.

Beccheria grande.

Questa fu innalzata l' anno 1637 dal Pubblico di Modena. Nel fregio della facciata vedonsi, benchè patite, le celebrate pitture di Nicolò dell'Abbate e di Alberto Fontana. L' ambiente della Beccheria appartiene adesso alla R. D. Finanza, affittato ad un Negoziante con privativa per la vendita delle carni bovine.

Macello dei Bovini.

Alla Beccheria, che è situata veramente in luogo comodo, più centrale della Città, vanno uniti, fin ora, i fondi dove si macellano i Manzi ed i Vitelli, come pure i Castrati e gli Agnelli, dai Beccaj e dai Castronari.

Pescheria.

Fuori della Beccheria si vende il Pesce fresco nei giorni di magro; ed è per ciò, che questa Contrada vien detta ancora della *Pescheria.*

107. VIA DELLA CERVETTA.

Attraversa dalla Contrada delle Beccherie, al Canal chiaro.

108. CONTRADA TRIVELLARI.

Anche questa, dalle Beccherie mette nel Corso Canal chiaro. Ultimamente era classificata fra le Vie, così detta *dello Spavento.* Fu richiamata alla sua antica denominazione di Contrada Trivellari, dopo che venne lodevolmente sistemata l' anno 1824, atterrando i portici, ed alcune pinelle che l' ingombravano lungo il lato destro.

109. VICOLO FORNI.

Mette in comunicazione le Contrade Trivellari e delle Beccherie, con quella delle Carceri.

110. CONTRADA DI SAN SALVATORE.

Dalla Chiesa di S. Salvatore, o de' Servi, conduce nel Canal chiaro.

Chiesa del Santissimo Salvatore,
detta dei Servi.

Fu fabbricata l' anno 1214 pei Frati di S. Maria dei Servi; abbruciò nel 1534, e fu ristaurata in

breve a spese del Pubblico; ora appartiene alla Camera Ducale, ed è uffiziata dalla Congregazione di S. Filippo Neri.

Altare 1. S. Liborio, S. Maria Maddalena, e superiormente, la Madonna di Reggio, pittura di Carlo Ricci.

2. S. Filippo Neri, Statua di creta opera divota del modenese Luigi Righi.

3. S. Pietro martire, quadro mutilato dello Stringa.

4. Altare maggiore. Entro nicchia, si venera un' Immagine di M. V. col Figlio, alla quale è stato attribuito il titolo di *Madonna degli Angioli*, lavoro del Begarelli. Nel Tabernacolo di quest'Altare si serba il Santissimo Sacramento.

5. S. Pellegrino Laziosi confortato dal Redentore, di Antonio Consetti.

6. Un Crocefisso in rilievo.

7. L'Annunziazione della Vergine, di Stefano Gavasseti.

Le quattro Statue rappresentanti i Profeti che empiono le nicchie, attribuite sono a Giuseppe Cerchiari, ed anco ad Antonio Contraversi.

Lateralmente alla porta, Gesù Cristo sul Sepolcro, ed il Battesimo del Redentore, due gruppi di piccole figure lavorati dal Begarelli.

L'Autore dell' Organo fu Domenico Traeri.

111. CONTRADA DE' SERVI.

Dalla Contrada S. Bartolomeo, sbocca nel Corso Canal chiaro.

Tipografia Reale.

Al primo piano della casa N. 1830 è trasportata da molti anni l'antichissima Stamperia degli Eredi Soliani altra volta *Ducale*, onorata adesso col titolo di *Tipografia Reale*, in forza di grazioso Chirografo del regnante Francesco IV in data 5 Dicembre 1814, che dippiù le confermò il privilegio di tenere lo Stemma Sovrano sulla porta della Stamperia, e della sua bottega situata in Piazza grande.

La fabbrica che attualmente si sta inalzando alla destra appartiene al Consigliere Giuseppe Cuoghi. Egli ha fatto demolire un lungo spazio di portico e dato con ciò alla contrada un principio di quell' abbellimento che otterrà per intiero ogni qualvolta venga atterrata la porzione del portico che rimane fino al Corso Canal Chiaro.

112. CONTRADA DE' BAGNI.

Dalla Contrada delle Beccherie, alla rampa calessabile che mette sulle Mura.

Chiesa di S. Paolo Apostolo.

Uffiziata dal Cappellano Curato del R. Educandato. La possedevano le Monache di S. Paolo fino dall' anno 1486, le quali poi la fecero ridurre dal Galaverna; fu soppressa nel 1798, e ridonata al Culto Divino il 16 Novembre 1816.

Altare 1. Il Crocefisso.

Altare di mezzo, del Sacramento. La Beata Vergine col Figlio, S. Geminiano e S. Omobono.

3. La Madonna della Provvidenza.

L'Organo è di certo Gatti.

R. Educandato delle povere Zitelle in S. Paolo.

Fondato dalla carità e munificenza di Francesco IV nei ristaurati ambienti del soppresso Monastero di S. Paolo, che era stato convertito ad uso di caserma, aperto fu nel suddetto giorno 16 Novembre 1816. Raccoglie di stabile soggiorno cento Zitelle dello Stato miserabili, scelte fra quelle che per inopia assoluta, o per altre circostanze, sono ritenute in necessità di nutrimento, e di educazione in ben diretto Conservatorio. Pel maggior splendore e prosperità dello Stabilimento, il Sovrano lo pose sotto gli auspicj e l'immediata protezione della Real Sua Consorte l'Arciduchessa Maria Beatrice di Savoja di sempre gloriosa ricordanza, che pel più regolare e felice andamento dell' Istituto si compiacque di eleggere a Direttrice dell' interna amministrazione e della parte disciplinare una delle Sue Dame di Palazzo per pietà e per virtù distinta, la Marchesa Bradamante Coccapani Imperiali. Le Zitelle ammaestrate sono nei differenti lavori muliebri, e vengono addestrate a vicenda nelle diverse fatiche domestiche. I posti di maestre e di sotto maestre a soldo, si tengon riservate a favore di quelle fra le Educande che

ne vengon giudicate più meritevoli per profitto e condotta. Vengono guidate al passeggio pei dintorni della Città, ed intervengono alle Processioni, sempre in corpo, vestite dei loro abiti uniformi. Per l' uffiziatura della Chiesa, alcune Zitelle sono istruite ed esercitate nel canto Gregoriano. Fatte adulte, al presentarsi di soddisfacente accasamento, ed alle opportunità di qualche conveniente servizio, le Giovani escono dall' Educandato provviste del corredo e del peculio che ciascuna si è accumulato col ben serbato prezzo dei proprj annui lavori; taluna premiata in oltre con sussidj dotali determinati dalla stessa Sovrana beneficenza. A perpetuare poi una così utile e caritatevole istituzione che da se sola basterebbe ad eternare il nome del magnanimo Fondatore, e che di giorno in giorno comprova i grandi vantaggi che arreca alla classe indigente, S. A. R. fece al pio Stabilimento un congruo assegnamento di fondi in gran parte passati sotto l'amministrazione del Governo, alla di cui tutela fu sino dapprincipio affidato. Nell' Educandato si accettano Zitelle anco a dozzina per conto dei particolari, a fronte del pagamento di limitata pensione; alla qual condizione ve ne dimorano parecchie costantemente.

Regia Tipografia Camerale.

Alla sinistra dell'Educandato di S. Paolo nel 1839 dal locale ove antecedentemente era il Monastero di S. Chiara in adesso demolito, fu trasportata

questa Tipografia che dipende dall' Intendenza dei Beni Camerali. Lo Stabilimento, prima di privata ragione, esisteva nel quarto del fabbricato dei Gesuiti respiciente su questa medesima strada, gratuitamente concesso dal Duca Francesco III a Beniamino Foà per uso di Stamperia. Variate le circostanze, il Sovrano Regnante ottenne dall'Erede del Foà la retrocessione di que' locali sotto il 18 Marzo 1822, e contemporaneamente comprò dai Rappresentanti della cessata Società Tipografica i capitali di Stamperia, i mobili dell' Uffizio, del Magazzino e della Bottega da libri, non che la maggior quantità dei Volumi stessi. L' oggetto principale di tale Sovrana risoluzione fu quello di compire alla Compagnia di Gesù la restituzione per intiero di tutto l' antico suo fabbricato come seguì. Per ordine poi del sullodato provvidissimo Principe e sotto la direzione dell'Ingegnere Camerale Capitano Dottor Giacomo Parisi fu il locale nel 1838 disposto in guisa, che nulla lascia a desiderare per la ben intesa distribuzione degli Uffizj di Direzione, Redazione dei Giornali, e dei rispettivi laboratorj. In appartata Sala evvi pure la lavorazione delle Carte da giuoco, che la Tipografia ha assunto per conto del Ministero delle R. D. Finanze. Nella seguente iscrizione del Prof. Don Celestino Cavedoni scritta nel muro di fronte alla scala, racchiudesi l' intenzione virtuosissima di S. A. R. pel servigio dell'acquistata Stamperia.

D · N · FRANCISCVS · IIII · ATESTIN.
ARCHID · AVSTR.
PRINCEPS . OPTIMVS . PROVIDENTISSIMVS
. TYPOGRAPHIAM
CVIVS . IN . POSSESSIONE . IVDAEI . ERANT
ANNO . MDCCCXXII . REDEMIT
VTI . VERITATI . VIRTVTIQVE
ADSERENDAE . PROPAGANDAE
VNICE . INSERVIRET
EANDEMQ . PRISTINO . E . LOCO . AMOTAM
VTI . SOCIETATI . IESV
VARIA . AD . MVNERA . IMPLENDA
AEDES . ADSIGNATAE . SUFFICERENT
ATQVE . IN . COENOBIVM . QVOD . FVIT
VIRGINVM . CLARALIVM
ANTE . HOS . DVODECIM . ANNOS . TRANSLATAM
INDIDEM
VTI . ALVMNIS . SODIALIVM . IESV
LOCVS . FIERET
IN . HANCCE . SEDEM . AMPLIOREM
ANNO . MDCCCXXXVIIII
INFERENDAM . CVR.

I suddetti locali prima servivano ad ambienti di caserma pei casi di maggiore affluenza di Truppa non che alla casa di lavoro la quale fu poi concentrata nello Stabilimento del Reclusorio de' poveri in Saliceta S. Giuliano.

Bagni Pubblici.

Entro alcuni bassi fondi del fabbricato di S. Paolo, dal resto segregati, per Sovrana munificenza

furono istituiti nel 1817 i Bagni pubblici per uso d' uomini e donne, in più stanze separate, fornite di convenienti vasi, a lato dei quali infissi sono comodi tubi per avere l'acqua calda, o fredda, a piacimento. È fissata la tassa di cent. 50 per ogni tornata, in compenso all'Appaltatore stipendiato, il quale è obbligato a mantenere il fluido scaldato, somministrare la biancheria, e provvedere ai necessarj servigj.

Uffizio del Comando Militi Volontarj.

Al civico N. 1509 è stabilito l' Uffizio del Comando Militi Volontarj Estensi di questa Provincia i quali furono istituiti nel 1832. Dessi sono scelti dalla classe dei contadini e decorati di apposito Uniforme, e in loro Ufficiali vengono destinate persone di civile ed anche di nobile condizione. Lo scopo precipuo di tale istituzione tende a mantenere sempre meglio il buon ordine nelle campagne sussidiando alla opportunità la Truppa attiva e talvolta i Militi hanno pure l' onore di prestar servigio nell' interno della Città.

Uffizio del Genio.

Prima di ascendere alle mura si trova alla destra l' Uffizio del Genio adattato nel locale detto la *Caserma vecchia dei Dragoni* poichè vi sono stati acquartierati i Dragoni Estensi oltre 18 anni.

113. VIA BALLUGOLI.

Comunemente detta dell'*Aquila nera* insegna di un' antica Osteria situata nel lato destro della Via. Si apre nella Contrada dei Bagni, e mette in Canal chiaro.

Per cura del Sacerdote D. Luigi Dallaj ed a spese di alcuni Devoti nel 1840 fu costrutta la Cappella che si trova alla sinistra di questa contrada ov' è collocata una immagine di M. V. denominata della Ghiara che fin dal 1817 stava esposta sulla pubblica strada.

114. VICOLO GRASSETTI.

Attraversa dalla Via Ballugoli, alla Contrada de' Servi.

115. VIA DELLI TRE RE.

Dalla Contrada dei Bagni, conduce nel Canal chiaro.

116. VIA S. PAOLO.

Parimenti, dalla Contrada dei Bagni, al Corso Canal chiaro. In alcuni tratti di queste due Vie si rileva il progetto della nuova loro sistemazione determinata in modo, che a lavoro completo, ne deriverà un miglioramento utilissimo, tanto nel piano, come nei fabbricati.

117. CONTRADA RUA DE' FRATI.

Dalla Contrada dei Bagni, a S. Francesco.

La casa Nuzzi N. 1511, e due fabbrichette che a quella andavano unite in principio della Rua de' Frati, dopo che furono acquistate dai fratelli Boni l' anno 1824, vennero da essi riedificate con alzamento grandioso sui disegni dell' Ing. Cesare Costa, formandone un solo corpo, messo in bella mostra anche nella parte posteriore, verso il passeggio delle mura.

La casa segnata N. 1519 serve di abitazione e di studio all' egregio scultore Professore onorario dell' Academia Atestina Luigi Mainoni di Scandiano, il quale dopo di aver compiti gli studj a Roma venne a dar prova in Patria di sua perizia nell' arte.

118. VIA DELLE CASELLE.

Dal fine della Contrada de' Bagni a sinistra, va in Saragozza direttamente al Mulino di S. Pietro.

119. PIAZZALE S. FRANCESCO.

Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchiale di S. Giorgio martire. Si diede principio a fabbricarla nell' anno 1244 per i Minori Conventuali, che vi stettero fino al 1774, in cui vennero traslocati a S. Bartolomeo.

Entrando per la porta maggiore, a destra si osserva la pietra sepolcrale del Conte Alberto Boschetti che la fece per se e suoi. Nel marmo che segue, si legge il compendio storico degli esordii di questa Chiesa.

Altare 1. S. Rocco, di Domenico Baroni.

2. La Concezione della B. V., di Antonio Socci.

Il Monumento bellissimo eseguito in plastica dall' egregio Prof. Luigi Mainoni che si vede alla destra fu eretto nel 1840 in memoria della preservazione di questa Città dal *Cholera Morbus.* Sorprendente è la maestria dell' Artista nelle cinque statue di tutto tondo collocate due per fianco ai pilastri e rappresentanti S. Sebastiano e S. Rocco, e tre sul frontone indicanti la Fede la Speranza e la Carità. Nell' ancona è figurata la Vergine che ad intercessione di S. Geminiano e di S. Omobono comanda ad un Arcangelo di scacciare il malore che in forma di mostro si arretra e fugge calpestando le sue vittime, e coprendosi la faccia; mentre il popolo di Modena in vari atteggiamenti di preghiera e di benedizione mira l'iride di pace che scende a rassicurare le sue mura. Meritano anche osservazione tutti gli altri bassi rilievi trattati dall' artefice con singolarissima eleganza.

L' iscrizione è della dotta penna del Prof. D. Celestino Cavedoni.

Prima di accostare l' ingresso alla Sagristia, si vede l' iscrizione alla memoria del Conte Antonio Maria Sertorio Nigrelli.

3. Il martirio di S. Giorgio, pittura di Luigi Manzini. Sotto in piccolo quadro l' immagine della B. V. del Buon Consiglio.

4. Altare maggiore all' uso Romano.

Sul frontone del Coro, il moto *Felix Temporum Reparatio,* spiega come pel ristabilimento del

Trono Estense, le arti amiche della pace, e la pietà si porgevano vicendevolmente sussidio onde ritornare al pristino onore questo contaminato Monumento della Religione e dell' antichità.

L'Ancona in mezzo al Coro raffigura S. Francesco d'Assisi in atto di ricevere le Stimate, opera eseguita dal Prof. Adeodato Malatesti in Firenze.

5. La Deposizione di Cristo dalla Croce, lavoro di Antonio Begarelli, del quale sono ancora le quattro Statue aggiunte, cioè S. Gio. Battista, S. Girolamo, S. Antonio e S. Francesco, il tutto risarcito da Luigi Righi. Questi gruppi, e queste statue, tolti già dalla soppressa Chiesa di S. Margherita, erano depositate nello Stabilimento delle Belle Arti.

6. S. Anna e S. Gioachino con la Figlia, quadro del Prof. Bernardino Rossi.

7. S. Carlo Borromeo, di Giovanni Nigetti fiorentino. Sotto, un quadretto rappresentante S. Margherita da Cortona.

Sul vicino marmo è scolpita la memoria delle Solennità con cui fu celebrata la riconciliazione ed il riaprimento di questa Chiesa.

Nell' altra lapide sotto la finestra risulta la storia delle ultime sue triste vicende e della novella sua ristaurazione. Queste, e le altre recenti iscrizioni infisse nelle pareti a diversi posti, appartengono al nostro D. Celestino Cavedoni.

Finalmente, a lato della porta trovasi una lapidaria iscrizione alla reminiscenza del Conte Roberto Boschetti.

Del Benedetti è l'Organo, trasportato dalla Madonna del Paradiso, e prima da S. Margherita. Cesare Zoboli modenese lo ha fatto migliore, con l' aggiunta di parecchi registri lodati dagl' intelligenti.

Nell' Altare della Sagristia, una Pietà, quadro di Carlo Ricci.

Fu il 14 Luglio 1798 il giorno in cui venne profanato il Tempio di S. Francesco, convertendolo ad uso militare, ridotto poscia decisamente una stalla per cavalli di Truppa, che più volte servì anche a circo di Bestie feroci. Manomesso così questo vetusto fabbricato, ed in ogni parte danneggiato per la non curanza di riparare ai primi guasti, ad altri non poteva essere riservato, se non se alla religione ed alla munificenza di Francesco IV d' Este, il costosissimo suo ristoramento, e la gloria di riconciliarlo. S. A. R. lo decretò sotto il 4 Maggio 1826; e l'Architetto Ispettore delle fabbriche di Corte Gusmano Soli diede mano al gran lavoro il 12 Maggio 1828. Secondando egli l'originario gusto architettonico dell'edifizio, si diede all' opera col più erudito accorgimento, e con l'artifizio del proprio ingegno la condusse prosperamente a termine nel breve giro di sedici mesi. Rimesso poi nella ristaurata Torre un Concerto di nuove Campane fabbricate dai fratelli Riatti di Reggio, e provveduta la Chiesa del molto che abbisognava per corredarla, venne finalmente con solenni riti restituita al Culto dei Cristiani il 2

Ottobre 1829, ridonata al desiderio di tutti, fra la religiosa esultanza dell' intiera Città.

Ad onore di Gusmano Soli, che sopravvise cinque mesi non compiti, alcuni suoi amici estimatori collocarono sul muro della Cappella di S. Giorgio alla destra di chi guarda l'Altare una marmorea iscrizione chiusa come in piccolo sarcofago, composta dal Sacerdote Giacomo Malavasi.

Parrocchia di S. Giorgio.

Dalla sua vecchia Chiesa (oggidì Madonna del Popolo) fu trasportata in S. Francesco. In circostanza della soppressione di questa, venne traslocata in S. Barnaba. Nel 1808 passò in S. Bartolomeo; per pochi giorni del 1814, il Parroco dovette ritirarsi ad uffiziare nel Voto; in Novembre 1821 lasciò un' altra volta S. Bartolomeo, e si trasferì in S. Salvatore, donde alla fine, fece ritorno in S. Francesco. Il titolo del Parroco era quello di Rettore, ma per la sopravvenuta morte del Sacerdote D. Gioacchino Sadoletti della cui carica era investito, essendo stata la Parrocchia di S. Giorgio perpetuamente unita al Seminario Vescovile in forza di ottenuto Indulto Apostolico in data 22 Settembre 1838, S. E. Reverendissima assoggettò la Chiesa alla direzione di un Sacerdote col titolo di Curato.

Arciconfraternita di S. Rocco.

Fu istituita l' anno 1480, sotto i benefici auspicj del Duca Ercole I, vivente il Vescovo Boccaccio,

dalla pietà dei Cristiani, i quali poi concorsero a stabilirla con elemosine, legati, e doti a favore delle figlie dei Confratelli; e le venne eretta Chiesa nei Borghi. Nel 1534, per essere stati demoliti i Borghi, si edificarono la Chiesa di questo Santo. Nel contagio del 1630 i Confratelli esercitavano con fervore pubbliche preghiere all' intercession del Santo presso la Divina Misericordia, e prestavansi con tutta la carità a sollievo dei malati, perlochè la Comunità in attestato di riconoscenza regalò poscia alla Confraternita una Croce d' argento decorata dello Stemma Comunitativo da inalberarsi nel Gonfalone; ed in oltre, scelto S. Rocco per Comprotettore di Modena, comprender fece la sua Immagine sul quadro dei Ss. Geminiano ed Omobono nella Chiesa Votiva. Nel 1785, da S. Rocco fu trasportata in S. Bartolomeo, e poscia nel Febbrajo 1797 in S. Barnaba presso il Rettore di S. Giorgio. Soppressa la Compagnia dopo sedici mesi, i suoi individui si trattennero ad uffiziare in ajuto al Parroco, lo seguitarono ne' suoi traslocamenti ulteriori, adattandosi alle circostanze; e perciò l'Arciconfraternita di S. Rocco, rigenerata il 3 Novembre 1814, venne con lui nella restituita Chiesa di S. Francesco.

Unione della Concezione.

Addetta alla medesima, trovasi la pia Unione della Immacolata Concezione di M. V., primi promotori della quale furono sotto il 15 Agosto 1753

Antonio Boccolari e Giovanni Triani che veneravano una pittura sotto il portico della Via della Cerca, ove la Contessa Moreni fece costruire la Cappella che abbiamo altra volta accennata. Associarono altri Divoti oblatori, e col favore della predetta Dama, celebrarono ogni anno in quel sito la festa delli 8 Dicembre fino al 1794, epoca in cui per Sovrano comando vennero rimosse le sacre Immagini che stavano sparse per la Città con pericolo di profanazione. Allora il Prete Andrea Corsini uno degli ascritti ottenne che l' Unione fosse accettata nella vicina Chiesa di S. Rocco della quale egli era Cappellano; quivi si fece più forte, e fissò con molto decoro la particolare sua uffiziatura. L' anno 1785 seguitò l' Arciconfraternita di S. Rocco in S. Bartolomeo, con Breve del Pontefice Pio VI segnato il 22 Marzo 1791, fu aggregata all' Arciconfraternita della Concezione stabilita in Roma nella Chiesa de' Ss. Lorenzo e Damaso, e venne poscia canonicamente eretta presso la ridetta di S. Rocco in forza di decreto del Vescovo Tiburzio Cortese in data 16 Maggio del medesimo anno.

Unione della B. V. del Buon Consiglio.

Molti anni prima del 1798 fu dessa istituita in questa Chiesa a cura del Sacerdote modenese D. Lorenzo Cervi per onorare una Immagine di Maria Santissima, la quale apparteneva ai Padri Paolotti, e veneravasi in S. Barnaba. Il lodato Sacer-

dote desiderò che l' Unione fosse possibilmente unita per l' avvenire alla Parrocchia di S. Giorgio come infatti è avvenuto, non ostante i varj traslocamenti a cui questa andò soggetta. Al predetto D. Cervi successe in tutte le cure per procurarne il Culto il Sacerdote D. Giovanni Passerini, fino a che nel giorno 9 Dicembre 1839 coadiuvato esso dall' altro non men zelante Sacerdote D. Andrea Ascari e da alcune pie persone, fu canonicamente eretta l' Unione della B. V. del Buon Consiglio con Decreto di Monsignor Vescovo Luigi Reggianini, che le procurò eziandio dalla Santa Sede molte Indulgenze plenarie e parziali, non senza aggiugnerne altre di ordinaria sua autorità. Da quel giorno l' Unione si è sempre aumentata in numero ed in edificanti pratiche di pietà.

Unita alla Chiesa trovasi la Canonica del Curato della Parrocchia.

Mercato del Carbone.

Nel Piazzale S. Francesco si tiene Mercato del Carbone il Martedì e Venerdì d' ogni settimana.

120. CORSO CANAL CHIARO.

Dalla Porta S. Francesco, alla Piazza.

Porta S. Francesco.

In prospetto al Corso Canal chiaro. Alla sinistra di chi guarda la Porta della Città, si ascende alle Mura per mezzo di una scalinata di macigno.

Seminario Vescovile.

Il grande Fabbricato attiguo alla scalinata è il Seminario Vescovile. Riconosce questo Stabilimento la prima fondazione dall'anno 1539 per generosa pietà del Vescovo Morone. Deve poscia il rinnovamento suo allo zelo dell'altro Vescovo Giuliano Sabbatini, dippiù ancora dalla liberalità di Giuseppe Maria Fogliani, che lo ristabilì con molto dispendio l'anno 1776. Non escluso nella generale persecuzione, restò soppresso il 6 Giugno 1798, e non fù richiamato, se non se nel 1803. Dal suo Locale sul Corso Mercato della legna, l'autunno 1827, venne in questo antichissimo Convento dei Frati Minori Francescani destinatogli dalla munificenza di Francesco IV, sontuosamente ristaurato da Gusmano Soli, mentre che S. A. R. nella estensione de' suoi alti progetti determinava di formare nel prisco Luogo del Seminario il Convitto secolare, che poi consegnò ai Gesuiti. E non mai sazio di elargire col suo tesoro, l'A. S. volle assegnare una somma all'Amministrazione del Seminario, onde fosse abilitata a compiere la facciata, con l'aggiunta delle Casette contigue. Il Sacerdote Dott. D. Alessandro Muratori Soli è attualmente il Rettore del Seminario, dipendente per sistema dalla presidenza di due Canonici della Cattedrale. Lo Stabilimento possiede una conveniente Villeggiatura in Cognento.

Scuole di Teologia.

In alcuni Locali del Seminario appositamente allestiti, il Ministero di pubblica Istruzione, come abbiamo altra volta riferito, mantiene le Cattedre per la Scolaresca ecclesiastica della R. Università, a comodo ancora dei Seminaristi che inclinassero allo stato Sacerdotale. Gli Ordinandi, per otto giorni prima delle annue ordinazioni, vengono raccolti nel Collegio dei PP. della Compagnia di Gesù, dove mantenuti sono gratuitamente di alloggio, e di vitto con gli assegni che a tale oggetto compartisce la religiosa beneficenza del Principe, e quivi trattenuti sono dalla dottrina e dall' amore dei Gesuiti nell' apprendere e meditare le cose di Dio e della Chiesa risguardanti direttamente l'augusta dignità dei Ministri del Santuario.

Reale Farmacia Lancellotti.

La pubblica Spezieria degli Eredi Lancellotti modenesi situata sotto il portico di contro al Palazzo Livizzani, è distinta con lo Stemma del Sovrano, ed onorata col titolo di *Reale*, perchè serve co' suoi generi anche l'Economato della Casa Reale.

Pozzo degli Asini.

Il Pozzo *cinquantino*, da molti anni trasportato contro il muro della casa N. 613 in prospetto al Voltone del Vescovado, esisteva un tempo contro l' arco istesso. Vien detto il Pozzo degli *Asini*, giacchè serviva ad abbeverare i Somari che ivi portavano il carbone al mercato. Ora il Pozzo è custodito da una serraglia a chiave per uso del vicinato.

RIONE VI.

DI S. AGOSTINO.

121. STRADA RUA DEL MURO.

Da S. Francesco al Piazzale Erri.

La casa N. 1680 situata alla destra del secondo tronco di questa strada, denota come dovrebbe sistemarsi tutta la linea del tronco stesso, ora coperta dai portici.

Nel terzo tronco sempre a destra, sullo spazio dove una volta era il Monastero di S. Chiara, si stà costruendo un grandioso fabbricato a spese del Regio-Erario col disegno e direzione dell' Ingegnere Dott. Giovanni Lotti. Il provvidissimo Sovrano ha destinato questo locale pel Convitto diretto dai Padri della Compagnia di Gesù, ora nel vecchio Seminario situato nel mercato della legna.

122. VICOLO CALLE DI LUCA.

Volgarmente detto *di Cul di Luca*; aperto soltanto verso il Piazzale di S. Francesco attiguamente al principio della Rua del Muro. Trae la sua denominazione dall' antica Chiesa di S. Luca ivi esistente ora distrutta.

Mulinì di Calle di Luca.

In questo Vicolo esistono due Mulini. Il primo denominato *Lamberti*, proprietà dei fratelli Sacerdoti, è situato nel lato di Levante, ed agisce colle acque del Canal di Formigine. Il secondo, così detto del *Sorra*, spettante a Paolo Lolli, è posto nel lato di Occidente, e viene mosso da quelle del Canale di Baggiovara, o di Corlo.

123. VIA RUA FREDDA.

Dal Piazzale di S. Francesco, mette nella Contrada della Stella.

Questa Via una volta delle più irregolari e schifose, va acquistando d' anno in anno buona sistemazione, dacche nel 1822 s' incominciò a fabbricarvi, colle variazioni determinate dal nuovo piano d' ornato, e salubrità. Il Pozzo *cinquantino* trasportato contro il muro a destra, era accanto ad un pilastro d' uno dei portici demoliti.

124. CONTRADA } S. GIACOMO.
125. PIAZZETTA } S. GIACOMO.

Dalla sinistra del Canal chiaro, a S. Barnaba.

126. VICOLO DEL POZZO.

Parte dal Canal chiaro in fianco alla casa Malmusi, e mette alla Bertolda.

127. VICOLO FRASSONE.

Aperto unicamente nel lato destro del Canal chiaro.

128. CONTRADA RUGGERA.

Si apre nel Canal chiaro in confine al Vicolo del Pozzo, e conduce direttamente alla Chiesa di S. Barnaba.

129. CONTRADA STELLA.

Dal Canal chiaro, volgendo dietro la casa Malmusi, attraversa la Piazzetta S. Giacomo, e sbocca in Rua del muro.

130. CONTRADA BERTOLDA.

Dal Vicolo del Pozzo, mette nella Contrada S. Giacomo.

131. VIA DELLA VITE.

Dal Canal chiaro, conduce nella Contrada S. Barnaba.

132. CONTRADA } LIVIZZANI.
133. VIA }

Dal Canal chiaro, sbocca in Carderia.

L' anno 1827 fu demolito un cavalcavia che attraversava la Contrada nel punto della casa N. 546.

134. CONTRADA } BONACORSA.
135. VIA }

Parimenti dal Canal chiaro conduce in Carderia. Alla destra, si trova l' ingresso ad un Cortile, che il Principe aveva fatto adattare per l' esercizio

del Giuoco del Pallone, ad uso di una Società, che poi si sciolse. Serve adesso ai Dragoni Estensi, siccome interno del loro Quartiere, per i privati maneggi d' istruzione.

Carceri di Buon Governo e di Polizia.

Sono costruite nel nuovo fabbricato alla destra di questa contrada le carceri dette comunemente di S. Eufemia.

Reclusorio delle detenute.

Nello stesso fabbricato ed in separati ambienti stanno rinchiuse le femmine per correzione, sotto processo o condannate.

136. VICOLO S. EUFEMIA.

Attraversa dalla contrada Bonacorsa all' altra di S. Eufemia.

Forza armata di Polizia.

Alla sinistra è situato il Quartiere delle Guardie di Polizia quì trasportato nel 1839 dall'antico locale in contrada Carderia ora ridotto a miglior forma.

Tutta questa linea ha ottenuto un lodevolissimo abbellimento dacchè S. A. R. col proprio tesoro e valendosi dei Pionnieri, ha fatto inalzare i fabbricati col disegno e direzione del Prof. Santo Cavani.

137. PIAZZALE DEL DUOMO.

Chiesa Cattedrale.

Sotto l' invocazione della Beata Vergine Assunta in Cielo.

La fabbrica di questo Tempio tutto incrostato di marmi al di fuori, cominciò l'anno 1099 il 23 Maggio sopra progetto della Contessa Matilde, col disegno di un architetto nominato Lanfranco. In circostanza dei ristauri praticativi nel 1822, nella parte posteriore della navata di mezzo furono aggiunti i capitelli sopra le pilastrate formati col fusto di legno, non che un cornicione parimenti di legno, utile per attaccarvi l' addobbo. Tutto ciò fu a spese in gran parte del Canonico D. Antonio Malmusi morto nel 1825.

Mercè la pietà del generoso Francesco IV e del zelante nostro Pastore Luigi Reggianini non che mediante le offerte spontanee di alcune devote persone, ultimamente sono stati praticati diversi ristauri alla volta del Tempio che minacciava rovina massime nella navata maggiore. A tutte spese poi del benemerito Arciprete Minore Canonico D. Antonio Bertesi è stato costrutto di nuovo il tetto della Sagristia assai danneggiato dall' ingiuria del tempo.

Durante la chiusura della Cattedrale pei lavori suddetti, le funzioni vennero eseguite nella Chiesa di S. Francesco.

Il Duomo fu consacrato il 12 Luglio 1184 dal Pontefice Lucio III.

Alla destra nell' entrare in Chiesa, sotto la Tribuna del Vescovo, si vede il Deposito di Domenico Sigibaldo.

Altare 1. La Purificazione di M. V. quadro d' incognito autore sostituito all'originale di Guido Reni; le altre pitture sembrano delle prime opere del Dossi. Sopra le scaffe, una piccola Statua di S. Antonio di Padova.

2. L' Adorazione dei Magi, di antico Pittore ferrarese, come sono i due Angeli dipinti nella soffitta della Cappella che sostengono le tavole della Legge.

3. L' Apparizione del Signore alla Madre Addolorata; pensiero di Guido, eseguito da Francesco Stringa. Gli altri dipinti che circondano questa Cappella, tutti allusivi alla vita del Redentore, sono di Bernardo Cervi.

Nel muro intermedio fra il 3 ed il 4 Altare sta infisso un Monumento consacrato dalla estimazione e dall' amicizia del Canonico Antonio Bertesi, alla memoria dell' illustre nostro Concittadino Monsig. Giuseppe Baraldi.

4. Altare della Beata Vergine così detta la *Madonna di Piazza*, pittura sulla pietra che mostra le teste di Maria e di Gesù, venerata un tempo all' esterno in apposita Cappella, che era costruita nella medesima situazione. Fu ritirata in Duomo l' anno 1798; ed in appresso nel 1811 venne edi-

ficato l' attuale Altare, dedicato al Patrocinio di Maria Vergine, di cui si celebra solennemente la festa ogni anno la terza Domenica di Novembre a spese di una numerosa devota Unione.

Sul muro laterale alla scala, si legge l'iscrizione lapidaria del Cardinale Filippo Carandini modenese seppellito a piedi della scala istessa. Ed un' altra lapide del Prof. Giuseppe Jacopi.

Nel ripiano, per tutta la lunghezza del muro, si osservano antichi marmi con figure in basso rilievo che rappresentano la Cena degli Apostoli, l' incontro di Giuda, ed altri fatti della Passione del Salvatore.

5. Cappella del Santissimo Sacramento. L'Altare in marmo adorno di pietre preziose, di cui ora è fornita questa Cappella stava anticamente in S. Giovanni del cantone, e quì fu collocato l' anno 1806. Gli ornati della Cappella sono di Luigi Pagliani; le figure del frontone che mostrano i Dottori di Santa Chiesa Agostino, Ambrogio, Girolamo e Giovanni Grisostomo difensori dell' altissimo Mistero della Eucaristia, appartengono a Geminiano Vincenzi, per l' ultimo suo lavoro. Tali pitture vennero eseguite per progetto di Monsig. Girolamo Palmieri, la memoria del quale risulta onorata nella iscrizione situata sulla vicina parete, posteriormente alla finestra.

6. Altare maggiore fatto all'uso Romano. L'Ancona in mezzo al Coro rappresentante l'Assunzione della Vergine, fu dipinta da Francesco Vellani.

Le figure degli Angeli nella volta in atto di festeggiare l' arrivo di Maria in Paradiso, come pure gli ornati e bassi rilievi a fresco, tanto nel Coro, come nell' arco e sul frontone della Cappella, sono opere di Geminiano Vincenzi eseguite nel 1822 a spese del Capitolo. Antecedentemente, l' anno 1806; a carico parimenti della cassa Capitolare, Giuseppe Soli costruì tutto l' Altare in marmo, trasportandolo alcune braccia più indietro dal posto del primo che era di legno intagliato. In quella circostanza, fu acquistato un Palio nuovo amovibile d' argento e bronzo dorato, lavorato in Bologna dall' orefice Filippo Sartori, che costò 45 mile lire di Modena, pagato, quanto sia a due terzi, con l' offerta che fece a S. Geminiano l'Arciduchessa Maria Beatrice Ricciarda d' Este, in esecuzione della testamentaria volontà del Duca Ercole III di Lei Genitore, e per altro terzo, con una corrispondente somma prelevata dai fondi del Capitolo.

Le Sedie del Coro fatte a lavoro di tarsia sono un' opera molto antica eseguita l' anno 1465, dai fratelli Cristoforo e Lorenzo da Lendenara modenesi.

7. Altare delle Reliquie. Ricco infatti di sacri avanzi distribuiti nelle nicchie custodite in prospetto, e negli armarj laterali. La Cappella è ornata di stucchi, nei riquadri de' quali il Cav. Mattia Preti detto il Calabrese dipinse nella soffitta la Madonna in mezzo a molti Santi, e nel fascione

che gira intorno, l' Eterno Padre glorificato dagli Angeli.

Partendo da quest'Altare, a mano destra si vede il deposito di Francesco e di Catterina Molza, ritenuto di Ambrogio Tagliapietra scultore modenese.

Poscia l' altro di Lucia Rangoni, trasportato da S. Francesco, altra volta da S. Biagio.

Sopra la porta situata in mezzo ai due sepolcri predetti, è infissa la memoria di Francesco Maria Molza poeta ed oratore, e di Camillo suo figlio.

Archivio Capitolare.

Entrando nella porta suindicata si ascende all'Archivio del Capitolo della Cattedrale. Questo è celebre per l' antichità de' suoi documenti e pei diplomi onorevolissimi Regii ed Imperiali, tra quali si mostrano originali di Carlo Magno. Contiene inoltre un picciol numero di Codici italiani e latini. È consegnato al Canonico Dott. D. Filippo Caula de Medici modenese degnissimo successore dell' altro non men benemerito Canonico D. Ferdinando Bassoli ora defunto, per la diligenza del quale fu riordinato.

Monumento di Ercole III.

Viene dippoi la Cappella ingegnosamente fabbricata l' anno 1820, dove è situato il Monumento in marmo di Carrara, sormontato dal Medaglione il Ritratto al naturale, eretto all' onorata remini-

scenza del nostro Sovrano Ercole III dalla pietà figliale dell'Arciduchessa d'Austria Maria Beatrice Ricciarda. L'opera è di Giuseppe Pisani che l'abbozzò e lavorò quì in Modena nell'Academia delle Belle Arti. Le iscrizioni appartengono al Prof. Giuseppe Baraldi.

Nell'Altare della vicina Sagristia si conserva entro nicchia una Statua di marmo che raffigura la Concezione di Maria Vergine, alla destra Gesù in piedi che tiene in mano la Croce, lavoro di M. Honore, collocatavi l'anno 1803. Prima del 1798 era in S. Giovanni del cantone.

Nella Sagristia sono pure da osservarsi i due gran quadri di D. Pietro Pisa, i quattro Evangelista a tarsia regalati dal Canonico D. Francesco Mantovani, non che la bella copia di S. Geminiano dello Schedoni, fatta da Lodovico Lana e nella Sagristia de' Canonici depositata dalla famiglia Malmusi.

Dalla Sagristia ritornando in Chiesa, chi scende la scala passa davanti alle iscrizioni lapidarie del Vicario Monsig. Zerbini, e del Conte Luigi Valdrighi modenesi; sotto alle quali il sepolcro di D. Vincenzo Montanari. Quindi, al Deposito del Conte Claudio Rangoni disegno di Giulio Romano, che una volta esisteva in S. Francesco, ed antecedentemente in S. Biagio.

8. Altare. Cristo flagellato, S. Mauro, e S. Francesco d'Assisi che accenna il maltrattato Redentore, e S. Carlo Borromeo in atto di adorazione;

opera creduta di Carlo Bonone ferrarese. Nella volta, l'Ascensione del Salvatore, di Lucca Ferrari pittore reggiano. Sul muro dalla parte dell' Epistola, il Monumento del Vescovo Roberto Fontana.

9. I Ss. Sebastiano, Gio. Battista e Girolamo, ed in gloria la Madonna, S. Antonio e S. Pellegrino, di Dosso Dossi.

Sotto a questo quadro, entro nicchia custodita a chiave, si serba il Presepio, ossia la Nascita di Gesù, lavorato l'anno 1521 da Antonio Begarelli.

10. Altare alla Greca, operato sulla forma de' tritici in legno, ove in tanti ripartimenti sono dipinti da Stefano Serafini modenese alcuni Santi ed in mezzo il Crocefisso; nel fregio basso dorato in piccole mezze figure, gli Apostoli ed il Redentore. Adesso è posto al di sopra di un quadro in tela che mostra S. Eligio e S. Lucia, pitture del Fantaguzzi.

11. Altare fatto alla Gotica in terra cotta, così detto *delle Statuine.* Fra le molte figure, si vede nel mezzo il Crocefisso, e nel campo posteriore, S. Catterina.

12. Un Crocefisso miracoloso. Sigismondo Caula nei laterali mostra S. Pietro e S. Paolo, ed all'intorno degli Angeli.

Finalmente, la Cappella del Battisterio.

Ai lati della porta principale in alto, si osservano i marmi sepolcrali, del Generale Austriaco Giacomo Altemps, e del Cav. Gio. Battista Molza. Poco presso è la lapide sembra della celebre Tarquinia Molza.

L'Organo è del Cipro. Sulla tela che lo copre, Lodovico Lana ha dipinto S. Geminiano genuflesso in atto di pregare la Vergine ed il Figlio, acciò difenda Modena dalle disgrazie e dal vizio, che in forma di demonio stà alla sinistra.

Il Pulpito fu terminato nel 1322 da Tommaso Ferri.

Cecchino Setti colorì la Statua di S. Geminiano collocata di contro alla colonna verso la porta di Piazza.

Scurolo di S. Geminiano.

Passando allo Scurolo ove si custodisce e venera il Corpo del Glorioso Protettore di Modena S. Geminiano, quì collocato nel 1106. Il quadro che lo rappresenta è di Bartolomeo Schedoni; l'Altare fu consacrato li 8 Ottobre anno suddetto dal Sommo Pontefice Pasquale II.

La volta della Cappella fu ricoperta di scagliola l' anno 1812, e contemporaneamente venne risarcito tutto lo Scurolo.

Il piccolo Organo è di Domenico Traeri.

All' ombra dell'Arca di S. Geminiano riposano le spoglie mortali del Duca Ercole III; quì solennemente sotterrate il 12 Ottobre 1816; lo stesso giorno in cui pervennero in Modena trasportate da Treviso, e precisamente dalla Villa di S. Croce in Braghino, dove custodivansi dal 21 Luglio 1810 dopo la soppressione dei Cappuccini di Treviso. Colà si leggeva una iscrizione del seguente tenore.

MEMORIAE
HERCVLIS · RAYNALDI · III · ATESTINI
MVTINAE . REGII . ET . MIRANDVLAE . DVCIS
QVI . AB . AVITA . SEDE
INSTABILI . HVMANARVM . RERVM . EVENTV . DEPVLSVS
PIE . DECESSIT . TARVISII . XVII . KAL . NOV . A . MDCCCIII
DVM . ANNOS . AGERET . LXXV . MENS . X . DIES . XXIV
MARIA . BEATRIX . ATESTINA . ARCHID . AVSTRIAE
FILIA . ET . HAERES . EX . TESTAMENTO
PATRI . AMANTISSIMO . FECIT
DONEC . IVXTA . VOTVM
CHARI . CINERES . IN PROXIMA . AEDICVLA . POSITI
AMPLIORI . FORMA . CONDANTVR.

Capitolo dei Canonici della Cattedrale.

Anche il Capitolo della Cattedrale di Modena era stato soppresso dopo le altre Corporazioni nel 1798 il dì 6 Giugno, e quindi spogliato dei suoi Beni, come successe della così detta *Mensa comune* istituzione di Tommaso Pederzani Modenese vivente nel principio del secolo XV. La quotidiana uffiziatura corale del Duomo continuò non ostante alla meglio per la religiosa spontaneità dei Canonici e dei Partecipanti. Il Capitolo fu poi rianimato nel 1800, e riprese i proprj distintivi il 31 Maggio. I Canonici riconoscono l' onore d' indossare la *Cappa magna*, ed il *Rocchetto*, come praticano i Canonici di S. Pietro in Roma, dallo zelo del Vescovo Masdoni, che a proprie spese loro ottenne questi distintivi da Clemente XI nel 1715.

Sotto il Governo italiano per decreto 6 Giugno 1805, restò stabilito, che il Capitolo fosse composto di tre Dignità e di dieci Canonici, con nove Cappellani cantori ossia Mansionarj, ognuno con assegno fisso. Oltre le predette tre Dignità Capitolari, altre quattro ve ne erano di privato *gius* patronato. In appresso sono state nell' anzidetta Cattedrale ripristinate altre due Dignità già ivi esistenti prima della generale soppressione cioè il Primicerato e l'Arcipretura Minore, la prima dalla famiglia Malmusi e la seconda dal Canonico D. Antonio Bertesi che ne è l'attuale possessore. Di nuovo, il Capitolo è provveduto in oggi più decorosamente di prebenda tanto i Canonici quanto i Mansionarj colle rendite dei poderi ond'è stato dotato per munificenza del pio Francesco IV, il quale a tale oggetto ricomprar fece una estesa Tenuta di stabili campestri prima spettanti ad Ecclesiastiche Corporazioni, che erano passati in mano di Ebrei. I Canonici inoltre devono alla generosità del lodato Arciprete Minore D. Antonio Bertesi, non che dell' Eccellenza di Monsignor Vescovo il privilegio loro concesso dal Regnante Gregorio XVI con Brevi 16 Agosto 1839 e 14 Febbrajo 1840 d' indossare il Collarino e le Calze di color pavonazzo oltre ad un fiocco nel capello dello stesso colore.

Parrocchia del Duomo.

Il Capitolo della Cattedrale destina un Sacerdote idoneo alla Cura delle Anime nel Circondario parrocchiale, col titolo di *Curato.*

Festa di S. Geminiano.

La festa solenne di S. Geminiano Protettore della Città e della Diocesi ricorrente il 31 Gennajo, vien celebrata a spese della cassa comunale, e la Comunità di Modena nella sua formalità assiste ai primi Vespri, ed alla Messa Pontificale.

All' insigne pietà del Canonico Francesco Mantovani modenese deve questa Città l' interessante decorosa funzione della *Novena* precedente l' anzidetta festività, che si eseguisce con divota affluenza. L'introdusse nel 1797, e la mantenne fino al 1823 colle proprie e colle altrui offerte, che raccoglieva egli stesso. Intento poi ad assicurare per l' avvenire una tanto accetta istituzione, il Canonico Mantovani, unitamente a sua nipote Orsola, donò un capitale di rendita sufficiente con cui la funzione potè continuarsi dopo il 1823 sul fondo apposito, e dovrà sussistere in perpetuo con l'ordine e la splendidezza stabilita dal benefattore. Morì li 11 Gennajo 1827, Decano, anche per altri titoli benemerito della Cattedrale; e fu tumulato nel Sotterraneo di S. Geminiano, per graziosa eccezione agli attuali regolamenti.

Ottava di S. Geminiano.

Questa si celebra solennemente dalla Real Corte il 7 Febbrajo con l'intervento dei Sovrani in formalità. Cominciò a festeggiarsi l' Ottava del nostro Protettore nel 1707 dal Duca Rinaldo, in rendimento di grazie a Dio, perchè nel giorno stesso di quell' anno cessò nel Modenese la dominazione dei Francesi, con la resa della Fortezza di Modena ai Tedeschi. Altra epoca gloriosa, in perfetta combinazione, ricordiamo nel dì medesimo del 1814, in cui venne preso il possesso dei Dominj Estensi in nome di S. A. R. l'Arciduca Francesco IV felicemente regnante.

Patrocinio di S. Geminiano.

Si festeggia annualmente anche il Patrocinio di S. Geminiano in tutta la Diocesi, e nella Cattedrale dal Capitolo, il Mercoledì dopo la Domenica in *Albis*. Questa celebrità fu istituita ad istanza del Capitolo medesimo nel 1820 per concessione del Pontefice Pio VII, in memoria e tributo di riconoscenza per le grazie segnalate che Modena ha ottenuto da Dio ad intercessione del Santo nei tempi delle maggiori nostre calamità antecedentemente trascorsi.

Unione di S. Geminiano.

Perchè poi si perpetuasse specialmente la ricordanza dolcissima di un grande benefizio poste-

riore, il ritorno cioè in questa Capitale del lodato amatissimo nostro Sovrano, seguito il 9 Marzo 1831, alcuni Modenesi i quali ripetono dallo speciale patrocinio di S. Geminiano il faustissimo avvenimento, e con esso la cessazione delle luttuose vicende che per 31 giorni compiti da noi lo avevano allontanato, stabilirono d'istituire una divota Unione della quale si fece fervoroso promotore, ed è attualmente suo Presidente zelantissimo, il Consigliere Lodovico Poppi nobile modenese, al doppio oggetto di celebrare ogni anno l'auspicata ricorrenza del 9 Marzo mediante una sacra funzione in Duomo, e di offrire nel 31 Gennajo qualche capo di orificeria qui lavorato, per accrescere il lustro della Cappella ove riposano le ceneri veneratissime di S. Geminiano, ricca già di altri preziosi ornamenti, lampade elegantissime, palio, scaffe, cornici ecc., manifatture del valente nostro Orefice Luigi Vincenzi. Tale Unione risulta canonicamente eretta con decreto Vescovile 21 Ottobre 1833, ed ottenne dalla Santa Sede di poter sostituire nel giorno fissato per la sacra funzione l' Uffizio e la Messa che si celebrava in Febbrajo per antica consuetudine, in memoria della vittoria riportata contro Ambosio.

Giojellieri, Orefici, ed Argentieri.

In esecuzione di Sovrani rescritti 3 Marzo e 10 Luglio 1828, per Governativo decreto 28 Agosto successivo, fu attivato col primo Gennajo 1829 un

regolamento pe' Giojellieri, Orefici, ed Argentieri esercenti in numero determinato nella Capitale, adattato in qualche parte alle norme dell' antica Arte degli Orefici; l' osservanza del qual regolamento è affidata dal Governo alla vigilanza della Comunità. Il Corpo di questi Lavoratori elegge nel proprio seno un Massaro, ossia un maestro di detta arte il quale sostiene tale uffizio per tre anni colle attribuzioni nel piano fissate. E scelto avendo per loro speciale Protettore S. Eligio Vescovo, celebrano ogni anno il 1 Dicembre la sua festa nella Cattedrale al decimo Altare ove collocar fecero la sua Immagine, come abbiamo veduto.

138. CORSO MERCATO LEGNA.

Dal fine del Canal chiaro, volge direttamente verso la Chiesa Votiva.

Mercato della Legna da fuoco, e delle Fascine.

Si tiene propriamente in questo Corso, ogni giorno non festivo, la mattina.

Vescovado.

Il Palazzo Vescovile, cui si ha l'ingresso principale a sinistra del Corso, fu cominciato dal Vescovo Sandonini dopo il 1465, e molto tempo dopo, cioè nel 1776, venne rifabbricato da Giuseppe Fogliani. Per disposizione del Sovrano, presentemente è dotato di abbigliamento decoroso, e di nobile

mobilare, come pure delle necessarie suppelletili in modo conveniente, al che tutto prima del 1829 provvedere doveva il Prelato del proprio. Il Vescovo di Modena *pro tempore* gode il titolo di *Eccellenza*, accordatogli dal Duca Ercole III, con decreto 9 Aprile 1786.

Convitto diretto dai Gesuiti.

L' Edifizio alla destra del Corso passato il Duomo, fa onore anch' esso alla memoria del Vescovo Giuseppe Fogliani, il quale rifatto lo aveva pel suo Seminario. Dopo che fu trasportato il Seminario in S. Francesco, il Principe munificentissimo fece allestire di nuovo lo sgombrato locale, e vi attivò nel 1828 un Convitto diretto dai Padri della Compagnia di Gesù. È destinato pei Giovinetti delle loro scuole, che, per essere orfani, o per altre circostanze, i loro Parenti o Genitori amassero di collocarveli per educazione più raccolta, considerato in sostanza come un Collegio per la classe dei Cittadini. Pagano ben modica dozzina, vestono di abito secolare *bleu*, distinti da una Medaglia d' argento con l'indicazione del Corpo direttore del Convitto, e sono condotti per Camerate dagli appositi Prefetti Ecclesiastici non Gesuiti. Anche non pochi di questi Convittori sono mantenuti in tutto, o in parte, dall' erario benefico, ond' è che il magnanimo cuore di Francesco IV si prevale per cooperare alla morale, e civile educazione dei proprj Sudditi, e talvolta di qual-

che forestiero a Lui beneviso, distribuiti nei diversi Stabilimenti pei due sessi d'ogni ceto e condizione, tanto nella Capitale, come in altri luoghi degli Estensi Dominj.

139. CONTRADA DI S. EUFEMIA.

Parte dal Mercato legna di contro al Duomo, e va ad incontrarsi col Vicolo Coccapani.

Al civico N. 607 abita il Curato della Parrocchia del Duomo.

Comando Militare Estense.

La munificenza di Francesco IV fece erigere dalle fondamenta or son pochi anni il grandioso fabbricato alla sinistra di questa contrada impiegandovi i suoi Pionnieri ed altri Operaj civili diretti dall' Ingegnere Santo Cavani e destinandolo per gli Uffizj del Comando Militare.

Economato Militare.

Nello stesso fabbricato in adesso sono stati pure trasportati gli Uffizj dell'Economato Militare prima esistenti nel vecchio locale in vicinanza alla Chiesa del Carmine.

Chiesa di S. Eufemia.

Fu edificata nel 1650 sul disegno del Galaverna, restò chiusa nel 1798 per la soppressione del Monastero, venne in appresso convertita ad uso di fornace per la composizione del vetro; finalmente

fu risarcita per la Confraternita di S. Pietro Martire alla quale la religione di Francesco IV assegnò la Chiesa stessa con suo grazioso Rescritto del 9 Marzo 1832 e che venne ad ufficiarla nel 1 Gennajo anno corrente al qual effetto molto giovò la liberalità di alcune divote persone non che quella dei Confratelli incoraggiati principalmente dal loro Ordinario D. Gio. Battista Boni.

Altare 1. S. Liberata e i Santi Pietro martire ed Erasmo, di Bernardo Cervi.

2. Altare maggiore del Sacramento. Entro la nicchia una Statua vestita lavorata dal Begarelli e rappresentante M. V. Addolorata che tiene in grembo l' estinto Redentore.

3. S. Geminiano, S. Omobono e S. Filippo Benizzi, di Carlo Rizzi.

I quattro Ovali sottoposti alle tribune cioè S. Eufemia, S. Giuseppe, S. Antonio di Padova e S. Venanzio sono stati pitturati da Luigi Manzini.

Confraternita di S. Pietro Martire.

Questa, la più antica delle Confraternite di Modena, ed anco una delle prime d'Italia, ebbe origine l' anno 1261 con la denominazione della *Scova* ossia disciplina. Guglielmo della Cella che nel precedente 1260 formato aveva lo Spedale della Casa di Dio, lo consegnò alla Confraternita, ed inoltre la fece erede delle proprie sostanze. Da quel tempo si occupava nell' amministrazione degli Ospedali, finchè nel 1542 le fu tolta qual-

siasi ingerenza nei medesimi, attesa l' erezione della Santa Unione. Nel 1676 ridusse a forma migliore il proprio Oratorio, e ristrinse le opere di sua pietà nel dotare alcune povere zitelle. Nella seconda metà del passato secolo cedette i suoi fabbricati adjacenti all' Oratorio al Duca Francesco III, quando S. A. proponevasi di ampliare lo Spedale; e del Sovrano aggradimento, riportò sotto il 20 Maggio 1755 onorevole diploma, nel quale tra le altre cose accordava ai Confratelli il titolo di *Spedalieri*. Due anni dopo, unì alla Confraternita l' altra di S. Erasmo, e con essa l'antica del Gesù, ossia degli *Agonizzanti*, precedentemente incorporatavi. L'anno 1783 traslocò in S. Salvatore, ove in seguito restò soppressa li 8 Luglio 1798. I Confratelli ottennero per due mesi di poter uffiziare, il dopo pranzo dei dì festivi all'Altare di S. Geminiano in Duomo, e ritiraronsi dippoi presso il Parroco di S. Bartolomeo. Rianimati nel 1799, riaprirono S. Salvatore al Culto Divino, e quivi senza dipartirne, dopo nove anni si trovarono di nuovo uniti al Parroco di S. Bartolomeo, per la circostanza che assegnata gli fu l'istessa loro Chiesa. Seco lui passò la Confraternita in S. Barnaba, ed in quella Parrocchiale si conservò col favore dello stemma del Sacramento adottato fino al 1815.

Aggregata alla Confraternita di S. Pietro martire, trovasi la pia Unione di Maria Vergine Addolorata canonicamente eretta.

Caserma dei Dragoni Estensi.

Stabilita nell' altro nuovo fabbricato, passata la la Chiesa, e che fu fatto inalzare da S. A. R. quasi tutto dalle fondamenta nel già Monastero di S. Eufemia col disegno anche questo dell'Ing. Santo Cavani.

140. VIA BADIA.

Da S. Eufemia, mette in Via Emilia, e direttamente alla Chiesa di S. Gio. Battista.

141. CONTRADA CARDERIA.

Passa dal Corso di Via Emilia, a S. Barnaba.

Monte di Deposito di Grano.

Questo è collocato in diversi ambienti del già Monastero di S. Eufemia, ai quali si ha l' ingresso per la porta aperta sotto il portico a sinistra della Contrada. Fu stabilito dal Sovrano decreto 1 Dicembre 1824, e posto in amministrazione del Ministero di pubblica Economia. Serve per deposito di frumento e di frumentone a vantaggio dei possidenti, che all' atto della consegna del genere ricevono un correspettivo in somma determinata, ed a fronte del riversamento di questa, dipendentemente dall' osservanza di alcune discipline, ciascuno ottiene ad ogni richiesta la restituzione del grano depositato.

142. STRADA S. BARNABA.

Dalla Contrada Carderia al Piazzale S. Giacomo. Per la porteria annessa alla Chiesa di S. Barnaba si entra nella Canonica del Parroco di S. *Bartolomeo in S. Barnaba.*

Chiesa di S. Barnaba, Parrocchiale di S. Bartolomeo.

Una volta era dei Padri minimi di S. Francesco di Paola, soppressi nel 21 Novembre 1796 ora ufficiata dal Parroco di S. Bartolomeo.

Altare 1. S. Giovanni Nepomuceno e la B. V. Immacolata, quadro di Luigi Manzini.

2. Provvisoriamente vi è collocata l'immagine della B. V. detta *del Caravaggio.*

3. Santissimo Crocefisso colle Marie e S. Giovanni di Francesco Vellani.

4. Altare maggiore del Sacramento. In Coro S. Barnaba Apostolo del Vellani suddetto.

5. Martirio di S. Bartolomeo di Pier Paolo Abbate figlio di Ercole pittor modenese. Questo quadro una volta esisteva in Duomo all'Altare della B. V. di Piazza, ed è di proprietà della famiglia Conti Valentini.

6. Altare di fini marmi, S. Francesco di Paola, Scuola romana.

Sotto l'invocazione di questo Santo esiste una divota numerosa Unione canonicamente eretta il 22 Giugno 1837 in questa Chiesa Parrocchiale ed

affigliata al venerabile ordine dei Minimi in Roma. Il busto d'argento del Santo che nella sua solennità si espone, fu lavorato in Roma e regalato alla Chiesa dalla famiglia Malmusi nel principio del passato secolo.

7. S. Carlo e S. Anna del mentovato Vellani.

Nella piccola Cappella sotto la tribuna, in ovato S. Luigi Gonzaga.

L'Organo è del Colonna con aggiunte di Agostino Traeri, recentemente ridotto a miglior forma da Sigismondo Sighinolfi.

La volta della Chiesa per quello che riguarda gli ornati e l'Architettura sono di Giacomo Antonio Manini pittor bolognese, e le figure e medaglie di Sigismondo Caula, state ritoccate nel 1838 da Camillo Crespolani e Luigi Manzini. La volta dell'Altare maggiore e delle Cappelle è tutta opera di questi due ultimi, con fino studio rese analoghe al rimanente delle pitture.

I sei quadri all' intorno che mostrano diversi miracoli di S. Francesco di Paola sono di Carlo Rizzi; gli altri due nel Coro di autore incerto.

Le Statue poste nella facciata della Chiesa che si credevano di marmo ed attribuite, secondo il Pagani, a Diomiro Cignaroli, nel ristauro si è verificato essere di macigno, e perciò di autore incerto.

Il bellissimo ristauro di questa Chiesa eseguito nel suddetto 1838 è dovuto alle indefesse cure del benemerito Priore D. Andrea Pallastri

il quale seppe procacciarsi anche l' assistenza di alcune divote Persone.

Parrocchia di S. Bartolomeo.

Dopo che il Benefizio Parrocchiale di S. Bartolomeo era stato secolarizzato e dopo la nuova sua erezione nella propria Chiesa dietro la soppressione dei Gesuiti come si è a suo luogo indicato, il primo Settembre 1808 venne trasportato in S. Salvatore, poscia in S. Barnaba il 1 Ottobre 1810. Veramente dal 1805 al 1814 la Parrocchia di S. Bartolomeo classificavasi come sussidiaria alla cura della Cattedrale.

Il Parroco è investito col titolo di Priore.

Unione laicale delle Cappe nere.

Fu istituita in questa Chiesa l' anno 1757, soppressa nel 1798 e ristabilita nella Chiesa della Madonna del Popolo nel 1814. Finalmente dietro desiderio spiegato dall'anzidetto Priore nell'Aprile del 1839 ritornò al luogo dov' ebbe principio. Ascrive gl' Impiegati non livreati all' immediato servigio del Principe e dei Privati; ha per istituto di sussidiare i proprj individui, di farli curare infermi, e di sostenere le spese pei funerali e suffragj. Ogni anno la Domenica *in Albis* celebra una funzione a Gesù Sacramentato appunto per le Anime de' suoi morti, e distingue a sue spese il giorno dedicato a S. Giovanni Nepomuceno che riconosce per suo Protettore.

Nella Cappella del Battisterio vi era una volta il tumulo per gl'individui defunti di questa Unione, e alla sinistra di chi entra esiste una iscrizione lapidaria del tenore seguente:

HIC . NOBILES . EQVITVM . FAMVLI
CONGREGATI . SVNT
EXPECTANT . RESVRECTIONEM
1680.

143. CONTRADA ALDELARDA.

Dalla facciata laterale di S. Barnaba, alla strada delle Grazie.

144. CONTRADA DELLE ROSE.

Dalla sinistra dell'Aldelarda va nella contrada Stella.

145. CONTRADA S. CHIARA.

Si apre alla destra dell'Aldelarda, in comunicazione fra le contrade delle Rose e del Malore.

146. CONTRADA DEL MALORE.

Dalla contrada S. Chiara all' Emilia.

147. CONTRADA DE' CORREGGI.

Dall' interno di Carderia, conduce nella Rua del Muro.

148. VIA DELL'ALLORO.

Passaggio dalla Contrada del Malore alla Rua del Muro.

149. VICOLO COCCAPANI.

Mette in comunicazione la Contrada S. Eufemia con la Via Marescotta.

150. VIA MARESCOTTA.

Comoda per passare dalla Rua del Muro di contro al Vicolo Coccapani, direttamente alla porta laterale della Chiesa di S. Maria Pomposa.

151. PIAZZALE ERRI.

Posto in continuazione alla Rua del Muro, e mette nel Corso di Via Emilia.

152. PIAZZALE S. AGOSTINO.

Chiesa Ducale di S. Maria Pomposa,
Parrocchiale di S. Michele Arcangelo.

Questa è comunemente chiamata con l'antica denominazione di S. Agostino, appartenente alla Congregazione delle Opere pie.

È uffiziata dai Consorziali della cessata Collegiata di S. Maria Pomposa, dal Rettore di S. Michele, e dalla Confraternita del Sacramento.

La fabbrica di questo Tempio cominciò l'anno 1245 per i PP. Agostiniani, e venne in seguito abbellito con le elargizioni della Duchessa Laura nel 1662. A' giorni nostri, nel 1824 l'Amministrazione delle Opere pie, il Parroco di S. Michele, e l'Unione di S. Giuseppe fecero costruire in marmo i sei

Altari nella parte inferiore della Chiesa, che prima erano di legno.

Altare 1. Cristo deposto dalla Croce, figure del Begarelli.

2. S. Michele Arcangelo, di Giacomo Zoboli modenese.

3. S. Andrea Avellino, abbozzato da Geminiano Vincenzi che aveva compita la testa del Santo; fu poi condotto a termine da Luigi Manzini il quale vi aggiunse del proprio le figure superiori.

4. Altare del Sacramento Ss. Agostino, Guglielmo, Monica e Tommaso da Villanova che venerano l' Immagine di M. V. custodita dentro un ovato da due Angeli sostenuto, opera di Francesco Stringa, che dipinse ancora S. Andrea Apostolo e S. Nicola da Tolentino nel riquadro sopra alla predetta tavola.

5. Altare maggiore costruito con marmi di Verona nel 1837 a spese della Congregazione delle Opere pie e col disègno dell' Ingegnere Santo Cavani. Il Tabernacolo vi è stato aggiunto ultimamente.

Le tre Statue che sono nel Coro entro le sue nicchie rappresentano S. Contardo e le due BB. Beatrici Estensi, come sono le altre Statue tutte e bassi rilievi intorno al magnifico edificio allusivi alle stupende gesta della Reale Atestina Stirpe, indicate dalle rispettive sottoposte iscrizioni; lavori di Latanzio e di Cestellino.

Nelle Tribune ai lati del Presbiterio. Il ritratto in busto di Carlo Sigonio morto nel 12 Agosto

1584, lavoro del Begarelli innalzato con lapide per cura del Marchese Luigi Maria Coccapani Imperiali nell' anno 1821 alla memoria di si celebre letterato modenese seppellito in questa Chiesa. Ed il monumento del sommo matematico Paolo Ruffini altro nostro concittadino cessato di vivere il 9 Maggio 1822, anch' esso qui sepolto, modellato, ed in marmo eseguito dal Professore Giuseppe Pisani a spese di una società di estimatori della religione e dottrina dell' illustre scienziato, cui degnò di concorrere S. A. R. l'Arciduca Sovrano col dono del Busto somigliantissimo, collocato sopra l' urna, opera del medesimo scultore.

6. La Natività di Maria Vergine, di Ercole Setti.

Un marmo semplicissimo, chiuso in più meschino contorno, infisso nel muro alla destra di chi esce dalla porta laterale, con la sua iscrizione addita essere questo il luogo dove riposano le preziose ceneri di Lodovico Antonio Muratori, trasportatevi dalla Chiesa di S. Sebastiano l'anno 1774.

7. S. Stefano Re d'Ungheria, del Peruzzino.

Sotto, un piccolo quadro rappresentante il Sacro Cuore di Gesù.

8. S. Giuseppe seduto sopra un sasso preso dal sonno, a cui un Angelo in sogno rivela il Mistero dell' Incarnazione, opera di Francesco Vellani.

9. S. Casimiro Re di Polonia, di Nicolò Fenice francese.

Sotto, in piccolo ovato, S. Giacomo maggiore apostolo.

Nella volta del Coro e Presbiterio, l' architettura ed ornati sono di Giacomo Monti e di Baldassare Bianchi bolognesi, pittori al servizio di Alfonso IV d'Este. Le varie figure, i diversi istoriati nei grandi specchi e comparti della soffitta sono di Olivier, dello Stringa, di Sigismondo Caula e di Peruzzino.

Anche l'Organo di questa Chiesa è del celebre Colonna.

Parrocchia di S. Michele.

La denominazione di *S. Maria Pomposa* fu data a questa Chiesa, prima chiamata di S. Agostino e dell' Albergo, in circostanza che venne in essa trasportata la Parrocchia di S. Michele dietro Sovrana determinazione 1 Agosto 1774 in forza dellà quale restò soppressa l' antica Parrocchia di S. Maria Pomposa preesistente in S. Sebastiano. Il Sacerdote Francesco Maria Bernardi oriondo di Maserno è attualmente il Rettore della Parrocchia di S. Michele; egli conserva in oltre il titolo di Prevosto, qual Capo dei Sacerdoti Consorziali ora provvisoriamente destinati alla uffiziatura della sua Chiesa, dopo le modificazioni portate da Sovrano decreto 11 Gennajo 1833, in riforma della così detta Collegiata di S. Maria Pomposa la quale era stata eretta col favore del Duca Francesco III nel suddetto 1774.

Confraternita del Sacramento.

La Confraternita del *Sacramento* ebbe origine in Roma quando reggeva la Chiesa Paolo III, che la eresse in S. Maria sopra Minerva dei Padri Domenicani con Bolla 30 Dicembre 1539. Ai privilegj ed indulgenze concessele dal medesimo Pontefice, ne aggiunsero Paolo V, Innocenzo XI, e Innocenzo XII, tutti inculcando ai Vescovi di promovere tali Compagnie in ciascuna Parrocchiale del Mondo Cattolico. S. Sebastiano Parrocchiale di S. Maria Pomposa fu la prima in Modena che nel 1545 ebbe la Confraternita di cui parliamo, aggregata in seguito all'Arciconfraternita dello stesso titolo, stabilita nella Basilica Vaticana sotto il 6 Dicembre 1642. Altre Parrocchiali fra noi avevano seguito l' esempio di S. Maria Pomposa conforme al desiderio del Supremo Gerarca, ma alla fine, per le vicende dei tempi, ritornò sola in questa Città l' antica Confraternita del Sacramento, che da S. Sebastiano fu trasportata in S. Agostino nel 1774 presso il Parroco di S. Michele, donde non è più partita, e per unico esempio, senza aver sofferte contrarie vicende, tranne la soppressione ordinata per massima generale l' anno 1798, che per pochi mesi la privò dell' uso dello Stemma, non già della pratica regolare di ogni sua ecclesiastica funzione.

Aggregata alla Confraternita, trovasi l' Unione dei Divoti di S. Giuseppe, detta degli *Agonizzanti*

eretta canonicamente l' anno 1793, una delle più numerose della Città.

Un' altra pia Unione è stabilita in questa Chiesa riconosciuta nelle forme canoniche, quella cioè di S. Andrea Avellino, la quale fiorisce d' anno in anno.

Congregazione delle Opere pie.

Il maestoso fabbricato, una volta *Albergo Arti*, aderente alla Chiesa di S. Maria Pomposa fu eretto dalla munificenza di Francesco III nel 1764. Nel piano basso vi risiede co' suoi Uffizj la Congregazione delle Opere pie di Modena, amministratrice del non tenue patrimonio dei Poveri, frutto della pietà degli antenati i quali assegnarono o donarono poderi e capitali a sollievo della umanità. È composta di un primo e di un secondo Presidente nominati dal Sovrano, scelti dal ceto nobile e che servono ad onore. La tutela delle Opere pie e degli Stabilimenti di pubblica beneficenza, come delle Aziende comunali nella Città e Provincia di Modena, è demandata al Governo Provinciale, attualmente confidato all' Eccellenza del Conte Girolamo Riccini, anche Ministro di Buon Governo. Il Conte Riccini, nella sua religione, e sagacità, veglia con nobile accuratezza, particolarmente sulle pie Amministrazioni, acciocchè le rendite destinate alla carità vadano impiegate, come meglio consigliano le circostanze, a seconda dell' intenzione provvidissima del Principe, e giusta la mente dei Benefattori.

Monti dei Pegni.

Al piano superiore verso Ponente collocati sono i due Monti dei pegni, ai quali si ha l' ingresso per la scala in prospetto sotto il porticato del cortile nel lato destro di chi entra.

Il primo feneratizio, detto *di pietà*, chiamato ancora *Santo Monte vecchio*, fu eretto dalla Comunità di Modena col beneplacito del Duca Ercole I, come risulta da Sovrano suo rescritto datato da Ferrara il 27 Gennajo 1494. Il Monte si fondò anche d'intelligenza della Suprema Autorità Ecclesiastica colle norme di quello di Mantova, e si esigeva un denaro mensilmente sopra ogni lira di prestanza. Il lodato Principe approvò gli appositi capitoli, stati poscia riformati il 17 Dicembre 1557, regnante Ercole II, anche perchè il Pontefice Paolo III, ad istanza del Cardinale Giacomo Sadoletti, a ciò impegnato dalla stessa pubblica Amministrazione Modenese, con documento del 22 Giugno 1542 aveva acconsentito che si potessero depositare denari in Monte a fronte dell' annuo cinque per cento sulla somma depositata, da corrispondersi alla cassa del Monte stesso. Alfonso II, con Sovrano chirografo scritto pure a Ferrara il 31 Dicembre 1561, confermò li capitoli predetti, e sanzionate inoltre alcune aggiunte ai medesimi, con altri decreti delli 4 Gennajo 1563 e 27 Ottobre 1574, ne derivò che si distinguevano due Monti di pietà *vecchio* e *nuovo*. Dap-

prima lo Stabilimento era affidato alla presidenza di quattro Ecclesiastici; in processo di tempo il sistema suo amministrativo andò soggetto a variazioni, ma sempre con dipendenza dalla Comunità finchè l' anno 1812 fu incorporato nell' azienda della Congregazione di Carità, venne poi nel 1817 trasportato nel locale in cui attualmente si trova, levato dal quartiere del Palazzo comunale ora occupato dai Tribunali Giudiziarj.

Il *Monte di carità*, ossia *Pavarotti*, avente per oggetto la gratuita prestazione di denaro sopra pegni, venne aperto l' anno 1746 con il cumulo delle sostanze ereditarie del fu Antonio Pavarotti modenese, il quale per testamento del 1722 avea beneficamente disposto de' suoi beni onde fosse eretto anche un tale utile stabilimento. Il piissimo fondatore ne affidò l' economica direzione all' in allora Prevosto di S. Maria Pomposa, il celeberrimo Lodovico Antonio Muratori, assieme alli Presidenti *pro tempore* dell' Opera di carità. In seguito, e precisamente nel 1778, Amalia d' Este Principessa beneficentissima dei miseri volla concorrere a tale atto di pietà colla donazione di cospicua somma, ad oggetto particolarmente di aumentare il quantitativo delle prestazioni fino alle modenesi L. 50, ed anche più, a misura delle forze della cassa. Nell' anno 1788, il Monte Pavarotti, che avea formata una separata azienda dipendente dall' Opera pia generale, venne incorporato nell' amministrazione dell' Albergo arti, al quale restò

unito fino al 1812, in cui seguì la sua concentrazione col Monte feneratizio, conservati però separati, e distinti li rispettivi loro fondi. Per le triste vicende dei trascorsi tempi, venne ridotto il capitale girabile dei Monti, e conseguentemente si dovettero diminuire le prestanze sopra i pegni.

Ospitale delle Inferme.

In altri ambienti superiori dell'Albergo Arti, cui si ha ingresso dalla Contrada S. Agostino, esiste l'Ospitale delle donne inferme ivi trasportate nell' Ottobre 1834.

Ospitale delle Croniche.

Allo stesso piano ed in separati locali stanno più di cento donne assoggettate anch' esse ai lavori muliebri, e regolate in quanto all'amministrazione come si disse alla pag. 124 rispetto agli uomini.

Sorelle della Carità.

Dietro desiderio manifestato dall' umanissimo nostro Sovrano vennero in Modena nell' Aprile del 1834 alle quali fu ceduto un appartamento nell'Albergo Arti, ridotto per loro uso e fornito di tutto il necessario corredo a spese del Principe. Alle medesime, dipendentemente dalla Congregazione delle Opere pie, è affidata la direzione ed amministrazione dei suddetti due Stabilimenti. In forza dello scarso loro numero, in confronto delle molte fatiche alle quali erano assoggettate, la pa-

terna cura di S. A. R. suggerì loro di aprire un Noviziato, locchè ebbe effetto nel 9 Dicembre 1837 giorno della Immacolata Concezione. Cresciute così di numero hanno potuto col 1 Gennajo anno corrente assumere oltre la direzione anche tutto il servigio personale dei due nominati Ospitali, in sostituzione delle antiche Infermiere, e dei precedenti Impiegati, che sono stati altramente provveduti. Oltrecchè hanno già fatte parecchie fondazioni di nuove case a Reggio ed in Romagna. Esse vivono sotto la regola approvata pel loro Istituto con apposita Bolla di Sua Santità Papa Pio VII e col titolo di *Figlie della Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de' Paoli.* Nella loro Cappella dedicata a Maria Vergine Assunta in Cielo, venerasi il Corpo di S. Colomba vergine e martire, trasportatovi da Roma nel 1838 per grazioso dono fattone alle nominate Sorelle dal Regnante Pontefice Gregorio XVI. Le varie pitture che vedonsi in detta Cappella sono state eseguite da Luigi Manzini.

Museo Lapidario.

Sotto il Porticato del Cortile, la munificenza di Francesco IV formar fece nel 1828 un Museo lapidario che raccoglie i Monumenti Romani e dei bassi tempi, prima sparsi per questa Capitale e sue vicinanze, la di cui ragionata descrizione fu pubblicata colle stampe in due opere l' una del Sacerdote D. Celestino Cavedoni, l'altra del Dot-

tore Carlo Malmusi. Questi in unione al Dott. D. Cesare Galvani formarono l'apposita commissione a dirigere il Museo, alle cognizioni e diligenze della quale S. A. R. affidato avea la erezione dello Stabilimento dopo che ne furono essi i bene accolti promotori.

Caserma denominata dell'Albergo, ed anche di S. Agostino.

Alcune altre Sale delle più ampie entro questo vasto edifizio che hanno la maggior luce sul Piazzale di S. Agostino, formano una Caserma, il di cui ingresso resta nel lato respiciente verso le Mura. Il fabbricato contiguo serve ad abitazione per l' Uffizialità.

Auditorato Militare.

Nel suddetto Quartiere tiene pure il suo Uffizio l'Auditore Generale militare di S. A. R.

Il Piazzale S. Agostino, in mezzo ai delirj dell' Ottobre 1796, restò orbato del celebratissimo Monumento equestre lavorato in marmo di Carrara, che Modena riconoscente nel 24 Aprile 1774 innalzato aveva alla gloria di Francesco III; Monumento, che richiamava l'attenzione di tutti gl'intelligenti, e la curiosità del forestiere. Alla grandezza di quel Principe dobbiamo, tra tante cose, la rifazione della Via Emilia.

153. CONTRADA S. AGOSTINO.

Dalla Chiesa di S. Maria Pomposa, alle Grazie.

Al civico N. 423 è situata la porta d' ingresso alla Canonica del Parroco di S. Michele.

Nella Casa al civico N. 424 Pio Gustavo Goldoni modenese ha stabilita la sua Litografia con sommo aggradimento di chi gli affida commissioni. Una prova de' suoi lavori si riscontra anche nella Pianta di Modena unita alla presente Guida.

Chiesa della Madonna delle Grazie.

Una volta dei Padri del Terz' Ordine, ora della Confraternita di S. Geminiano.

Alla destra di chi entra, una piccola Cappella in cui si conserva una Immagine dell' Addolorata in ovato.

Altare 1. La Beata Vergine di Loreto, i Ss. Nicolò, Felice Cappuccino, Carlo Borromeo, e Francesco d'Assisi, pittura creduta del Massari.

2. Vera immagine di S. Antonio di Padova presa dall' Originale dopo che fu morto, e come si rileva da autentica esistente di dietro al quadro. Opera divota.

Sotto in piccolo ovato, S. Luigi Gonzaga, del Vellani, venerato da una pia Unione eretta nelle forme canoniche, da nove anni trasportata dalla Parrocchiale di S. Francesco.

3. Altare maggiore del Sacramento.

Nel Coro, un quadro grande, di Francesco Vellani, con S. Lodovico Re di Francia, S. Antonio Abate, S. Gio. Battista che adora la Madonna detta delle Grazie, poi Santa Elisabetta Regina d' Inghilterra e S. Francesco d'Assisi.

4. S. Anna che ammaestra M. V., vicino alla quale S. Gioachino.

Una pia Unione di S. Anna trovasi da molto tempo eretta in questa Chiesa.

5. S. Geminiano genuflesso mostra la Città di Modena alla Beata Vergine avente Gesù sopra le ginocchia; lateralmente S. Omobono (dipinto questo da Fantaguzzi in cambio di S. Gio. Battista) e S. Sebastiano, quadro di Gio. Battista Codibue.

Altra Cappelletta, nella quale un Crocefisso di rilievo.

L' iscrizione lapidaria di Giuseppe Soli eretta da una Società di modenesi estimatori di lui, in circostanza che nella Chiesa delle Grazie gli celebrarono magnifico condegno funerale.

I quattro Evangelisti in mezze figure sopra le portine, sono copie del Guercino.

Il quadro per il traverso sovrapposto alla porta, mostra Maria Maddalena in casa di Simon Fariseo, di Carlo Ricci.

L'Organo è di Domenico Traeri.

Nell' Altare della Sagristia. La Madonna in piedi con libro in mano, S. Giuseppe ginocchione in atto di abbracciare Gesù Bambino, ossia il riposo in Egitto, quadro del Gessi.

Confraternita di S. Geminiano.

L' anno 1350, in tempo che queste contrade afflitte erano dalla pestilenza, ebbe origine la Confraternita, in casa di Gabriello Forni dirimpetto alla vecchia Chiesa di S. Bartolomeo presso uno Spedale, e si occupava in pubbliche orazioni ed in altre opere di misericordia, unitamente ai Confratelli di S. Pietro martire e di S. Maria della neve. Nel 1492, sotto gli auspicj del Duca Ercole I, era venuta ad uffiziare la Chiesa di S. Maria delle Grazie fino al 9 Aprile 1523, in cui traslocata venne a S. Silvestro posta nel sito del Monastero delle Scalze. Nel successivo 1524 ottenne un Oratorio nuovo sotto l' invocazione di S. Geminiano, che il Conte Guido Rangoni ed altri Confratelli edificato avevano vicino a S. Giovanni del cantone, donde poi nel 1756 portò l' uffiziatura in S. Antonio Abate sul Canal grande. Il 30 Aprile 1761 ad essa s' incorporò la Compagnia della Crociata, ed il 3 Agosto 1785 passò nel Carmine. Finalmente, l'anno 1795 fece ritorno nella Chiesa delle Grazie, il cui godimento le è stato poscia ceduto in perpetuo dall'Amministrazione delle Opere pie direttaria del fondo, e senza alcun onere, per conseguenza dei diritti comprati dal fu Sacerdote Luigi Colombini insigne benefattore della Confraternita.

Pia Unione dei Livreati.

Fino dal 1757, ventiquattro Staffieri di Modena combinarono di formare una pia Società per le persone della condizion loro, sull' esempio, ed al caritatevole scopo dell' Unione delle Cappe nere, nella quale essi non potevano entrare. Elessero a loro capo col nome di Priore certo Giovan Maria Capacci, ed invocarono l'assistenza del Marchese Ippolito Livizzani, il quale si diede, non solo a proteggere l' effetto di tale divisamento, ma se ne fece ancora generoso benefattore. Vennero stesi adattati capitoli, e col beneplacito di Francesco III in data del 25 Luglio 1758, restò eretta la *pia Unione dei Livreati* sotto l'invocazione di S. Antonio di Padova, colle massime all' incirca dell' altra delle Cappe nere. Anche l' Unione dei Livreati fu soppressa sotto il cessato Governo. Ora la vediamo ripristinata in forza di grazioso rescritto Sovrano delli 8 Settembre 1814, similmente assistita dal non meno pio e benemerito Cavaliere Marchese Ippolito Livizzani nipote del primo, e celebra ogni anno la festa del suo Protettore in questa Chiesa delle Grazie.

154. VICOLO DELL' EREMITA.

Passaggio dalla Contrada S. Agostino, alla Rua del Muro.

153. CONTRADA DELLE GRAZIE.

Dalla Contrada S. Agostino in vicinanza alla Chiesa delle Grazie, mette nella Rua del Muro, e di seguito, a lato della Chiesa di S. Barnaba.

Nell' anno 1818, la Comunità di Modena fece scrivere all' ingresso e nei posti più necessarj d' ogni pubblico spazio la sua denominazione, e fu allora che si diede mano alla modificazione dei piani stradali, ed alla ricostruzione dei selciati urbani colle regole stabilite dall' apposito nuovo regolamento in data 25 Luglio 1817, che prescrive anche di lastricare i portici, e di formare i marciapiedi a carico dei frontisti. In seguito, la Comunità medesima di concerto con la Commissione d'ornato, sottopose alla sanzione del Governo un piano di sistemazione di tutta la Città, con l' intenzione di risanare alcune località, e togliere diversi disordini, come pure di allargare le strade e dare ai fabbricati deformi un ordine regolare e decoroso. In conseguenza di ciò risulta, che dopo l' anno 1819, sono state come riedificate moltissime case, oltre i non pochi fabbricati eretti dalle fondamenta, rimodernato buon numero delle botteghe, aperte nuove strade, allargate in tutto od in parte una quantità delle preesistenti, e modificato l' intiero piano stradale. Ogni angolo parla della munificenza del Principe, dell' attenta sollecitudine delle pubbliche Amministrazioni e del buon gusto dei Privati. E mentre

ognuno si propone di combinare l' utile col decoroso, ne deriva in atto pratico anche un gran vantaggio ed operosità alle arti ed ai mestieri. All' oggetto poi di facilitare i lavori in dettaglio, il Governo, declinando dalle massime antecentemente adottate, sotto il 30 Luglio 1830 approvò un regolamento richiamato alla Comunità, sul quale all' evenienza dei casi vengono attualmente basati i calcoli onde fissare in varia misura i compensi che si accordano ai privati per occupazione in causa di pubblico ornato di aree coperte da fabbricati nei seguenti casi distinti. 1. Quando il Sovrano, o la pubblica Autorità, ordina un lavoro che esiga occupazione d' area privata od atterramento di fabbricato. 2. Quando il particolare propone qualche lavoro all' esterno, spinto dalla necessità dipendentemente dallo stato della di lui casa; Finalmente, allorchè il particolare brama di effettuare modificazioni nella facciata esterna della propria abitazione, senza che siavi tratto dalla enunciata necessità.

CANALI.

Modena è fondata sopra molti Canali, che nelle pubbliche Vie sono attualmente tutti coperti da volte, a riserva del Naviglio quando sta per uscire dalla Città dove è formata la Darsena indicata alla pag. 12.

CANAL GRANDE.

Questo proviene dal Panaro, ed è il più copioso, motivo per cui dicesi il *Canal grande.* Entra in Città nella Contrada Saragozza ad animare il Mulino dell'Assongia, o Sonza; poscia attraversa la Strada di S. Pietro, e continua il suo moto per il Corso che da esso prende il nome; volge nella Contrada Fonte raso, ed a breve tratto, riceve le acque del Canal Modonella; piegando al Settentrione, riceve anche il Canal chiaro, e sotto il Palazzo Ducale si unisce alle altre della Cerca e del Sorra, a formare con esse il Naviglio.

CANALE DELL'ABISSO.

Parte dal Mulino della Sonza, e s'incammina sotto l' Isolario delle Caselle; passa sotto il Modonella, ed inclinando a Settentrione, per la Contrada dei Bagni e delle Beccherie, si dirige verso il Palazzo comunale a dividersi in due rami; uno si scarica

nel Canal chiaro in Via Emilia al limitare del Portico dei Tribunali; e l' altrò, che va a percorrere nella Strada de' Scudari, attraversa la Emilia, prende la Contrada Blasia, e sotto passando al Piazzale Ducale, cade nel Canale di Secchia.

Le acque del Secchia arrivano in Modena per due Correnti formatesi da un solo Canale nei confini di Magreta, ed entrano dalla parte del Vicolo Calle di Luca. La prima fa agire il Mulino *Lamberti*, e l' altra muove il Mulino *Sorra*, come fu accennato alla pag. 163.

CANALE DELLA CERCA.

Questo è detto *di Formigine*, ma quando si accosta alla Città, prende il nome di *Cerca.* Dal Mulino Lamberti, piegasi a sera, e passando sotto al Sorra, va nella Contrada S. Agostino; continua per la Via che da esso acquistò il nome, prosegue per la Contrada S. Rocco, e giunto nel Piazzale S. Domenico, ivi si unisce al Sorra.

CANALE DEL SORRA.

Chiamato anche di *Baggiovara* e di *Corlo.* Partito questo dal suo Mulino, volge al Settentrione, internatosi per le contrade, prende più direzioni, formando parecchi rami, i quali finalmente tornano a formare un Canale solo sotto la Via Cavallerini. Congiunti poscia il Cerca ed il Sorra a S. Domenico, scorrono in un alveo solo ad acco-

stare il Canale così detto la *Casa delle acque* che una volta muoveva la Zecca sotto al Torrione del Palazzo Ducale, e sotto il Palazzo medesimo, vanno a cadere nelle acque del Canal grande.

Altri due Canali s'introducono in Modena dalla parte meridionale, che hanno origine da un' antica Palude; il *Canal chiaro*, cioè, ed il *Modonella* o *Modenella*.

CANAL CHIARO.

Questo, così detto per nome suo proprio, entra presso la Porta S. Francesco, va lungo il Corso della sua denominazione, volge sotto il Vescovado, costeggia il Mercato Legna, di contro alla Chiesa Votiva prende la Via Emilia, e ripiegandosi a lato del Vicolo Squallore, si avanza a cadere nel Canal grande poc'oltre alla Chiesa della Madonna del Popolo.

CANALE MODONELLA.

Entra per la Contrada de' Bagni, si dirige sotto l' Educandato di S. Paolo, e quivi dividesi in due rami. Uno scorre all' antica Camatta, indi al Canalino l' altro alle Beccherie, e fatte alcune divergenze, vanno ad incontrarsi tra le Contrade Campanella e Modonella, donde il Canale riunito corre a cadere nelle acque del Canal grande sotto i confini della Contrada Fonte raso.

Tutti i Canali sovrindicati, a riserva del Cerca, sono più o meno recipienti ed influenti di cinquanta cinque Condotti conosciuti sotto diverse denominazioni, rinfrescati delle loro acque.

LUOGHI

NON COMPRESI

NELLE SUPERFICIE DEI RIONI.

MURA DELLA CITTÀ.

Le Mura, cominciando dal Baluardo così detto di S. Giovanni del cantone, sino alla Porta S. Agostino, formano uno dei passeggi ridenti che rendono ameno il soggiorno di Modena.

Dal Baluardo predetto, che è contiguo ai cancelli onde è chiuso il tratto delle Mura in contorno del Giardino Ducale, si va in linea retta larga e spaziosa, tanto a comodo dei Pedoni come dei rotabili, all' altro Baluardo di S. Pietro, nella cui vasta Piazza fermansi le Carrozze e si arrestano i Cavalieri in tempo del maggior concorso di Popolo.

Dal Baluardo di S. Pietro, si prosegue a quello di S. Francesco, percorrendo un secondo Stradone parimenti rettilineo.

Academia Nobile Militare Estense.

Il primo fabbricato verso il meriggio, con l' ingresso unicamente sulle Mura, è l'Academia nobile militare Estense. Fu eretta il 24 Dicembre 1821, ed è mantenuta dalla munificenza di Francesco IV, posta sotto gli auspicj immediati del R. Arciduca Massimiliano di Lui Fratello. Era stata collocata provvisoriamente nel Palazzo ora Guicciardi sulla Strada della Darsena, donde poi in Aprile 1824 venne trasportata al Luogo attuale, per essa espressamente ridotto con magnificenza dall' Ingegnere Sigismondo Pelloni, servendosi dei Pionnieri, de' quali fu benemerito Capitano, troppo presto rapito da immatura morte alla predilezione del Sovrano, ed alla stima di tutti. L' Academia è destinata in favore di limitato numero di Giovani nobili Sudditi Estensi, i quali, compito che abbiano il corso filosofico, ammessi vengono nell' Academia, alcuni gratuitamente, altri a pagamento di modica dozzina, ond' esservi ammaestrati per educazione più completa nelle scienze civili e militari, secondo la diversa inclinazione di ciascheduno, come pure nelle artí cavalleresche, dagli appositi Professori, e Maestri, dipendentemente da un Direttore, impiego conferito fino dai primi momenti al degnissimo nostro Concittadino Luigi Ponziani Brigadiere nella Guardia nobile d'onore, il quale fornito di molte cognizioni, e sempre animato da indefesso interessamento, corrisponde

perfettamente alla confidenza in lui riposta. Gli Academici hanno il rango di Cadetti, vestiti di elegante uniforme turchino chiaro, mostre arancio, colori della Guardia d'onore del Sovrano, tagliato sul modello dei Cavalleggieri Imperiali, con l'elmo, e la sciabla corrispondenti. Si trasferiscono ogni anno a villeggiare nella Rocca di Scandiano, poco distante dalla quale è costruito il comodo per la scuola del nuoto. Per ulteriore generosità del Sovrano, è stato loro concesso più volte di viaggiare ad estere Provincie per dilettevole istruzione, condotti dal Direttore, unitamente ad uno o più Professori. D' ordinario, dopo tre anni di studio nell'Academia, gli Allievi passano nel Corpo delle ridette Guardie d'onore; e quelli che sonosi distinti vantaggiosamente nell'Istituto per condotta e profitto, acquistano un titolo più lusinghiero di potere aspettarsi dall' istessa benefica protezione del Principe un grado di Uffiziale nelle Truppe, oppure la nomina a qualche onorevole incombenza in servigio della Corte, o dello Stato.

Oltrepassato lo Stabilimento predetto, si vede la maestosa facciata del Convitto Matematico, e le due ali che comprendono spazioso Cortile, a cui si discende per una scala di marmo. Una è la Caserma dei Pionnieri con le loro Officine, l' altra è la Caserma così detta di S. Pietro per Truppa di linea che ha un secondo ingresso anche nella parte delle Mura.

Attualmente si sta ultimando l' ala a ponente di questo fabbricato sotto la direzione del Prof. Santo Cavani che venne sostituito al prelodato Ingegnere Capitano Pelloni.

Ghiacciaja.

S. A. R. l'Arciduca Sovrano nel 1834 costruir fece una Ghiacciaja, per conservarvi le Carni bovine, entro la *casa matta* ossia nel baluardo di S. Paolo in vicinanza alla rampa calessabile dove una vòlta era la Caserma dei Dragoni Estensi ora destinata per l' Uffizio del Genio.

Prima di trovare la scalinata per la quale si scende al Canal chiaro, si passa davanti al prospetto meridionale del Seminario Vescovile, messo in ulteriore ornamento del Passeggio delle Mura. Proseguendo il cammino, dal Baluardo di S. Francesco, si giunge sempre direttamente al punto occidentale di Porta S. Agostino.

Ghiacciaja.

Nel piccolo Baluardo che sporge circa nel mezzo di questo Viale dietro il Coro della Chiesa delle Grazie, esiste una seconda Ghiacciaja spettante alla Dita Gobbi e Compagno, destinata alla conservazione delle carni fresche de' Beccaj, ed anche del Pesce salato che si vende dai Pizzicagnoli.

Dei Quartieri militari che hanno prospetto nelle Mura presso la discesa al Piazzale S. Agostino, si è fatta menzione alla pag. 212.

Alla riduzione ed all' abbellimento delle Mura fu data mano l' anno 1816, a diligenza della Comunità di Modena, la quale prima di tutto allargar fece i fianchi del Baluardo di S. Pietro negli angoli rientranti, come pure sistemare l'andamento ed il piano dei Viali; poscia costruire il muricciuolo, ed in seguito demolire i fabbricati che si ergevano sopra le Porte Bologna, e S. Francesco dove interrompevano il punto di vista, e per disordine peggiore rendevano pericoloso il cambio delle carrozze.

Il Sovrano, oltre di aver concorso generosamente alle spese dei lavori preindicati, fece venire, e donò le piante esotiche di varie specie, il di cui comparto ed allevamento S. A. R. aveva affidato al Giardiniere di Corte, e che ora formano il più delizioso ornamento lunghesso i Viali.

È praticabile parimenti a piedi ed in calesse l' ulterior tratto delle Mura, dalla Porta S. Agostino, ai Baluardi contigui alla Cittadella; e così finalmente, al di là di questa, l'ultimo tronco che va fino alla Porta Castello, dove s'incontra la parete che chiude anche da questa parte il rimanente delle Mura comprese nel Giardino Ducale.

PIAZZA D'ARME.

Un altro Passeggio dilettevole offrono gli Stradoni di Piazza d'Arme, oggidì chiamata *della Colonna* perchè una volta esisteva una Colonna sormontata dall'Aquila Estense che fu eretta l'anno 1810 per punto di veduta ai varj Viali, ma in occasione che questi nel 1839 furono diversamente disposti per metterli in bella simetria col fabbricato del Foro Boario, la Colonna venne demolita per essere rimasta fuori di prospettiva.

CITTADELLA.

Dalla Piazza d'Arme, si prosegue verso Ponente alla Cittadella. Questa fu innalzata da Francesco I nel 1635, e fu tenuta fortificata in appresso, fino alla morte di Francesco III. Il di Lui Successore le tolse le fortificazioni esterne, fece spianare i parapetti, munire in gran parte le fossa, e distruggere la Mezzaluna, o Rivolino, che copriva la porta della Fortezza verso la Città, come pure le Cortine ad essa contigue. Lo stesso Sovrano Er-

cole III si valse poi della Cittadella unicamente per tenervi alloggiate le sue Truppe, e vi conservava un sufficiente Parco di Artiglieria. Il Ministero Italiano formato aveva nella Cittadella di Modena un grande Ergastolo, che rinchiudeva più centinaja di Forzati. Sciolto il Regno d' Italia, vennero rimandati ai rispettivi Governi li Condannati forestieri, e poscia segregata dalla Cittadella la Galera pei Forzati appartenenti ai Dominj Estensi. Venuto il Sovrano nostro ridusse in appresso la Cittadella a Caserma e servendosi dei Pionnieri diretti dall' Ingegnere Cavani nel 1828 ingrandì il maggior corpo di fabbrica aumentandolo di un piano. Altre ne fece ristaurare ed una magnificamente intraprendere alla sinistra nel 1834 e che venne ultimata nel 1838 la quale serve di Padiglione per l' Ufficialità. L' anno 1837 fece estendere fino all' Ergastolo la fabbrica della Granatiera formando in essa le Scuderie e l'alloggio pel R. Corpo del Treno con ingresso e nuova scala nel mezzo. Nel 1836 per di Lui ordine fu incominciata l' altra gran fabbrica a destra che comprende un esteso locale per Locanda e Caffetteria, e per quello che rimane a farsi pendono in proposito le risoluzioni della R. A. S. Finalmente coll' opera sempre dei Pionnieri e col disegno e direzione del predetto Ingegnere Cavani ultimamente è stato edificato un nuovo Arsenale a levante della Caserma dell'Artiglieria. Da questa parte è pure stabilita la R. D. Armeria Estense

ricca d'Armi antiche e di Armi per Truppa diretta dall'intelligentissimo Maggiore Francesco Beckerhin; vi sono alloggiati la sua Compagnia degli Artiglieri colle Batterie non che i Veterani Estensi.

Chiesa Parrocchiale.

Sotto l' invocazione di S. Antonio di Padova. Anche a questo fabbricato il Principe rivolse la sua attenzione, facendone intraprendere l' amplificazione nell' anno 1827.

Altare 1. Una Statua dell'Addolorata col Figlio morto, custodita entro nicchia.

2. Altare maggiore, del Sacramento. La Sacra Famiglia, e da una parte S. Antonio ginocchione.

3. La Visitazione di S. Elisabetta, quadro di Gio. Battista Codibue.

Nella Tribuna alla destra dell'Altare maggiore, è collocato un piccolo Organo.

Il Professore D. Celestino Cavedoni è autore della iscrizione incisa in lapide di marmo collocata nel muro a sinistra di chi entra e che serve a perpetuare la memoria della venuta in questa Capitale del Re Don Michele I di Portogallo.

Unione militare di S. Antonio di Padova.

Questa concorre all' uffiziatura della Chiesa di Cittadella, essendovi stata eretta canonicamente il 5 Aprile 1823 per religioso progetto dell'egregio Cav. Giuseppe Stanzani, Generale meritissimo Comandante di tutte le Truppe Estensi. L' Unione

si compone di Militari Estensi, d' ogni Arma, anche semplici Soldati.

Confraternita dell'Addolorata.

Nella ridetta Parrocchiale si trova in oltre una Confraternita dell'Addolorata eretta nel 1833 della quale si fece promotore D. Giovanni Caiti, ed in seguito il Canonico Marchese Alfonso Montecuccoli degli Erri. La sua erezione canonica risulta da Breve rilasciato in Roma dal Padre Generale dell'Ordine dei Servi di Maria il 31 Luglio 1832.

Ergastolo.

Al meriggio della gran Piazza di Cittadella, ed escluso da questa, è collocato l' Ergastolo, dove si tengono rinchiusi li Condannati alla Galera. Nell' istesso Recinto, formate sono anche le Prigioni dipendenti dal Dicastero dell' alta Polizia.

Fortificazioni della Cittadella.

S. A. R. l' Arciduca Francesco IV, col proprio accorgimento, e munificenza, fece intraprendere nel 1832 dall' esimio Tenente Colonnello del Genio Giuseppe Carandini modenese, Direttore del R. Uffizio Topografico i lavori necessarj per rendere la Cittadella suscettibile di difesa. Edificò all' ingresso della Cittadella una Torre a prova di bomba composta di quattro piani fornita dei convenienti alloggi, magazzini e di buonissima acqua ivi affluente, e che in complesso forma il Ridotto di un Bastione distaccato. Rialzò le cortine late-

rali alla Torre stessa ed escavò le fosse previo il risarcimento generale della mura e l'allargamento delle fosse all' esterno, compiendo così l' intiero progetto ordinatogli da S. A. R. Per memoria di questi lavori venne formata una Medaglia sopra disegno del sullodato Carandini, ad opera del Capitano-Tenente dei Reali Cacciatori del Frignano Celeste Mirandoli. La Medaglia mostra l' Effigie di Francesco IV, e di Maria Beatrice, di sempre gloriosa ricordanza, contornate dalla leggenda, FRANCISCVS . IIII . ATEST . ET . M . BEATRIX. ARCHID . AVSTR., e nel rovescio, porta il disegno della Torre suddetta, e delle Cortine rialzate: nel contorno si legge, SECVRITATI . ET . BENEFICENTIAE . PVBLICAE; e nello spazio inferiore, PRINCEPS . N . PROVID . ID . MAI . MDCCCXXXII . LAPIDEM . AVSPIC . STATVIT. Ed effettivamente, il 15 Maggio 1832 venne collocato colle debite formalità nelle fondamenta della Torre, come prima pietra, un Mattone nel cui centro erano state chiuse una delle descritte Medaglie coniata in rame, unitamente ad altre due con l' impronta d'Immagini sacre, tutte previamente benedette dal Cappellano delle Truppe Estensi. In prova poi che i lavori in discorso avessero per iscopo, oltre la pubblica sicurezza, anche la pubblica beneficenza, l'A. S. comandò, che le opere dei movimenti di terra fossero riservate per dar guadagno ai Braccenti, ed altri Operaj della Campagna, non che pei Militi Volontarj, onde occuparne buon numero nella stagione in cui d' ordinario loro mancano altre risorse.

CIRCONDARIO ESTERNO

DI MODENA.

Strada di Passeggio.

S. A. R. il munificentissimo nostro Sovrano, intento ognora al maggior lustro della Sua Capitale, e nella esecuzione de' suoi progetti, sempre con la benefica intenzione di ajutare i Poveri e di toglierli dall' ozio, occupandoli in lavori anche non necessarj, l' inverno 1828 e seguenti, fino al 1832, impiegò i Cameranti delle vicine Parrocchie nel taglio della Strada formata di Viali ameni contornati di piante la maggior parte esotiche di scelte qualità, che secondando tutto il perimetro delle Mura, presenta un nuovo, comodo e grato Passeggio. Questo lavoro era affidato a Carlo Hüller a tutte spese della cassa privata di Francesco IV.

Strada circondaria calessabile.

Attorno dalla Città è costruita ancora una Strada battuta per rotabili, comoda particolarmente pei Commercianti, stata compita nel 1832, in concorso della Sovrana elargizione. Al mantenimento di questa, provvede la Comunità.

Fontana così detta dell' Ubersetto.

Fuori Porta Bologna lungo l' Emilia, a poca distanza oltre il quadrivio combinato con la circondaria predetta, al piede della terza Fabbrica situata nel lato destro si vede una Fontana. Questa deriva dal Vaso d' acqua *marziale*, ossia *ferrata*, di somma utilità, che fu scoperta dal celebre Dottor Moreali l' anno 1742 nel Casino allora del Conte Borso Santagata, il quale diedesi poi l'umanissima cura di far condurre quest'acqua salubre, dall' interna sua sorgente, sulla pubblica Via, a comune benefizio, col mezzo della Fontana in discorso.

Guazzo pubblico pei Cavalli ecc.

Nel tratto del Canale situato al di là delle circondarie tra la Via Emilia e la Strada di Spilamberto, è aperto un Guazzo ad uso pubblico per bagnarvi i Cavalli e le altre Bestie.

Fabbricato così detto dei Bagni.

Proseguendo il cammino per la circondaria verso Porta San Francesco, nella linea meridionale si trova un Edifizio di nuova costruzione in prospetto verso la Città, stato inalzato sotto la direzione dell' Ing. Marco Mazzi a spese del Sovrano.

Ospitale Militare.

I suddetti locali nel 1837 furono destinati ad Ospitali per gli ammalati Militari Estensi togliendoli

dalle Sale nel fabbricato da S. Agostino ora destinate pei Cronici. Nello stesso anno col disegno e direzione del predetto Ing. Mazzi fu costrutta la piccola Cappella dalla parte di levante e venne aperta ad uso pubblico sotto l' invocazione di S. Giuseppe. In questa Cappella esiste una divota Unione della B. V. del Rosario stabilita canonicamente con rescritto Vescovile 30 Settembre 1839.

Bagni pubblici.

Nel braccio sinistro del ridetto Fabbricato, è formato un Recinto sopra l' alveo di un tronco del Canale di S. Pietro per uso dei Bagni ad acqua corrente, con Piarda e Gabinetti di ritiro, a comodo della Truppa e del Pubblico senza spesa; pensiero anche questo della provvida munificenza di Francesco IV.

Mercato dei Suini.

Ogni Lunedì e quando sia festivo nel susseguente Martedì, si tiene questo Mercato fuori della Città, in vicinanza alla Porta S. Agostino.

Chiesa, e Cimitero di S. Cattaldo.

Il Viale alla destra della Porta suddetta conduce i Pedoni quasi in linea retta alla Chiesa, ed al pubblico Cimitero di S. Cattaldo. Tanto la Parrocchia, come il Cimitero, sono consegnati ai Padri Minori riformati di S. Francesco. Quel loro Convento a lato alla Chiesa, fondato fu dalla pietà

di Rinaldo d'Este e di altri benefattori il 25 Aprile 1702. La benemerita Corporazione che l'occupava venne poi soppressa il 12 Maggio 1810 dal Governo Italiano, e Francesco IV Duca di Modena la ripristinò il 2 Novembre 1815, non senza averle accordata generosa protezione, fortemente sentita da que' Religiosi, e tanto più, per il pietoso interessamento che prendono a favore di essi anche tutti li Reali Principi Figli.

Campo degli Esercizj Militari.

Dalla Porta S. Agostino, volgendo verso la Porta Castello, al Settentrione tra le due Strade circondarie è formato un vasto Campo ridotto da Carlo Hüller, a spese del Sovrano sopra i fondi a tale oggetto comprati da S. A. R., destinato per gli esercizj ed evoluzioni della Truppa, tanto di Fanteria, come di Cavalleria.

Bacino o Darsena.

Al di là delle circondarie, ove incomincia lo Stradone che conduce alla Ducal Villa delle Pentetorri, è aperto un Bacino, ossia Darsena, per ricevere le Barche di carico e scarico qui portate dalle acque del Naviglio. Il Bacino fu scavato nel 1816, allorchè le sollecitudini paterne di Francesco IV chiamarono dalla Montagna una quantità d'Uomini, in quella invernata molto oppressi dalla penuria, facendoli occupare nello schiudimento di questa Darsena, e nella sistemazione del Canale,

mentre che l' istessa carità di S. A. R. tratteneva le Femmine nel rispettivo abituro, sussidiandole con farine e denaro, in prezzo della filanda della canapa che loro faceva somministrare lassù col mezzo del Governo.

Villa Ducale delle Pentetorri.

È comunemente detta le *Quattro Torri.* Questo Fabbricato è un' opera elegante del Vigarani per comando di Francesco I d'Este, che offre un bel punto di veduta anco nell'interno della Città, particolarmente se si osserva lungo uno dei Viali del Ducal Giardino. Francesco IV l'ha contornata di vastissime fertili praterie, vi ha formato un ameno Boschetto all' Inglese, ed ha fatto ridurre più comoda e spaziosa la Strada che alle Pentetorri conduce, ornata d' alberi d' alto fusto.

Altri lavori importanti furono eseguiti per disposizione del Principe fuori di Porta Castello nel Canale Naviglio, portandovi non poche variazioni, per meglio regolarne in varj punti la direzione, e togliere parecchie tortuosità.

Locanda della Barchetta.

Il Fabbricato davanti al Bacino sopra un ritaglio di terreno contornato dalle Strade, è una Locanda edificata di pianta l' anno 1827 dai Pionnieri sul disegno dell' Ing. Cavani, in sostituzione ad una meschina Osteria cadente, che della *Barchetta* denominavasi, stata demolita in circostanza della

sistemazione del tronco del Canale che vi scorreva a lato. Questa Locanda ha i suoi locali distribuiti in maniera che può servire, come è accaduto più volte, per alloggiarvi comodamente alcune Compagnie di Soldati.

Magazzino del Sale.

Sulla sponda destra del Naviglio è situato il Locale dove si scarica e custodisce il Sale proveniente dallo Stato Pontificio, che si vende per conto delle Regio Ducali Finanze.

Concia del Corame.

Questa è situata parimenti alla destra del Canale, in fondo al ramo di strada che parte dalla Porta Castello direttamente. La lavorazione delle pelli di Bestie bovine è una privativa, affittata dalla Finanza alla Dita Benizzi e Compagno.

Fabbrica de' Vetri.

La Società predetta nel 1833 fece inalzare il Fabbricato in confine a quello della Concia, che si presenta dirimpetto alla Porta della Città, onde serva a comporre e lavorare il vetro per di lei conto particolare.

Scuola del Nuoto.

Venendo poscia verso Modena, alla sinistra incominciano i Viali di un Boschetto all'Inglese, formato dal Giardiniere Hüller, che guidano al Luogo

dove s' impara a nuotare, fabbricato dall'Architetto di Corte Prof. Vandelli. Chiude una Vasca rettangolare tutta rivestita di mattoni, con Galleria all'intorno, nella quale si fa derivar l'acqua dalla fossa per condotto sotterraneo, scaricandola poi per altra parte. Nei lati principali del muro di cinta, costruiti sono più Gabinetti di ritiro in due piani, dove i Nuotatori depositano i loro indumenti, e trovano gli abiti da nuoto. L' incessante virtuosissima munificenza di Francesco IV ha voluto introdurre fra noi anche questa Scuola l'anno 1831, e la mantiene gratuitamente a sue spese durante l' estiva stagione, provvista di esperti Istruttori, e di ogni occorrente servigio, a comodo dei Militari, dei Nobili e dei Cittadini nelle ore assegnate dall' apposito regolamento, dietro l' osservanza di certe discipline dal regolamento stabilite.

Guazzo per Cavalli.

Finalmente, prima di rientrare in Città, in sinistra presso la fossa è costruito un Vaso rivestito di pietra cotta, custodito da un cancello a chiave, come luogo riservato a bagnare i Cavalli delle RR. Scuderie.

FINE.

INDICE

A

B

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

Strade, Piazze ec., per ordine alfabetico della loro nominazione

T

U

V